ANNO 59 — TORINO, Sabato 9 Maggio 1925 — NUM. 110

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Nel numeri sottoscritti | Italia e Colonie L. | 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 30 — |
| Coll'edizione del lunedì | Italia e Colonie L. | 56 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 128 — | 66 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Mussolini alla direzione di tutte le forze armate dello Stato

## La riforma dell'Alto Comando

Il fascismo, nella sua volontà riformatrice, appare affetto dalla mania dell'unificazione. Con un semplicismo impressionante, esso tende, a percorrere a ritroso la strada che le istituzioni hanno fatta col progresso della civiltà, coll'evoluzione delle forme di governo. Questa volta la mania unificatrice ha preso di mira le istituzioni militari; e non siamo pessimisti se affermiamo che, se il semplicismo di cui dà una misura la stampa fascista dovesse prevalere, noi andremmo incontro al caos, ed a un lungo periodo di crisi nel campo della difesa nazionale.

Nessun dubbio che, in teoria, sia utile, il comando unico; ma, per la stessa teoria, nessun dubbio altresì che pur in una sola persona dovrebbe accentrarsi la direzione degli affari politici dello Stato. Politica e guerra non sono fasi disgiunte nella vita di un popolo; ma l'una e l'altra s'intrecciano e s'integrano; e non solo per quanto riguarda la politica estera; ma anche per la politica interna, e soprattutto economica; in quanto, specialmente oggi, la potenza militare di uno Stato è il prodotto dei più svariati fattori demografici, morali, economici. Senonchè, date le costituzioni odierne, non più informate ai principii dei governi assoluti, ma su rappresentanze elettive e su adeguate ripartizioni di responsabilità e su opera reciproca di controllo, l'idea semplicistica di porre sulle spalle di un solo la somma della responsabilità della difesa nazionale è un anacronismo.

Il progetto di riforma dell'alto comando, tende a creare fin dal tempo di pace un capo responsabile della preparazione alla guerra, senza controllo. Logicamente, un simile progetto di legge dovrà essere accompagnato da altro relativo alla Costituzione di un Ministero unico della difesa nazionale: in quanto, è evidente, la necessità di far corrispondere unità amministrativa all'unità di studi, di indirizzo e di impiego. Ora noi crediamo che questa unificazione amministrativa, anch'essa desiderabile in senso astratto, racchiuda in sè molte difficoltà e finisca coll'andare a danno, anzichè a vantaggio, dell'economia e dell'efficienza. Non bisogna dimenticare infatti che lo stato attuale di cose, cioè a dire l'esistenza di più Ministeri, non è stato frutto di un capriccio, o, come taluni sostengono, espediente parlamentaristico; ma si è imposto allo scopo di decentrare, dare cioè un corso più sollecito all'amministrazione, a mano a mano ch'essa diventava più complessa, per il moltiplicarsi ed il differenziarsi degli elementi da essa dipendenti. Tanto vero che anche il Governo fascista sentì il bisogno, sebbene a noi non sembrasse ancora propizio il momento, di creare una amministrazione autonoma per l'aeronautica, facendone dapprima un Commissariato, oggi un Ministero.

Il ricomporre ad unità elementi così differenziati come l'esercito, la marina e l'aviazione, noi crediamo impresa assai difficile e scarsamente utile, se non pure dannosa; a meno che l'unità non si riassuma in una apparenza formale di stemmi e di etichette! Se questa unificazione nel campo amministrativo può essere discutibile, ma può essere considerata come un obbiettivo da raggiungere gradualmente e con circospezione, quella nel campo tecnico della difesa nazionale, appare senz'altro avventata. Noi non vogliamo discutere la capacità di singoli uomini; ma non crediamo di offendere alcuno affermando che oggi non esiste nessun uomo preparato ad assumere la somma delle responsabilità della difesa nazionale nel suo complesso, e cioè nel campo terrestre, marittimo ed aereo.

Comunque possiamo ammettere che, al, l'atto della guerra, e sempre quando sia utile e possibile, si cerchi di realizzare l'unità di comando per affidarlo ad un uomo solo; ma pensiamo che sia assai pericoloso accentrare in un uomo solo, durante il lungo periodo di pace, la responsabilità della preparazione alla guerra, che è dire essenzialmente la predisposizione dei mezzi. Perchè, il problema che egli sarà chiamato a risolvere sarà poi in sostanza quello della ripartizione della cifra che il paese potrà mettere a disposizione della difesa nazionale, e il modo migliore d'impiego delle somme destinate a ciascuna delle diverse branche della difesa nazionale: esercito, marina ed aviazione. Compito formidabile, nel quale egli sarà senza controllo!

Perchè, chi legga il progetto di legge relativo alla riforma dell'alto comando e le chiose degli ufficiosi, dovrà convincersi che lo spirito della riforma è semplicemente questo: di fare del Capo di Stato Maggiore generale il capo responsabile della difesa nazionale, senza dare al Ministro della guerra (domani della difesa nazionale) nessun organo tecnico di controllo. Cosicchè questo ministro, il giorno in cui dovrà sottomettere al Parlamento il progetto di spesa per la difesa nazionale, dovrà trincerarsi dietro il parere del Capo di Stato Maggiore generale, dinanzi al quale tutti si dovranno inchinare. Semplicemente un assurdo, che neppure la Germania imperiale ha mai pensato di realizzare!

Ma noi vogliamo anche ammettere che il paese lasci una cambiale in bianco al ministro della difesa nazionale ed al Capo di Stato Maggiore generale; fintantochè i due procedono in perfetto accordo, la cosa potrà ancora essere tollerabile. Ma quando tale accordo venisse meno? Quando cioè il Capo responsabile della difesa reclamasse provvedimenti che il ministro [illegible] di poter realizzare per deficienza di mezzi o per ragioni amministrative o politiche? Chi dovrebbe decidere allora? Un giornale non ufficioso, anni or sono, constatando con compiacimento la precisa definizione delle responsabilità del Capo di Stato Maggiore rispetto al ministro, si affrettava ad affermare che, d'ora innanzi, non si avranno più quei conflitti tra le due autorità, che furono tanto dannosi nel passato. Ma quel giornale dimenticava che questi conflitti non sorgevano già perchè i compiti fossero mal definiti; ma perchè l'uno, preoccupato della propria responsabilità tecnica di preparazione alla guerra, reclamava spese e provvedimenti che l'altro, preoccupato della propria responsabilità politica, non credeva di poter concedere. Ora noi non vediamo come questo conflitto potrebbe essere scongiurato dal progetto di legge odierno.

Queste le considerazioni di carattere generale: altre potremo farne esaminando le varie disposizioni contenute nel progetto stesso; ma queste, se mai, saranno per un'altra volta.

R. DELLA VEJA.

## Vaghe voci di "nuovo orientamento,,

### in vista del giubileo reale il dì dello Statuto

Roma, 8, notte.

*L'Agenzia Stefani* comunica:

« *S. M. il Re ha accettato le dimissioni del ministro della Marina, grande ammiraglio Thaon di Revel, ed ha affidato l'interim all'on. Mussolini. Domani mattina l'on. Mussolini presterà giuramento nelle mani di Sua Maestà* ».

L'annunzio ufficiale delle dimissioni del sen. Thaon di Revel non ha recato nessuna meraviglia, in quanto esso era ormai atteso. Così come abbiamo subito prospettato, il presidente del Consiglio, assumendo l'*interim* della Marina, concentra oggi nelle sue mani il comando di tutte le forze armate dello Stato. Una tale concentrazione prelude alla formazione di un Ministero unico della Difesa nazionale, ovvero serve unicamente a facilitare la soluzione del problema militare in senso unitario, come già si è cominciato ad attuare col disegno di legge sull'ordinamento dell'Alto Comando, ma sempre mantenendo la divisione dei Ministeri? In realtà, la corrente che oggi predomina negli ambienti del Partito fascista e specialmente in quelli del nazionalismo, si preannunzia nettamente per un Ministero unico della Difesa nazionale, con a capo l'on. Mussolini. Dopo la bocciatura in Senato della riforma Di Giorgio, il problema militare è diventato, come si sa, il problema primo del « regime ». Risolto il problema in senso così ampio, i fascisti giudicano logico ed essenziale che al nuovo Ministero presieda lo stesso capo del Governo.

#### Sopra un altro binario?

Mentre ormai è certo che alla Marina sarà nominato un sottosegretario (un ammiraglio), e ciò avverrà nei prossimi giorni, non vi è per ora da attendersi alcun rimpasto ministeriale. Tuttavia, il rimpasto che le voci più diffuse e concordi indicano come assai vasto e comprendente anche la « rotazione » dei sottosegretari, è dato come molto probabile, in taluni degli stessi ambienti vicini al Governo, per la prima decade di giugno. Si vuole da taluni che il rimaneggiamento del Gabinetto, chiamando al potere uomini non fascisti, ponga la politica fascista sopra un altro binario. Il Governo, abbandonando la linea del 3 gennaio, cercherebbe di riaccostarsi al paese, da troppo tempo privo dei suoi diritti statutari. A spianare il cammino ad un tale nuovo orientamento gioverebbe l'appello che — a quanto si afferma — il Sovrano dirigerà al popolo italiano nel giorno dello Statuto, prescelto per festeggiare il 25.o anniversario del suo Regno. L'appello del Sovrano per la concordia e la pacificazione degli animi, unito forse ad un atto di clemenza sovrana assai esteso, verrebbe a dare uno speciale significato all'annunzio del rimpasto.

Queste le notizie diffuse nei circoli politici della capitale. Bisogna peraltro notare che, sul terreno pratico, esse non trovano alcuna conferma. La legge sulla stampa, ad esempio — che, se anche di carattere antiliberale, verrebbe comunque a sottrarre i giornali italiani all'arbitrio del potere esecutivo — non si discuterà con grande probabilità nella prossima ripresa dei lavori parlamentari; nè si ha ancora segno di alcuna lontanissima rinunzia a quel complesso di riforme, le quali, volendo attuare la cosidetta « rivoluzione fascista », sono in netta antitesi, a parte ogni altra questione, con la tradizione liberale del Risorgimento, la sola tradizione profondamente sentita dal popolo italiano.

Del resto, i nomi che si fanno per il rimpasto ministeriale non conferiscono ad esso alcun speciale significato. Si parla, per ora, di possibile sostituzione degli on. De Stefani, Nava, Giuriati e Di Scalea; e si fanno i nomi, come nuovi ministri degli on. Volpi e Devecchi, mentre si dice che l'on. Rocco passerebbe dalla Giustizia alle finanze. Da alcuni si dà pure per certo un *chassez-croisez* degli on. Giuriati e Casertano, che si scambierebbero le rispettive cariche. Quanto ai sottosegretari, è sicura, come è noto, la permanenza degli on. Grandi e Suardo, nonchè dell'on. Cantalupo, che peraltro passerebbe dalle colonie agli esteri. I nomi dei futuri sottosegretari, pubblicati da parecchi giornali, sono in gran parte fantastici. Di certo vi è una sola cosa: che gli aspiranti sono moltissimi.

#### Il Parlamento e il giubileo

Intanto l'on. Casertano ha avuto uno scambio di idee col presidente del Senato, on. Tittoni, non solo in ordine ai lavori dei due rami del Parlamento, ma anche circa la partecipazione delle assemblee legislative ai festeggiamenti per il 25.o anno del regno di Vittorio Emanuele III. Intorno a questo scambio di idee e alle loro conclusioni, si sono scritte cose inesatte e premature. E' inesatto che manchino assolutamente precedenti in materia, quando è noto che Camera e Senato parteciparono con proprie rappresentanze alla celebrazione, anch'essa solenne, delle nozze d'argento di Re Umberto I con Margherita di Savoia. Sembra però che non ci si uniformerà questa volta a quanto allora fu fatto, tenendosi giustamente presente la diversa natura e il diverso carattere dei due avvenimenti. L'eccezionalità del momento, il fatto significativo che il Sovrano abbia scelto per la celebrazione la ricorrenza della promulgazione dello Statuto, assai probabilmente indurranno le presidenze delle due Camere ad escogitare una forma insueta di partecipazione, la quale corrisponda al carattere di solennità popolare che la ricorrenza stessa avrà. Crediamo anzi di sapere che l'on. Casertano, presidente della Camera, proporrebbe che si organizzi un corteo di deputati e senatori. Il corteo, partendo da un punto da designare, che potrebbe essere indifferentemente Palazzo Madama o Montecitorio, si recherebbe al Quirinale. Qui sarebbe letto al Sovrano il messaggio unico del Parlamento italiano. Ma su questo punto è ancora prematura ogni notizia, perchè gli attuali accordi potranno essere modificati con quello che nei particolari deciderà il Comitato ordinatore dei festeggiamenti.

Circa il messaggio, non è ancora stabilito se esso sarà opera di un'apposita Commissione interparlamentare, o se l'incarico della sua formulazione verrà demandato alle due Presidenze di comune accordo.

#### Come Federzoni non ha risposto

Qualche ufficioso, accennando all'accoglienza che il Senato ha fatto ieri al discorso del senatore Albertini, ha voluto quasi prospettare l'opposizione dell'assemblea vitalizia come isolata a pochi uomini. In realtà nulla vi è di mutato. Infatti, nelle due votazioni a scrutinio segreto avvenute oggi in Senato sul bilancio della guerra e su quello dell'interno, si sono avuti: nella prima (bilancio della Guerra) 178 voti favorevoli e 50 contrari su 228 votanti; nella seconda (bilancio dell'Interno) 165 favorevoli e 58 contrari su 223 votanti.

Il problema delle pubbliche libertà, ampiamente dibattuto ieri al Senato dagli on. Albertini e Lusignoli, riappare anche oggi sui giornali che commentano la seduta dell'assemblea vitalizia. La stampa fascista non spende molte parole, limitandosi ad esaltare il discorso del ministro dell'Interno on. Federzoni. *Il Popolo d'Italia* riproduce anche una lettera dell'on. Barbaro, il quale dichiara di essere stato a Reggio Calabria il giorno in cui si annunziarono le dimissioni del Gabinetto Mussolini. Naturalmente il deputato fascista afferma che « la dimostrazione di giubilo fu fatta da un paio di centinaia di sovversivi, capitanati da un deputato socialista del luogo, al canto di bandiera rossa »; secondo l'on. Barbaro, il resto della popolazione era « costernatissimo e nutriva grandi apprensioni per l'avvenire! ».

Mentre il discorso Albertini non ha l'approvazione della *Tribuna*, che lo giudica troppo duro e implacabile, obbligando il Governo ad irrigidirsi nel suo attuale atteggiamento, *Il Giornale d'Italia* osserva che l'on. Federzoni doveva dare una risposta precisa alle domande poste dal senatore Albertini circa la colpa degli italiani per essere stati privati del godimento dei diritti statutari:

« A sentire Federzoni, la stampa, tutta la stampa italiana, si sarebbe resa colpevole di errori che minacciavano la salvezza dello Stato e l'unità dell'anima nazionale. Ma quando e come e da chi? Qui bisogna essere precisi, citare i responsabili, esporre documenti, salvo a ricadere nel concepimento del quale unicamente parlano quegli irresponsabili coi quali il ministro degli interni non vuole rimanere confuso; ritenere, vale a dire, che il partito, le sue pretese, la sua permanenza al potere, s'identifichino con la maggioranza dei cittadini, anzi con l'esistenza dello Stato e la fortuna di tutto il Paese. Una simile concezione è in irreducibile contrasto coi propositi cui evidentemente l'on. Federzoni ha inspirato il suo discorso. E questo, infatti, trova una debolezza originaria in talune imprecisioni di criterio ».

Quindi l'organo liberale rileva:

« Non v'è nessuna iniziativa legislativa che lasci sperare una pacificazione sinceramente voluta. Mentre gli amici del governo continuano a minacciare gli avversari è facile ripetere: « la colpa è dall'opposizione aventiniana ». In argomento noi siamo insospettati. Abbiamo, dal principio ad oggi, sempre esposto il nostro parere: tutte le frazioni parlamentari sono chiamate ad esercitare il loro mandato in parlamento; ed anche gli oppositori, pur facendo notevoli sacrifici, hanno da cooperare a ridare vita sincera all'assemblea nazionale. Ma si può onestamente pretendere che essi soli diano l'esempio di una iniziativa, che spetta precisamente al governo, mentre il governo, pure accennando a volere riformare tutto, rimane fermo nei metodi di eccezione? Torniamo, ma torniamo davvero alla normalità, col rispetto alle leggi, nella continuità dei principii ai quali esse furono informate; ai fecondi civili contrasti delle parti diverse, che pure hanno inviolabile diritto di cittadinanza. Si debbono disarmare atteggiamenti ed animi. Quando questo disarmo sarà iniziato col fare le elezioni, potremo con ragione richiedere che tutti diano mano a ricostruire intera e solidamente la benefica normalità della esistenza nazionale ».

Avendo poi l'on. Federzoni tenuto a differenziare nel suo discorso il Governo fascista dal partito fascista, *Il Popolo* fa presente che finora ogni disegno di legge, ogni deliberazione del Consiglio dei ministri è stata preannunciata dal giornale dell'on. Farinacci. Questo premesso, l'organo popolare osserva:

« Ora una delle due: o le dichiarazioni dell'on. Federzoni segnano l'inizio di un nuovo programma di Governo, tendente a liberarlo dall'influenza dei più cospicui rappresentanti del partito e adeguato per intero la propria fisionomia fuor delle tradizioni fasciste, e allora prepariamoci ad assistere all'esodo degli elementi irresponsabili con tutte le conseguenze ed i colpi di scena del caso; oppure se le cose rimarranno immutate, la frase dell'on. Federzoni non può essere considerata che come una confessione di debolezza, per cui il Governo « forte » appare come un cieco strumento nelle mani di quegli elementi così ufficialmente e solennemente chiamati irresponsabili ».

#### La libertà di Baldwin

Infine *Il Mondo* afferma che il discorso del sen. Albertini rimarrà come uno dei documenti più espressivi e sintetici della travagliata parentesi che l'Italia attraversa, e quindi soggiunge:

« Noi vorremmo che gli italiani il cui spirito non sia dominato dalla passione faziosa, e soprattutto quelli che pure nelle ore più decisive della vita nazionale amano appartarsi per abitudine, per egoismo o per timore dalle lotte ideali e politiche in cui si riassumono i destini stessi del paese, meditassero con la consapevolezza serena e vigile del loro dovere sui ricordi e sui moniti che il dibattito di ieri contiene. Quelli stessi cui l'intransigenza nemica avventa la stolida accusa di antinazionali, sono gli stessi che mantennero alta la fronte e la bandiera, riaffermano e rivendicano i diritti conquistati dal popolo italiano e ne proclamano la piena maturità storica e civile, in contrasto di pensiero e di atteggiamento con coloro che quei diritti vorrebbero menomati e offesi. L'altro giorno, in una riunione giornalistica presso l'*Albergo Victoria* a Londra, il presidente del Governo britannico e capo dei conservatori inglesi Baldwin, esaltando i benefici della libertà, diceva: « La libertà è il cemento che ci lega tutti quanti in patria, come è il cemento che lega l'impero ». Perchè non vi è grandezza di popolo e di Stato senza libertà, e chi nega la libertà confonde l'interesse della propria parte con l'interesse della nazione e anzi questo subordina a quello, con le conseguenze politiche e sociali che è facile immaginare ».

Il giornale rileva quanto inadeguata sia apparsa la risposta del ministro Federzoni ai discorsi dei due senatori di opposizione e conclude:

« Dal dibattito di ieri al Senato, le posizioni reciproche sono rimaste immutate. E' l'urto di due mentalità; la liberale e l'antiliberale; è un dissidio dalla cui soluzione dipende l'avvenire dell'Italia per la sua pace interna e per il suo prestigio nel mondo. E intanto, mentre al Senato si rievocano con le parole di Cavour e di Spaventa i diritti statutari del popolo italiano, i gruppi dell'Aventino riaffermano la loro tattica secessionista nel nome e per la difesa di quei diritti. La coincidenza è piena di un significato che non è possibile negare, nè sovvertire ».

#### Bonomi spiega il suo "possibilismo,,

Di fronte alle polemiche ed ai dissensi più o meno aperti che l'on. Bonomi ha provocato nel campo aventiniano con il suo articolo possibilista, l'ex-presidente del Consiglio non poteva evidentemente tacere e del resto la sua risposta era stata preannunciata. Il giornale dell'on. Bonomi, *L'Azione*, che uscirà domani, recherà infatti un ampio articolo per chiarire meglio il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio.

La risposta comincia col premettere che la dichiarazione dell'on. Bonomi non voleva affatto essere una mossa per indurre l'Aventino a scendere subito; essa invece poneva il problema di rivedere tutto l'atteggiamento dell'opposizione e della possibilità di una opera positiva tra i partiti che si muovono nei limiti della costituzione. Quindi l'articolo prosegue:

« Quale deve essere l'atteggiamento degli elementi che si inquadrano nella costituzione, e cioè ripudiano le vie illegali e intendono valersi degli istituti presenti? Debbono essi confondersi coi repubblicani che mirano a particolari mete, e coi massimalisti, che nella lotta presente vedono sempre finalità catastrofiche? Evidentemente no. Gli elementi che dal loro passato e dai loro principi traggono norme ben chiare di azione, verrebbero meno alla coerenza se adottassero atteggiamenti difformi alle loro credenze. Se per i massimalisti un atteggiamento identico al nostro sarebbe immorale (e qui l'Aventino ha ragione), altrettanto immorale sarebbe una adozione da parte nostra degli atteggiamenti altrui. Nella nostra dichiarazione si profila l'opera critica degli elementi non estremisti. Quest'opera è apparsa a taluni critici poco benevoli una opposizione possibilista. Ebbene, accettiamo la definizione in questo solo senso; che la nostra azione mira a trarre profitto da tutte le oneste possibilità, cioè da tutte le contingenze nelle quali il nostro pensiero, sempre affermato con diritta coscienza, può essere utilmente manifestato e può avere utili effetti per il paese. Sono dunque da escludersi i bassi possibilismi, che giungono alla obliterazione della propria dirittura morale e politica. Noi, con la nostra rassegna settimanale dei problemi italiani ci proponiamo anche di ricercare il punto di convergenza delle varie forze, che sono al di fuori del partito al potere, perchè a nostro avviso non basta negare, bisogna affermare. Anche in ciò la nostra voce ha suscitato molti contrasti. Ci si obbietterà: per tenere unite forze diverse con animi diversi è saggio non uscire dalla negazione. E' vero. Ma dopo circa un anno di blocco negativo, creato per la necessità di una battaglia che si credeva dovesse sboccare a breve scadenza in un appello agli elettori, è tempo d'iniziare (diciamo iniziare, giacchè non abbiamo mai mostrato impazienza e fretta, il che non è nel nostro temperamento) l'esame di un possibile programma positivo. Giacchè noi crediamo fermamente che la grande maggioranza del paese senta che per superare un periodo di storia occorra dare la sensazione di qualcosa di organico, che si vuole instaurare, di qualche cosa che trovi preparate e concordi le forze destinate a realizzarlo. Solo a tali condizioni si può sperare di trascinare il paese e di operare positivamente per modificare la situazione.

« E giacchè parliamo di situazione attuale, vogliamo rispondere a quei critici che — certo reprimendo il dolore dello stato presente — ci osservano che prima di indurre l'opposizione a esercitare una qualunque azione positiva ed efficace bisogna che dall'altra parte si consenta almeno la libertà sufficiente per esercitarla. Questa è una verità lapalissiana, che noi non abbiamo mai negato. E' implicita nelle cose. L'opposizione non può esercitare la funzione normale che le compete se non vi è quel tanto di normalità di ambiente che consenta di operare. E' il dialogo che già si è svolto infinite volte e che si riassume in queste proposizioni: « vi fermate voi per primi e discuteremo »; « prima vi fermate, e poi vi lasceremo la facoltà di discutere ». Noi credevamo che, rivolgendoci ai nostri lettori che hanno assistito più volte a questo dialogo, fosse inutile ripeterlo e fosse più efficace tracciare la linea di una opposizione operante entro la costituzione in una atmosfera di sufficiente libertà. Che se questa atmosfera non verrà ancora, e fosse anche per l'avvenire ostinatamente negata, la responsabilità non spetterà certamente a quelli che con onesto coraggio continuano a propugnare la fine della guerra guerreggiata tra i partiti e l'inizio dell'auspicata normalizzazione ».

Questa la risposta dell'on. Bonomi. Ma come è noto, il Comitato delle opposizioni ha respinto ieri, riassumendo la manifestazione dei vari partiti secessionisti, il possibilismo espresso dal Bonomi, almeno per il momento.

*Il Giornale d'Italia* accenna al fatto che ieri anche gli esponenti dei gruppi notoriamente favorevoli al ritorno nell'aula parlamentare riconobbero la inopportunità, anzi l'impossibilità, di un mutamento di tattica nelle condizioni presenti; ma un ordine del giorno tendente a dare carattere di assoluta irrevocabilità all'Aventino, con una formula d'intransigenza nettamente impegnativa, trovò ostili i popolari ed i demo-sociali, ed infine, anche per consiglio degli unionisti, venne ritirato.

## Una squadra francese visiterà l'Italia

Parigi, 8, notte.

Si conferma ufficialmente che la squadra francese visiterà l'Italia e si troverà nelle acque di Napoli nella prima quindicina di giugno.

## Il trattato di commercio italo-russo

### La relazione parlamentare sarà contraria?

Roma, 8, notte.

Stasera l'on. Paratore, presidente della sottogiunta tariffe e trattati di commercio, e l'on. Benni, commissario relatore per il trattato di commercio italo-russo, si sono recati a Palazzo Chigi e sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio e ministro degli esteri. L'on. Paratore ha informato l'on. Mussolini dei lavori compiuti dalla sottogiunta e delle discussioni svoltesi intorno ai diversi trattati.

L'on. Benni ha messo al corrente il ministro degli esteri del dibattito svoltosi alla sottogiunta sul trattato colla Russia e dei dubbi affacciati dai commissari sull'entità del trattato, ai fini dell'economia nazionale. Sembra infatti che la commissione sia rimasta sfavorevolmente impressionata dalle statistiche che sono state pubblicate nei riguardi degli scambi commerciali effettuati fra Italia e Russia nel 1924. Da esse risulta che la Russia ha importato in Italia per 137 milioni di merci, mentre l'Italia ha esportato in Russia solo per dieci milioni. Tutto questo senza contare che la Russia, per l'eccezionale condizione della sua economia, vietò le esportazioni granarie, senza del quale divieto lo squilibrio a nostro sfavore sarebbe stato maggiore. L'on. Benni e l'on. Paratore hanno rilevato le condizioni diverse dell'economia italiana privata, cioè libera e dell'economia russa statizzata, per far presente la difficoltà dell'applicazione della clausola della reciprocità.

Concludendo, i due commissari hanno posto la questione se sia utile ai fini dell'economia italiana la ratifica del trattato italo-russo da parte del Parlamento, osservando che l'Italia, forse anche per ragioni politiche, figura al 21.o posto fra le nazioni fornitrici della Russia. I due commissari hanno poi sottoposto alcuni quesiti particolari sul trattato all'esame del presidente del Consiglio, che ha fornito gli schiarimenti richiesti.

## L'aumento del prezzo dei giornali

### 5 soldi dal 1° Giugno

Roma, 8, notte.

L'Unione nazionale editori giornali comunica:

« In seguito agli aumenti verificatisi in questi ultimi mesi nel costo della carta e di quanto altro occorre per la compilazione e stampa dei giornali, gli editori, concordi sulla necessità di aumentare il prezzo di vendita per far fronte, almeno in parte, ai maggiori aggravi che da tempo devono sostenere, hanno deliberato di portare, dal 1.o giugno p. v., il prezzo dei giornali quotidiani da 20 a 25 centesimi, e di fissare dal 10 maggio corrente il prezzo annuo di abbonamento in L. 65. Il prezzo dei settimanali illustrati, sportivi, umoristici ecc., sarà pure aumentato dal 1.o giugno di centesimi 5. Il prezzo delle riviste, che attualmente si vendono a L. 1,50, sarà elevato a L. 2.

Per attuare questa deliberazione si sono riuniti oggi alla sede della Confederazione delle corporazioni sindacali i rappresentanti dell'Unione nazionale editori giornali (comm. Eugenio Balzan, comm. Giulio Barella, Carlo Damiani, comm. Ettore Silvestri, comm. Domenico Vannisanti ed avv. Cesare Rivoli, segretario), ed i rappresentanti del Sindacato nazionale rivenditori di giornali (Alfredo Caburazzi, Cesare Condio, Augusto Gorga, Francesco Mondini, Alfredo Morchio, Romolo Scanarotti), i quali, con il concorso degli on. Rossoni e Cucini e del comm. Lusignoli, hanno modificato la vigente convenzione per la vendita dei giornali, stabilendo di pieno accordo che dal 1.o Giugno 1925 tutti i giornali dovranno essere venduti a non meno di centesimi 25. (*Stefani*).

# La massaia e l'esercente

### La grande inchiesta inglese sul caroviveri - Pane e carne - Ciò che guadagnano panettieri e macellai - L'istituzione di un "Gran Consiglio dei viveri,, con due massaie: una borghese, una operaia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Una piccante rincorante prospettiva di una massaio-trustomachia viene aperta da certi aspetti di una grande relazione ufficiale uscita oggi sulle cause e sui rimedi al caroviveri in Inghilterra. I « trusts » alimentari non sono molto simpatici ai relatori, ed uno degli antidoti raccomandati è di scaricare in faccia ai « trusts » suddetti una guardia scelta di massaie. Se il Governo adotterà questa raccomandazione impostagli da eccellenti amici suoi, l'avvenire ci regalerà anche lo spettacolo di una interessante lotta fra le massaie ed i « trusts » del pane e del companatico. E' difficile vaticinarne l'esito, ma è facile capire che, per una volta tanto, i « trusts » dovranno misurarsi colle coorti più tebane che essi abbiano finora incontrato. La paura dell'ostilità dei corpi legislativi e della pubblica stampa si era mantenuta piuttosto scarsa. Le massaie faranno un'altra cosa: se il cimento, come è lecito sperare, si accenderà regolarmente, sarà molto più piacevole essere spettatori della corrida, che non tori trustaiuoli giù nell'arena. Dio salvi i « trusts » dalle massaie banderillere e toreadore, se esse si invipereranno sul serio come promettono di fare.

Ma andiamo per ordine, giacchè si tratta di una cosa seria, concomitante con tutto quel sistema di provvisioni sociali e di titoli statali, che il Gabinetto sta sperimentando così spesso e volentieri, da suscitare le più sgradite sorprese fra le levatrici patentate di sinistra le quali credevano che scioperando loro non sarebbe venuto alla luce più niente se non un bel concordato leonino cogli elettori.

#### L'inchiesta "coram populo,,

Qualche mese addietro il Governo, ansioso di respingere il sospetto che volesse approfittare della maggioranza offertagli dalle ultime elezioni per dare da mangiare solo ai suoi grandi elettori, nominava una Commissione reale coll'incarico di vedere se non fosse possibile dare da mangiare meglio e più a buon mercato a tutto quanto il paese. Sir Auckland Geddes, un uomo coi flocchi, era posto alla testa di questa Commissione d'inchiesta sul mercato delle vettovaglie, e fra i suoi membri vennero inseriti degli esperti, maschi e femmine, di ogni Partito. L'inchiesta si svolse « coram populo », in una lunghissima serie di pubbliche udienze, intercalate d'intermezzi per la digestione dei fatti via via assodati. I bottegai e i trustaiuoli rappresentativi ebbero il loro quarto d'ora scottante, in cospetto di questa Corte sommaria, piena di resocontisti; ed in parte se la cavarono per il rotto della cuffia, ma in parte si diedero la zappa sui piedi. La loro tenerezza per il Ministero, che essi avevano mandato al potere coi loro voti, si dissipò rapidamente. Ma l'inchiesta tirò innanzi senza impressionarsene e lo stesso fece il Governo.

Il campo dell'inchiesta, per il momento, si limitava al mercato del pane e della carne, dalle sue fonti lontane ai suoi spacci minuti nel paese. La relazione, di oltre duecento pagine, pubblicata oggi dalla stamperia governativa (al rispettabile prezzo di tre scellini e mezzo), non si occupa quindi che di pane e di carne. Il resto verrà sviscerato più tardi se non intervengono pentimenti. Le risultanze non sono esattamente crudelissime, nè per i panettieri nè per i beccai, e meno ancora per i loro fornitori inglesi, talvolta legati a doppio filo ai trustaiuoli.

#### Il maggior lucro degli esercenti

Anzitutto una constatazione plenaria: il commercio dei generi alimentari è risultato alquanto più prospero che prima della guerra. Gli spacci di viveri al minuto, prima della guerra, realizzavano profitti medi uguali a poco più del 3 % del loro intero giro di denaro; nel 1924 hanno realizzato in media quasi il 5 e mezzo %. Per precisare, le Società anonime di spacci al minuto realizzarono nel 1924 il 4 %; le ditte private quasi il 8 %. Nel ramo del pane e della carne, i panettieri privati realizzarono quasi il 9 %, ed i beccai privati più del 6 % (chi fa gli affari suoi guadagna di più di chi se li fa fare da terzi, ed è anche giusto). Perciò, il dopoguerra è un periodo abbastanza di cuccagna per quei beniamini della società, che panificano e che scarnificano. Essi potrebbero vendere a minor prezzo, se si adattassero a lucrare nè più nè meno che prima della guerra.

La relazione suggerisce loro di condonare ai consumatori qualche soldo qua e là. I trusts, che stanno alle sorgenti del fiume, hanno certamente parecchie colpe [illegible] tali; ma anche i barcaiuoli lungo la corrente pescano più del necessario e potrebbero ributtare qualche pesciolino in acqua. I relatori non pretendono che si spoglino proprio di mezza la testa; non devono sognarsi, i consumatori, di far ritorno ai prezzi di ante-guerra nei generi alimentari. Il livello normale dei prezzi di oggi, se si riuscisse a stabilirlo, non potrebbe essere che dal 50 all'80 %, più alto di quello del 1914. Non ci sarebbe verso di farlo scendere maggiormente. Adesso, continua a superare l'80 %. Dunque è praticabile qualche riduzione.

I panettieri — che tra gli spacciatori di generi alimentari stanno assai meglio di tutti quanti nel paese — smerciano per 80 milioni di sterline di pane all'anno. Orbene, degli 80 milioni per il pane, i panettieri stornano a proprio beneficio un reddito medio che, come vedemmo, è due volte tanto quello di ante-guerra.

#### Parlar chiaro ai macellai

Inoltre, si sono constatati non pochi casi particolari di profitti addirittura eccessivi. I macellai non stanno bene come i panettieri, ma poco ci manca. Anche le loro entrate sono quasi raddoppiate dal 1914 in qua. Pure, individualmente, essi non guadagnano all'eccesso, benchè si arrangino in diverse guise facendo passare per carne paesana, macellata di fresco, la carne congelata, che rappresenta cadaveri australiani ed argentini, abbastanza quadriduani. I beccai vengono pregati di non giuocare più ai bussolotti, ma la preghiera più ardente è rivolta alle madri di famiglia, alle madri borghesi, le quali sembrano eccessivamente disposte a lasciarsi imbrogliare. Esse dovrebbero reagire. Sono troppo timide e negligenti. Bisogna parlare forte e chiaro ai macellai; cambiare bottega a ripetizione, sinchè gli smerciatori la smettano dal vendere cadaveri quadriduani al prezzo di saporita carne fresca, pasciuta di molle erba inglese. Si badi però — avvertono i relatori — che i salati prezzi attuali non derivano tanto dai trusts lontani e dai bottegai vicini, quanto dal deprezzamento monetario; e bisogna tener conto anche delle altissime tasse, dei salari e delle tariffe di trasporto (questi due ultimi fattori, peraltro, si riducono ad inezie: per il trasporto marittimo del grano necessario per una pagnotta comune di un chilo il costo è di dieci centesimi in valuta italiana di oggi).

#### Il gran "Consiglio dei viveri,,

In ogni modo, le cose come stanno non sono soddisfacenti. Non è possibile capovolgerle, ma è possibile smussare almeno i loro angoli. I relatori impugnano la lima e passano alle raccomandazioni. Ciò che raccomandano può dirsi il rovescio del « laisser faire », così caro ai conservatori di una volta ed anche a tantissimi liberali. Lo Stato, secondo i relatori, ha il dovere d'intervenire o, almeno, di tenersi pronto ad intervenire. La iniziativa privata è una bellissima cosa, sino al punto in cui diventa una cosa bruttissima, trasformandosi in capestro ed in ammazzatoio per la gente inerme. In altre parole, i relatori nominati dal Gabinetto conservatore, ed in gran parte militanti nello stesso partito (il presidente Geddes, in primo luogo) timoneggiano le loro raccomandazioni per le acque dei più moderni concetti del liberalismo avoluto. Essi liberaleggiano, insomma, senza economia. La reazione è lontana dalle loro raccomandazioni, quanto il buon senso dal comunismo.

E' necessario — stabiliscono essi — istituire un grande Consiglio dei viveri, il quale mantenga una vigilanza costante sulle industrie e sui commerci, che stanno alla base dell'alimentazione. Il Consiglio dovrà studiare, senza cessa, i problemi annonari e provvedere a periodiche relazioni al riguardo. Il Gran Consiglio si comporrà di 12 membri, 4 dei quali, incluso il presidente, saranno nominati dal Governo (il presidente sarà salariato e avrà permanenza di ufficio; altri quattro membri dovranno essere scelti tra gli uomini di affari, di provata esperienza, incluso un rappresentante delle società cooperative. I 4 ultimi membri rappresenteranno i consumatori: 2 di essi saranno nominati dal Congresso tradeunionista, e altri 2 dalle autorità locali. Due dei quattro dovranno essere sperimentate massaie. La presenza di queste massaie, una sotto la bandiera borghese e l'altra sotto lo stendardo operaio, in un grande organismo, la cui vigilanza suprema dovrà volgersi ai « trusts », viene sottolineata dai relatori con questa dichiarazione:

« Particolare importanza è da noi attribuita alla rappresentanza in seno al Consiglio, dal punto di vista pratico, delle massaie in possesso di esperienza domestica ».

Ciascuno dei quattro membri governativi

del Consiglio verrà scelto da un particolare Ministero: quello del Commercio, quello dell'Agricoltura, quello dell'Igiene e quello degli Affari di Scozia.

### "Per fronteggiare l'azione anti-sociale dei monopolii,,

Il Gran Consiglio sarà un ente autonomo, ma dovrà tenersi in contatto diretto col Ministero del Commercio. In cima alla sua insegna, i relatori hanno posto una scritta che definisce il suo scopo principale:

« Ci sembra ormai tempo che qualcuno si trovi equipaggiato dei poteri necessari per fare fronte ai monopoli, ai « trusts », ed alle combinazioni che esigono prezzi indebitamente alti per i servizi che essi rendono al pubblico, oppure sopprimono la concorrenza al solo fine di mantenere o di ascendere i loro profitti. Noi dubitiamo che l'apprensione del pubblico cessi sino a che lo Stato non si sia armato dei poteri indispensabili per fronteggiare l'azione anti-sociale dei monopoli, dei « trusts », e delle combinazioni ».

I relatori fanno poi l'ipotesi che i poteri suddetti continuino a rimanere inattivi. Ma il Gran Consiglio dei viveri indagherà severamente per proprio conto sull'opera dei « trusts » e li esorterà e li inviterà a desistere dalle male pratiche. Se questi continueranno, il Gran Consiglio sottoporrà la questione al Parlamento. I relatori esprimono una fiducia incrollabile nell'efficacia della pubblicità e del peso dell'opinione pubblica.

In modo esplicito, il Consiglio sorveglierà l'importazione delle carni dell'Argentina, essendo possibile, ammoniscono i relatori, che il Governo debba intervenire, qualora il mercato risultasse dominato da interessi contrari all'interesse pubblico. La popolazione inglese consuma la stessa quantità di carne che consumava prima della guerra: una media di circa due libbre e mezza alla settimana a testa. Sarà inevitabile il controllo dello Stato se la piovra trustaiola minaccerà di agguantare quell'enorme flusso di traffico indispensabile.

Nella cerchia delle panetterie e delle beccherie paesane, la relazione suggerisce alcuni espedienti in funzione indiretta di calmiere: il pane consegnato a domicilio potrà essere accresciuto un tantino di prezzo, ma in compenso dovranno vendersi a prezzo minore le pagnotte che la povera gente va a comperarsi nelle botteghe; in pari tempo il Consiglio terrà d'occhio le manovre delle associazioni dei panettieri per la fissazione dei prezzi ed anche la tattica dei molini. Sarà imposta poi ai beccai la registrazione obbligatoria e le società di frigoriferi dovranno fornire periodiche liste delle riserve di carne in loro possesso.

Il Gabinetto, in una delle sue prossime riunioni, prenderà atto delle conclusioni dei relatori e deciderà il da farsi. E' possibile che la legislazione necessaria per istituire il Gran Consiglio non possa venire passata durante la sessione parlamentare in corso; ma il Governo, probabilmente, assicurerà in Camera che le leggi del caso verranno presentate e discusse nella sessione autunnale.

M. P.

## L'imminente trapasso dell'Oltre-Giuba dall'Inghilterra all'Italia

Roma, 8, notte.

Avvenuta la ratifica della cessione del territorio dell'Oltre Giuba all'Italia, questa avrebbe il diritto di andarne a prendere possesso. Senonchè l'articolo 10 del trattato di cessione, sottopone questo diritto ad un'intesa fra i due Governi, circa il giorno in cui il Governo del Kenia, che sarebbe l'Oltre Giuba, dovrebbe sgombrare i suoi presidi ed i suoi uffici, che dovranno essere sostituiti dal Commissariato italiano dell'Oltre Giuba. Questa sostituzione, che deve compiersi in modo che non si verifichi alcuna soluzione di continuità tra chi parte e chi arriva, avverrà entro il corrente mese od al più tardi ai primi di giugno.

Al *Giornale d'Italia* consta intanto che la maggior parte delle nostre truppe (meno di duemila uomini) si trovano pronte ad entrare nel territorio ceduto, essendo accampionate lungo il fiume Giuba, sulla riva sinistra: una parte all'altezza di Lugh, un'altra all'altezza di Bardera, e la terza di fronte a Kisimaio, che sarà il capoluogo del territorio. Trentacinque sono gli ufficiali preposti alle truppe, che verranno comandati da un tenente colonnello o da un maggiore. I presidi italiani che ivi si stabiliranno saranno, press'a poco della stessa entità di quelli dell'Inghilterra. Circa l'ordinamento amministrativo, avremo quattro residenti con cinque vice-residenti, a cui verranno preposti dei civili del ruolo coloniali, e fuori ruolo, ingaggiati con contratto. Si tratterebbe di persone pratiche del Benadir, o di altre colonie, in tutto non più di 12.

La presa di possesso non avrà speciale solennità. La nostra nave *Campania* che si trovava nel mar Rosso ed avrebbe dovuto assistere all'ingresso degli italiani a Kisimaio se fosse avvenuto l'anno scorso, è rientrata in Italia e non assisterà alla cerimonia del trapasso che sarà semplicissima.

## La settimana di cultura tedesca alla Fiera del Libro

Firenze, 8, notte.

Il Comitato esecutivo per la Fiera del libro comunica che, chiusa la settimana inglese, s'inaugura lunedì prossimo la settimana di cultura tedesca, con una conferenza del capo della commissione culturale germanica alla Fiera: il prof. Ulrich von Wilamowitz Moellendorf. L'illustre classicista parlerà sui risultati e prospetti delle ricerche archeologiche e sulla storia e cultura antica durante gli ultimi 50 anni. Il ciclo di conferenze seguirà in quest'ordine: mercoledì 13 maggio, dott. Thomas Mann: « Tolstoi e Goethe », e leggerà alcune sue opere; giovedì 14 maggio, prof. dott. Wolfang von Oelingen: « Goethe e la sua vita sul Reno e sul Meno »; sabato 16 maggio il celebre quartetto Klingler di Berlino eseguirà musica di Haydn, Mozart e Beethoven.

## I premi dei Buoni del Tesoro novennali

Roma, 8 sera.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro novennali, per la seconda serie. Il premio di lire 500,000 è stato vinto dal N. 842,921; il premio di lire 50,000 dal N. 143,079; il premio di lire 10,000 dal N. 103,516, e i quattro premi di lire 5000 ciascuno dai numeri 1,683,375 — 211,415 — 1,714,585 — 418,223.

## La chiusura dello "Sport Club Minerva,,

Milano, 8, notte.

A proposito della chiusura dello « Sport Club Minerva », di cui vi ho dato notizia l'altro giorno, il signor Ferruccio Gatti, che non è vice-presidente dell'Istituto fascista di propaganda, ma consigliere delegato della Soc. An. Coop. I. F. di P., ha ricevuto dal questore Secchi, in risposta a una sua, la lettera seguente: « In risposta al di lei foglio del 4 corrente, le dichiaro che la notizia apparsa sui giornali da lei segnalati, secondo la quale lo « Sport Club Minerva » in corso Vittorio Emanuele, 8, sarebbe stato chiuso per corruzione di minorenni, è assolutamente inesatta. La motivazione del provvedimento adottato da quest'Ufficio è per inosservanza delle disposizioni di cui agli articoli 38, relativo agli spettacoli pubblici, e 50, relativo agli esercizi pubblici senza licenza, della vigente legge di P. S., e 31 del regolamento 22 ottobre 1914, per la esecuzione della legge contro l'alcoolismo ».

# Dichiarazioni del ministro De Stefani sull'applicazione dell'imposta complementare

## Il Senato approva il bilancio degli Interni

Roma, 8, notte.

La seduta al Senato si apre alle 15. Presiede l'on. Tittoni. Al banco del Governo siedono i ministri Federzoni e Nava.

Approvato il processo verbale, si passa alla seguente interrogazione al ministro delle Finanze, presentata dai senatori Cagnetta, Tommasi, Libertini, Sanarelli, Mazziotti, Pironti, De Vito, Pellerano ed altri, « per sapere se non trovi giusto:

« A) escludere, come base di accertamento della nuova imposta complementare (in applicazione del 1925) le denunce e i concordati fatti dai contribuenti per l'imposta patrimoniale che ebbe applicazione dal primo gennaio 1920;

« B) di introdurre equi temperamenti in favore di coloro che vivono di reddito fisso, specialmente in favore dei possessori di titoli di Stato, e ciò nell'interesse dello Stato medesimo, con riguardo alle future libere conversioni, e per impedire l'esodo all'estero dei titoli al portatore;

« C) di sopprimere nell'articolo 10, capoverso primo del decreto-legge 30 dicembre 1923, l'inciso « quando il reddito complessivo venga a ridursi a meno della metà ».

### Sull'imposta complementare

DE STEFANI, ministro delle finanze, non ha nessuna difficoltà a dichiarare che, qualora la base d'accertamento non corrispondesse più alle condizioni per i redditi del contribuente, non sarà tenuta presente. Sul secondo punto osserva che gli equi temperamenti nell'aliquota e nelle discriminazioni fra le aliquote si fanno nelle imposte fondamentali ed è noto che i titoli di Stato sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile. Ha già dichiarato che nessuna indagine a questo riguardo verrà fatta presso gli istituti di credito come non verrà fatta nessuna indagine sui depositi e i conti correnti e tale dichiarazione conferma nel Senato. Sul terzo punto non può accettare il desiderio degli interroganti, altrimenti dovrebbe consentire una rettifica in aumento quando il reddito complessivo fosse cresciuto. L'imposta complementare con maggiori garanzie per il contribuente sostituisce la tassa di famiglia e sostituisce quella progressività che è stata voluta dal Governo, il quale ha concretato il piano di riduzione dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile che ha già cominciato a funzionare. Comunica poi che le dichiarazioni dei redditi agli effetti dell'imposta complementare, come ne danno notizia gli uffici, procedono con tutta regolarità.

CAGNETTA ringrazia il ministro delle finanze, ma dovrà insistere su qualche punto. Tutti sono d'accordo nell'ampia e meritata lode al ministro per la sua opera di ricostruzione delle finanze, ma veda l'on. Ministro se non sia il caso, nella sua saggezza e competenza, di portare la sua attenzione sulla nuova imposta, la quale presenta qualche asprezza che offusca il quadro di quella ricostruzione. Ricorda alcuni scritti sulla materia di competenti senatori e che non è esatto che la nuova imposta sia un rimaneggiamento e non un accrescimento. La dichiarazione, a cui si riferisce l'art. 12 del decreto legge, gli pare di colore oscuro e ricorda che il ministro ebbe a dire al Senato, nella tornata del 28 novembre 1922, che egli non ha creato nè avrebbe mai sognato di creare la imposta patrimoniale. Si è quindi meravigliato nel leggere nelle istruzioni che le dichiarazioni per l'imposta sul patrimonio debbono fare stato per la imposta complementare fino a prova diretta in contrario (*Interruzioni e commenti*). Non comprende che debba intendersi per prova in contrario perchè la prova negativa è sempre difficile e spesse volte impossibile. Si è detto e ripetuto che i possessori di rendita pubblica e di titoli di Stato evasero la imposta patrimoniale. Questa affermazione in termini così generali ed assoluti è inesatta ed offensiva per la maggior parte dei contribuenti i quali onestamente e con patriottismo compirono il loro dovere (*approvazioni*). Come si può dire a questi contribuenti: date la prova diretta di non avere più quei titoli? (*benissimo*). Accenna alla presente diminuzione di rendita dei titoli di Stato che per il tre per cento può dirsi ridotta a 0,15. Domanda se questo è possibile rilevando che l'onestà è anche un tornaconto non solo per i privati ma anche per lo Stato (*approvazioni*). Per quanto riguarda il 5 %, ricorda che quando la patria era in pericolo i cittadini italiani sottoscrissero largamente al prestito con gravi sacrifici per dare denaro allo Stato e così fu possibile che da Caporetto si passasse a Vittorio Veneto, perchè tutto il popolo d'Italia divenne esercito come disse bene il presidente del Consiglio. La disposizione, di cui si è chiesta la soppressione, si trova in proposti finanziari precedenti: ma richiama l'attenzione del ministro sulla gravità dell'articolo e sulla forma involuta di esso. Si dovrebbe continuare a pagare per un triennio l'imposta su un lavoro che più non rende, su una cosa che più non esiste e questo è assurdo.

Un'altra evidente ingiustizia, sulla quale richiama l'attenzione del ministro, è quella che riguarda il limite di esenzione fino a sei mila lire di reddito ed egli crede che le sei mila lire di reddito, col minimo bisognerebbe dedurle anche dai redditi di coloro che superano il limite. Il ministro delle Finanze ha colpito sempre i disertori della imposta e, quanto ai risparmio, ha dichiarato che ne riconosce l'importanza nella vita della nazione. Conchiude ripetendo la dichiarazione del senatore Mayer che difficilmente un ministro ha mantenuto la sua parola come l'on. De Stefani, il quale ha fatto sempre seguire i fatti alle promesse ed ha il grande merito di restaurare il nostro bilancio. L'on. ministro non è soltanto un finanziere, ma è un valoroso economista e non può dimenticare che i risparmiatori sono coloro che preparano silenziosamente ma saggiamente i mezzi per la produzione nazionale (*applausi e congratulazioni*).

### Bilancio degli Interni

Si riprende la discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926.

GREPPI, relatore, parla degli interessi delle Provincie e dei Comuni ed osserva che gli amministratori di questi Enti non trovano il modo di assestare i loro bilanci. Da parte sua, il Governo non dà troppo ascolto alle loro lagnanze e non fa opera di persuasione. Sarebbe opportuno che avvenissero frequenti colloqui tra i rappresentanti dei Dicasteri delle Finanze e dell'Interno e gli amministratori. Questione di capitale importanza è la definitiva determinazione dell'ordinamento dei tributi locali che raccomanda al ministro delle Finanze. Ricorda poi l'ordine del giorno altra volta presentato dalla Commissione delle Finanze per suggerimento del senatore Wollemborg. Nel bilancio attuale vi è qualche piccolo aumento nella spesa per la repressione della malaria, ma la somma stanziata per la Sardegna e per gli studi relativi alla malaria è troppo esigua.

DE STEFANI dichiara di aver dato un milione per la Sardegna.

GREPPI insiste perchè si usi una maggior larghezza a favore degli studi che pesano assai poco sul bilancio dello Stato. Crede che possano essere ormai superate le difficoltà esposte nella discussione avvenuta nel Senato sulla clinicizzazione degli ospedali e che i Comuni siano rassicurati sull'entità delle spese che si debbono sopportare. Accenna al discorso del sen. Bianchi Leonardo e si compiace che anche gli scienziati si preoccupino delle enormi spese per i manicomi che rovinano i bilanci provinciali. Concludendo, ricorda che egli fa parte della Commissione per la revisione dello Statuto del Regno e che a torto gli vien rinfacciata per questo sua carica la sincera fede monarchica e lealista, che egli professa. Come il sen. Bianchi, che fu l'autore della legge del 1904 sui manicomi, oggi, trovando in essa dei difetti, desidera che vengano corretti, così il magnanimo Re Carlo Alberto forse oggi desidererebbe che fosse riveduto quello Statuto che egli generosamente largì (*applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione dei capitoli.

#### Alcool e follia

FEDERZONI al cap. 41 risponde al sen. Bianchi Leonardo che il Governo si occuperà conto della necessità di procedere alla riforma delle disposizioni in materia di assistenza manicomiale. Ricorda che fu istituita una Commissione presieduta dal sen. Berio, la quale predispose un progetto di riforma per l'ordinamento manicomiale, ed espone i criteri a cui questa riforma è inspirato. Ma il governo è pensoso per l'ingente sforzo finanziario che la attuazione della riforma imporrà agli stremati bilanci delle provincie. Chiese pertanto ai prefetti che interpellassero in proposito gli enti interessati. Dalle risposte pervenute al governo si rileva che i prefetti sono concordi nel ritenere utile la riforma, ma tutti fanno rilievi di carattere finanziario, donde la necessità di nuovi studi per risolvere definitivamente il grave problema finanziario per addivenire alla riforma. Per ciò che riguarda i coefficienti che hanno determinato l'aumento della follia negli ultimi decenni l'oratore divide le idee esposte dal sen. Bianchi. Per la lotta contro l'alcoolismo si deve tener conto, oltrechè dei pregiudizi popolari, di forti interessi economici ai quali il governo ha resistito. E se l'oratore potesse attribuirsi un merito personale, farebbe volentieri suo il titolo d'onore che spetta al ministro delle Finanze per i provvedimenti relativi alla addizionale sul dazio consumo del vino. Ricorda che non poco ha giovato a combattere l'alcoolismo il decreto del luglio 1923 tendente a limitare l'uso delle bevande alcooliche che è stato applicato energicamente. Concludendo, tiene a dichiarare che il problema della difesa della salute della razza italiana è tenuto da lui presente come uno dei più importanti dell'opera che il governo svolge e spera di arrivare alla soluzione di alcuni dei più importanti problemi con la riforma del codice penale e con le leggi sulla pubblica sicurezza. In accordo col presidente del Consiglio e col ministro della Giustizia, con quelle riforme colpirà le forme fraudolente di propaganda che tendono alla diminuzione della natività colla quale si attenta alla ricchezza demografica ed alla salute fisica e morale del popolo italiano.

#### La lotta antitubercolare

BIANCHI LEONARDO al capitolo 48 chiede che sia aumentata la somma stanziata in questo capitolo per combattere più efficacemente la tubercolosi.

FEDERZONI riconosce che lo stanziamento non è proporzionato ai fini, ma ricorda che esso fu diminuito in attesa che si fossero costituiti i consorzi antitubercolari previsti dalla legge. Quando ciò sarà avvenuto, egli non mancherà di rivolgersi al ministro delle Finanze perchè il capitolo sia reintegrato nella somma di due milioni. Nota con rincrescimento che in alcune regioni, in cui non mancherebbero i mezzi per combattere la tubercolosi, tutto si aspetti dall'iniziativa del Governo ed addita ad esempio quanto ha fatto con larghezza di vedute e di mezzi finanziari la città di Milano.

BIANCHI LEONARDO invita il ministro a vigilare sul funzionamento dei Consorzi antitubercolari.

FEDERZONI: — La vigilanza si esercita e si eserciterà.

Il capitolo 48 è approvato. Con breve discussione o senza sono approvati tutti i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Vengono approvati vari disegni per conversione in legge di decreti.

#### Per la vedova di Ricciotti Garibaldi

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del regio decreto-legge 16 ottobre 1924 circa la concessione alla vedova del generale Ricciotti Garibaldi di una pensione a titolo di ricompensa nazionale ».

PRESIDENTE ricorda che vi è un controprogetto dell'Ufficio centrale.

PATERNO', relatore: — Veramente non si tratta di un controprogetto. Egli fu incaricato dall'Ufficio centrale di conferire col ministro dell'Interno allo scopo di aumentare la pensione alla vedova di Ricciotti Garibaldi e conseguentemente quella della vedova di Menotti Garibaldi. Il ministro dell'Interno fece buon viso alla proposta dell'Ufficio centrale, che era di elevare la pensione in discussione a 30.000 lire; senonchè il ministro delle Finanze fece osservare che egli non poteva concedere più di 20.000 lire. Per conseguenza si tratta di un emendamento formulato d'accordo col Governo, emendamento pel quale la pensione delle vedove di Ricciotti Garibaldi e di Menotti Garibaldi è elevata da 10 a 20.000 lire.

GIURIATI, a nome del Governo, accetta il disegno di legge quale è emendato dall'Ufficio centrale.

Su proposta di Nuvoloni si rinvia la discussione del disegno di legge: « Approvazione del protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904 relativo allo stabilimento delle vie ferrate tra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia ed al raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia; protocollo firmato a Roma il 22 dicembre 1923 ».

### Votazioni e lavori

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1925-26. Senatori votanti 223; favorevoli 173; contrari 50. (Il Senato approva). Stato di previsione della spesa del ministro dell'Interno per l'esercizio finanziario 1925-26. Senatori votanti 223; favorevoli 163; contrari 58. (Il Senato approva).

PRESIDENTE avverte il Senato che all'ordine del giorno è rimasto solo il bilancio dei LL. PP. la cui discussione sarà certamente esaurita nella seduta di domani. Verrebbe poi il bilancio del Ministero della Giustizia e degli affari di culto ma il ministro guardasigilli gli ha telegrafato che non potrà essere a Roma che martedì sera. La Commissione di finanza partecipa che ha pronte le relazioni sui bilanci della P. I. e della Marina; però tali relazioni non potranno essere distribuite prima di martedì.

MARIOTTI, presidente della Commissione di finanza annunzia che la Commissione stessa ha già licenziato per la stampa le relazioni sui bilanci degli affari esteri della P. I. e della Marina. Inoltre è già stampata la relazione per la ferrovia direttissima Bologna Firenze. Gli sembra quindi che non manchi il lavoro.

PRESIDENTE: — Le relazioni, di cui ha parlato il sen. Mariotti, dopo stampate, debbono essere distribuite nei termini regolamentari; propone quindi al Senato che domani sospenda i suoi lavori per riprenderli mercoledì prossimo. Così sarà assicurato al Senato un lavoro continuativo senza pericolo di ulteriori interruzioni.

DORIGO parla per suo conto, ma sa di parlare anche per conto di parecchi altri senatori, rilevando che è un grave inconveniente, il quale non si verifica per la prima volta, che il Senato sia convocato per tre o quattro sedute per poi sospenderle e riprenderle dopo pochi giorni (*Benissimo*). Questo è un grave incomodo per coloro che debbono fare lunghi tratti di ferrovia per venire a Roma, senza accennare ad altri inconvenienti (*Approvazioni*). Del resto gli consta (e le parole del presidente della Commissione di finanza ne sono una conferma) che potrebbe essere evitata la sospensione delle sedute dei primi due giorni della prossima settimana.

Il PRESIDENTE osserva che manca il tempo materiale perchè le relazioni, di cui si è parlato, possano essere stampate e distribuite nel termine prescritto dal regolamento. A stretto rigore il Senato potrebbe essere riconvocato anche per martedì.

RICCI FEDERICO gli sembra più conveniente la sospensione per un periodo più lungo per avere la certezza che non vi saranno nuove interruzioni di lavori e che potranno essere discussi tutti i bilanci di seguito.

Il PRESIDENTE fa notare che egli non crede di meritare alcun rimprovero. Quando convoca il Senato ritiene di avere materia sufficiente per un congruo periodo di discussione; ma se le relazioni non sono presentate in tempo e se qualche ministro, per ragioni di pubblico servizio, si assenta ciò non può coinvolgere in alcun modo la responsabilità del presidente (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta che il Senato rinvii i suoi lavori a mercoledì prossimo. (Dopo prova e controprova la proposta è approvata) (*Commenti*).

La seduta è sciolta alle ore 18,15.

Domani seduta pubblica alle ore 16,30.

# Armonie profonde

Lo spirito antiparlamentare del fascismo apparteneva, fino ad oggi, al novero dei luoghi comuni, poichè erano gli stessi fascisti a riconoscerlo e ad esaltarlo. Così, alle critiche mosse dai giornali di opposizione contro i presunti progetti dei dieciotto Soloni, per la diminuzione che quei progetti apporterebbero al potere del Parlamento (anche noi, ieri, toccammo questo punto) l'organo nazionalfascista romano, autorevole ed ufficioso se altri mai, rispondeva che le critiche riposavano su una petizione di principio, giacchè è appunto il regime parlamentare ad essere impugnato dal fascismo.

Ora, proprio mentre quel giornale usciva con simile affermazione, l'on. ministro per l'Interno — legato al giornale stesso da vincoli di particolare solidarietà politica — sosteneva una tesi addirittura contraria. Come unica risposta alle critiche dei sen. Albertini e Lusignoli, l'on. ministro diceva che tutti gli atti del governo contrari alle libertà statutarie — poichè l'esistenza di simili atti non è punto contestata, anzi apertamente riconosciuta dall'on. Federzoni — erano sanati dai voti del Parlamento favorevoli al governo. L'on. Federzoni, dunque, parlando ufficialmente a nome di tutto il governo fascista, ha compiuto una affermazione non di antiparlamentarismo, ma di ultraparlamentarismo. La tesi più ardita che finora si conoscesse, in fatto di poteri parlamentari, era quella che al Parlamento attribuiva il potere di modificare questo o quel punto dello Statuto: il potere, cioè, costituente; ed anche questa tesi è stata sempre sostenuta nel senso che le modificazioni rispettassero le libertà acquisite, e colla supposizione che la composizione del Parlamento precedente alle modificazioni stesse fosse perfettamente regolare, derivasse, cioè, dal libero e perfetto funzionamento dell'organismo costituzionale, e in particolare (per quanto riguarda la Camera dei deputati) del suffragio popolare. La tesi dell'on. ministro per l'Interno è molto più generosa: un Parlamento, anche se eletto (per la Camera bassa) e largamente completato (per la Camera alta) in condizioni spiccatamente eccezionali, non è neppure obbligato a prendersi la briga di formulare ed approvare modificazioni statutarie; ma può benissimo render valida, col suo voto, la non osservanza — indefinita nella qualità e nella durata — delle norme statutarie tuttora vigenti. Più parlamentari di così, veramente, non si può essere.

Contraddizione, dunque, colla dottrina e lo spirito fascisti? Ma no: soltanto apparenza di contraddizione. E' un caso analogo a quello per cui lo stesso on. ministro per l'Interno mostra di voler considerare la non osservanza (o, come egli dice, con riguardosa parola, la « limitazione ») delle libertà statutarie come un fatto eccezionale e transitorio; e chiama « manifestazioni di elementi irresponsabili » i discorsi e gli articoli in cui il segretario del partito fascista considera, invece, quelle misure governative come semplice anticipo parziale dello Stato veramente fascista. In realtà, sotto queste antitesi esteriori, vi è perfetta armonia. Attribuendo al Parlamento poteri così estesi, quali nessun parlamentarista ad oltranza finora gli aveva riconosciuto, l'on. ministro per gli Interni presuppone — tacitamente, ma fermamente — che si tratti di Parlamento assolutamente fedele al governo, ed esercitante, perciò, quei poteri straordinari soltanto in favore di esso. E respingendo, con parola che potrà perfino sembrare aspra ai non iniziati, le proposte legislative e costituzionali dell'on. Farinacci e di altri, l'on. ministro per l'Interno non fa che preferire ancora una volta il tipo di governo « legibus solutus », secondo quella nostra definizione, ch'egli stesso ha citato (sentendone, certo, entro di sè tutta la giustezza) al Senato del Regno. E così, l'on. Federzoni assicura la sostanza e salva la forma, per agevolare ai fiancheggiatori del Senato e della Camera il voto favorevole al governo.

## I Popolari rispondono all'organo vaticano

### Le riunioni degli unitari - Nitti

Roma, 8, notte.

A conclusione dei suoi lavori la direzione del Partito popolare ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito popolare italiano e il Direttorio del gruppo parlamentare, con riferimento alle recenti polemiche sui rapporti dei popolari cogli altri partiti, invita i giornali aderenti e gli amici a non insistere nelle discussioni intorno alla ipotesi elettorale ed ai vari atteggiamenti che potrebbe assumere il Partito popolare italiano, in confronto delle altre forze politiche nella considerazione: 1.o che la pregiudiziale assoluta cui deve essere subordinato ogni atteggiamento circa eventuali elezioni riguarda le condizioni di libertà, nelle quali l'atto elettorale dovrà compiersi e dalle quali dipenderà se ed in qual modo il partito vi potrà partecipare; 2.o, che il partito popolare italiano, esercitando nella sfera della propria responsabilità, sul terreno parlamentare e politico, le funzioni che gli spettano naturalmente, saprà mantener fede alle ispirazioni cristiane del suo programma, salvaguardando nei fatti e nelle coscienze la purezza dei principii e la integralità della dottrina.

« Alla vigilia dell'anniversario della *Rerum novarum*, la Direzione invita i popolari d'Italia a riaffermare nelle forme consentite dai tempi la loro irreducibile fede nel programma della democrazia cristiana, che solo può recare al popolo italiano un'èra di pace, di libertà e di giustizia sociale ».

Questo ordine del giorno della direzione del Partito popolare era interpretato oggi, nei circoli politici, come una risposta indiretta all'*Osservatore Romano*. Come è noto, l'organo della Santa Sede, in questi giorni, aveva deprecato vivacemente l'eventualità di una alleanza elettorale dei cattolici coi socialisti. Ora la direzione del Partito popolare risponde, in sostanza, che di alleanza non vi sarà bisogno se si verificheranno tutte le condizioni di libertà di stampa, di propaganda, di voto, cioè se si renderanno inutili le coalizioni per la difesa di questi diritti fondamentali.

La direzione del Partito socialista unitario ed il gruppo parlamentare sono convocati in Roma il giorno 12 corrente alle 10, per discutere il seguente ordine del giorno:

« 1. Nomina dei rappresentanti del gruppo nella direzione del Partito; 2. Situazione politica internazionale interna e parlamentare; 3. Varie ».

Un redattore della *Tribuna* ha avvicinato l'on. Cassinelli, col quale l'on. Nitti avrebbe recentemente disapprovato a Losanna l'atteggiamento dell'Aventino. L'on. Cassinelli ha confermato la notizia, soggiungendo che l'on. Nitti non intende affatto rientrare in Italia, nè riprenderà qualsiasi attività politica. Egli sta lavorando ad una opera di carattere sociale di gran mole.

## I liberali milanesi e Benedetto Croce

Roma, 8, notte.

Al sen. Benedetto Croce è pervenuta la seguente lettera:

« Il Comitato direttivo della Sezione milanese del Partito liberale, oggi ricostituita in unità di animi e di intenti, plaude alla risposta al manifesto degli intellettuali fascisti da V. E. autorevolmente firmata. Per l'altezza del pensiero civile e la austera nobiltà della forma, essa suona ammonimento, rimprovero e fede in quest'ora della vita nazionale. - Per il Comitato direttivo: Firmato: *Belotti* e *Boeri* ».

# Nuove ammissioni alle Accademie militari

Roma, 8, notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il manifesto per l'ammissione alle Accademie militari, alla Scuola di sanità militare e alla Scuola di applicazione di cavalleria, di subalterni di complemento aspiranti alla nomina a tenente in S. A. P.

Il manifesto notifica: « Per il prossimo anno scolastico 1925-26 sono aperti i seguenti concorsi: a) per l'ammissione all'Accademia militare di Modena di 135 sottotenenti di complemento, allievi per l'anno, fanteria; 18, cavalleria; 18, Commissariato; 10, sussistenza; 14, amministrazione; b) per l'ammissione all'Accademia militare di Torino: 113 sottotenenti di complemento, allievi per l'anno, artiglieria; 45, genio.

« Tutti i Corsi anzidetti avranno inizio il 1.o dicembre p. v., ed avranno la durata di due anni per la sussistenza e l'amministrazione, tre anni per la fanteria e Commissariato e cavalleria, quattro anni per l'artiglieria e il genio. Compiuti con successo i suddetti Corsi di reclutamento gli allievi conseguiranno la nomina a tenenti in S. A. P. ».

Fra le condizioni richieste ai concorrenti, vi sono le seguenti: « Non avere oltrepassato il 21.o anno di età, al 1.o dicembre 1925; essere celibe o vedovo senza prole; essere provvisto di licenza di Liceo o Istituto tecnico o d'un Istituto commerciale, oppure licenza dell'Istituto Nautico, o d'un R. Istituto industriale e attestato di maturità del Ginnasio superiore (nuove Provincie), o della licenza della R. Accademia di Trento e Trieste, del diploma di maturità di Liceo o Liceo scientifico, o diploma di abilitazione al Corso superiore dell'Istituto tecnico, conseguiti in base alla riforma dell'insegnamento medio. Il termine per la presentazione delle domande è limitato dal 10 giugno al 15 luglio c. a. ».

Il manifesto notifica inoltre: « Per il prossimo anno scolastico 1925-26 sono aperti i seguenti Corsi: a) ammissione ad un Corso di mesi 6 presso la Scuola sanità militare di Firenze di 75 subalterni medici di complemento in servizio o congedati, aspiranti al grado di tenente in S. A. P.; b) ammissione al Corso di mesi 3 presso la Scuola predetta di 20 subalterni farmacisti di complemento in servizio o congedati, aspiranti alla nomina di tenente chimico-farmacista in S. A. P.; c) ammissione al Corso di mesi 3 presso la Scuola d'applicazione di cavalleria di Pinerolo di 10 subalterni veterinari di complemento in servizio o congedati, aspiranti alla nomina di tenente veterinario in S. A. P. ».

(*Stefani*).

## Bollettino Militare

Roma, 8 notte.

Il « Bollettino Militare » contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Clerici, generale di Divisione, cessa dalla carica di sotto-segretario alla Guerra. — Cavaliere, generale di Brigata in P. A. S., è nominato sotto-segretario di Stato alla Guerra.

Stato Maggiore Generale. — Badoglio, generale di Esercito, è nominato capo di S. M. G. — Ferrari, generale di Corpo d'Armata, cessa dalla carica di capo dello S. M. Generale, ed è collocato a disposizione per ispezioni — Grazioli, id., cessa dal Comando del Corpo di Armata di Verona, ed è nominato sotto-capo di S. M. G.

I seguenti generali di Corpo d'Armata in P. A. S., richiamati in temporaneo servizio, sono ricollocati in congedo: Etna, Negri — Bernasconi, generale di Divisione, è collocato a disposizione per ispezioni — Clerici, generale di Divisione, è collocato a disposizione per ispezioni.

Il « Bollettino Militare » pubblica alcune onorificenze e ricompense al valor militare per operazioni di guerra in Libia.

# Le solenni onoranze tributate a Santorre di Santarosa

## Una cerimonia a Sfacteria

Atene, 8 notte.

Oggi hanno avuto luogo le cerimonie commemorative del centenario della morte di Santorre di Santarosa. Stamane una divisione di cacciatorpediniere greche è entrata nella baia di Navarrino, ove già si trovava all'ancora la divisione navale italiana, composta delle navi *Ancona, Bari, Rossarol, Solferino, S. Martino, Carezzi* e *Audace*, al comando del contrammiraglio Monaco duca di Longano.

Della missione italiana fanno parte il contrammiraglio Pietro Santarosa con i suoi due figli, il generale Petitti di Roreto e il deputato Sardi. La delegazione ellenica è composta del ministro della marina, Miaulis, del vice presidente dell'assemblea nazionale Alabano e del prof. Andreades.

Tutta la riva del Peloponneso, di fronte a Sfacteria, era nereggiante di folla, quando fra le due squadre italiana e greca sono stati scambiati i saluti d'uso. Dopo che le navi elleniche hanno gettato l'ancora, l'ammiraglio Monaco di Longano ed il generale Petitti di Roreto, hanno scambiato le visite con il ministro Miaulis ed i membri della missione ellenica.

Il generale Petitti di Roreto ha recato il saluto del Re d'Italia al Presidente della Repubblica greca, esprimendo a nome del Re e del Governo italiano calorosi sentimenti verso la Grecia.

Al generale Petitti di Roreto ha risposto il vice-presidente dell'assemblea nazionale, Alabano, il quale ha espresso l'augurio che il sacrificio di Santorre di Santarosa e le attuali cerimonie, serviranno a dissipare ogni malinteso tra i due popoli che sono legati dalla storia e dalle lotte combattute in comune. Ha terminato porgendo il suo saluto al Re ed al Governo italiano, nonchè ai rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati italiani.

Le Delegazioni greca ed italiana sbarcarono quindi nell'isola di Sfacteria. A nome dell'Assemblea nazionale greca, il vice-presidente dell'Assemblea nazionale, Alabano, ha deposto una corona sul monumento a Santorre di Santarosa, pronunciando un commosso discorso. Anche il Ministro Miaulis ha deposto una corona sul monumento, in nome del Governo greco, pronunciando quindi un discorso, nel quale ha rievocato la vita di Santarosa. Ha esaltato poi gli altri italiani amici della Grecia, che per la Grecia combatterono, ricordando come un comune ideale infiammò i giovani ellenici nella guerra del 1821 contro i turchi, ed i giovani studenti italiani nella guerra contro l'Austria. Dopo aver rilevato che oltre duemila patrioti italiani proscritti si rifugiarono in Grecia e che il Governo greco rifiutò di accordare la loro estradizione, nonostante le minaccie dell'Austria, il Ministro ha ricordato che volontari greci parteciparono alla spedizione dei Mille di Garibaldi e caddero a Calatafimi, a Palermo e ad Aspromonte, mentre volontari garibaldini presero parte alle lotte sostenute dalla Grecia contro il secolare nemico ed alla guerra del 1897.

Infine l'ammiraglio Pietro Santarosa ha risposto ringraziando. La cerimonia è terminata mentre i presenti applaudivano entusiasticamente all'Italia ed alla Grecia. Sono state deposte ai piedi del monumento numerose corone.

(*Stefani*).

# Le maschere dell'anima

Questo manoscritto inedito (*Les Masques de l'Ame*), d'una scrittrice francese, ch'io sappia, ancora ignota in Italia, non si può leggere senza restarne avvinti e pensosi. Io, dai suoi motivi fondamentali, in genere, dissento; eppure vi sono tornato e vi torno con un senso di desiderio, di compiacenza, di godimento, che non sorge soltanto da una simpatia letteraria, ma da una affinità dello spirito più profonda del dissenso della lettera. D'altronde, sono stato anch'io, in buona parte, così; e quel che si è stati una volta si resta sempre un poco, volere o no, per sempre. Tant'è vero, che ancora oggi, questo o quel frammento di Alceo, di Saffo, di Simonide, di Ibico, di Alcmane, mi desta un brivido meno profondo certo, ma non meno vivo, non meno gioioso, che questo o quel sonetto o canzone dantesca, che un affresco dell'Angelico, che i poemi pascoliani di Ate. Sembra contraddizione e non è (l'ho detto altra volta e non so non ripeterlo): quel brivido è segno certo di congiungimento spirituale fra il contemplatore e l'opera d'arte. *Quod Deus coniunxit, homo non separet*; ma già, se anche l'uomo tentasse di separare, non riuscirebbe.

Angèle Tournès ha una patria naturale: Costantinopoli, dove ha trascorso la sua giovinezza. Ma tre sono le sue patrie spirituali: la Grecia, la Francia, l'Italia. E delle tre, la Grecia (intendo la Grecia antica) è la più presente e viva, e, al medesimo tempo, la più profonda nel suo spirito. L'Oriente le ha dato gli sfondi con gran tumulto e splendore di colori e fremiti di voluttà segrete; la Francia, l'aristocrazia delle linee e delle forme, il gusto dell'analisi e, insieme con qualche sfumatura dandysta, anche un certo fare mondano (indubbiamente, quest'ultimo, la espressione più caduca del libro); l'Italia, un certo sapore di rinascimento agreste, qualche motivo dannunziano della prima e migliore maniera, ed un cattolicismo, che affiora, *malgré elle*, attraverso i ripudi e le rinunzie. Ma la Grecia resta: non la Grecia visitata in fretta e letterariamente descritta, di ben noti letterati e uomini di mondo francesi, ma vissuta e rivissuta con viva esperienza e nella tradizione degli avi.

Il viaggio attraverso l'Arcipelago, accompagnato dal canto di Saffo e delle sue dodici citarede, forma come il centro, il perno, intorno al quale, come raggi di una ruota ideale, si aggirano memorie, visioni, meditazioni, canti, che improvvisamente erompono dall'animo commosso, messaggi accorati e sommessi, affidati alle ali degli alcioni: « Se tu navighi verso Mitilene dai bei [illegible], per coglierVi le grazie di Saffo, dille che una donna di Locri, cara alle Muse, ed anche a lei, creò altri canti simili ai suoi, e che il mio nome è Nossis... ». Il medesimo ardore, la medesima avidità, il medesimo delirio quasi, di gustare d'un solo tratto, d'un solo morso, il frutto succoso della vita, il medesimo sconforto del desiderio inappagato e inappagabile. Di qui, sotto la pioggia dei fiori odorosi, il singhiozzo della disperazione. Molte voci la chiamano e l'attraggono, ora col canto acquatico delle sirene, ora col silvano delle ninfe; ma è vanità, che pare persona. Ascoltalo, coteste voci svaniscono lente, dileguano come per acqua cupa cosa grave ». In realtà, non sono che una voce sola: la voce del Nulla.

Tutto il paganesimo è pessimismo. Se ne avvide, contro la tradizione winckelmanniana e goethiana, Schelling per primo; più a fondo penetrò Nietzsche, ma portando con sè molte, troppe scorie terrestri. I moderni hanno visto assai più limpidamente e acutamente; ma l'intimo suo nucleo ancora è da scoprire ed oggi appena se ne tentano i primi assaggi. E' appunto quel tedio medesimo (*ennui*), quell'*infini regret d'exister*, che consuma lentamente la scrittrice modernissima, come le sue antiche amiche e congiunte, danzanti in cerchio intorno all'ara di Afrodite: tedio, rimpianto senza speranza. « Tu cambi presto e non gioisci di niente, dice Euripide: quel che è davanti a te non ti piace e preferisci quel che è lontano ». Lontano che non si vede, lontano che non si tocca, lontano che non si spera. Non infinito, ma fluttuante e vaporoso indefinito. « Niente è più dolce di Eros e tutto quel che è felice lo segue » afferma una delle dodici cantatrici amorose. Ma nella vita nostra, nella vita mortale, effettivamente cotesta felicità non lo segue mai.

*C'est sur terre qu'est le vrai paradis*, ripete Angèle Tournès con Jean Richepin. Davvero? Ma dove, ma come, ma quando? Se l'amore « arte degli eletti », non è più che un attimo, uno spasimo, un grido! Se la bellezza « l'unique beauté », platonica idea perenne, passa nei corpi e non dura? (« Niente è più ripugnante, che il viso invecchiato, che il viso d'una donna già bella... ») Se la morte è un « hideux repos »; scheletro, a cui le folle hanno dato e continueranno a dare nei secoli le loro ossa anonime; putredine davanti alla quale i nostri occhi si chiudono per non vederla e non temerne? Se non siamo che balocchi, anzi vittime, nelle mani d'un dio aborrito, feroce martirizzatore? O grani di polvere, che la terra a suo capriccio crea, agita, scaglia l'uno contro l'altro, e disperde!

Eppure vi sono momenti, in cui lo spirito paganamente disperato della scrittrice trova riposo, fede, raccoglimento. A Lourdes, per esempio, nel vortice della preghiera immane di tutta una umanità straziata. « Le migliaia di invocazioni, negli idiomi più differenti si fondevano in una sola armonia, così sublime di fede; ed un gran lamento vibrante si innalzava verso l'Altissimo, così vero, così ardente, così poderoso, così doloroso; talmente imperativo nel suo implorare, talmente certo e forte nella potente bontà della Vergine, che gli increduli, venuti ad assistere per curiosità, trasalirono, e sentirono d'un tratto balzare in petto il ricordo della loro infanzia, cullata dalla religione, e si fecero il segno di croce nell'ombra, con gli occhi umidi... ». Momenti: giacchè subito dopo, Apollo Sauroctono riprende il sopravvento sul Buon Pastore, e il coro portato sulle onde del mare eolico la vince sulle salmodie serpeggianti, tra i ceri e gli incensi, su per le balze dei Pirenei.

***

Angèle Tournès è ritrattista sicura, robusta, penetrante; paesista lussureggiante, raffinata, pomposa; animatrice di cose, indagatrice di persone. Umorista maliziosa, fino a rasentare i confini della caricatura; realista cruda, fino a rasentare i confini del verismo. Suor Maria Vincenza, Filippo e Peppa, Giorgio e Lelia, Lorenzo e Claudio, una mendicante viennese...: ricordi infantili proiettati sulle superbe rive del Bosforo, idilli rusticani dei castelli romani, piccolo-borghesi di un villaggio romeno flagellato dalle raffiche e sepolto sotto la neve, rari e raffinati alle ombre degli alti Pirenei, incontri pietosi in una grande, nobile metropoli, che agonizza di umiliazioni e di stenti, eppure conserva nella sua agonia la dignità del gesto regale. E, via via, un andare e venire, un cercare, con senso vigile e con occhi bene aperti, per le diverse patrie, a tutte congiunta, a tutte straniera: Stamboul dalle moschee smaltate, dai minareti lanciati verso il cielo come una spirale di preghiera, dai cimiteri orti di cipressi secolari, dai mausolei imperiali, cangianti come damaschi, muti come enigmi, dagli *harems* mollicci di carni femminee e languidi di profumi dolciastri; dai palazzi paurosi dove i rampolli imperiali crescono alla voluttà ed al sangue, dove si intessono indolentemente torve congiure, dove fermentano amori pervertiti, ardenti gelosie, spietate vendette e si preparano sottili veleni che uccidono con lente voluttà; Gennazzano sotto le stelle, avvolto nel profumo delle uve mature, oppure cullato, tra il gracidio alto delle rane e il lamento dei cuculi e il trillo dei pettirossi, e il gorgheggio degli usignoli, dall'arpeggio e dal fluttuare delle spighe bionde; Saint-Sauveur, tra un gran murmure e crosciare e cantare d'acque, cinto dalle vette candide dei Pirenei, sorriso da un cielo, azzurro azzurro, percorso da brividi; Capri, dove i fauni suonano ancora di siringa nei meriggi estivi a gara col frinire delle cicale, o fan baccanale con le ninfe ebbre tra le vigne esultanti, giù per gli scabri burroni, o nelle chiuse grotte incantate.

Visioni di sogno, realtà vissute. Fate tenui, tenui, che carezzano con le mani esangui, uomini chiamati in massa a morire e ad uccidere, che cantano per stordirsi, e che dal proprio stordimento bevono disperatamente, come da una tazza del consolo; *muezzins*, che dall'alto dei minareti chiamano con voce carica di pianto i fedeli alla preghiera: « Non v'è altro Dio che Allah e Maometto è il suo profeta ». Ed in mezzo a tutto questo, trafficanti di *bazars*, bianchi ufficiali delle varie Marine europee, ministri lucenti e decorati, eunuchi pingui e flaccidi, popi crociati e fanatici, dalle unte dalmatiche e dai tocchi monumentali, greci eloquenti parlatori e scaltri millantatori, armeni dagli occhi neri e pungenti, tartari giallastri, ebrei dai nasi adunchi e dalle lunghe barbe patriarcali: tutta una folla, che si mescola senza mai riuscire a fondersi, che si tocca, gomito a gomito, senza mai riuscire a fare strada insieme; che parla, tratta e si interroga, senza riuscire mai a comprendersi. Gettati tutti, dalla medesima sorte tra ironica e tragica, persecutori e perseguitati, sfruttatori e sfruttati, sulle sponde meravigliose dello Stretto, le cui acque furono solcate dalla dolce Europa occhiazzurra, sul dorso del mitico bue, e percorse dai remi senza numero delle barbare armate di Serse. Il turco, al medesimo tempo padrone di casa ed ospite mal tollerato, guarda e mormora:

« Eh sì: siamo pazienti noi; abbiamo permesso che ci si sfruttasse, curvando la schiena; che ci si vendesse il nostro mantello di grossa grana ringraziando; che ci si arricchisse a spese nostre, che tutti gli occidentali rinnegati, banditi, esiliati ed avventurieri riempissero le loro bisaccie dei nostri tesori, di noi turchi *buoni a niente*. Buoni a niente, perchè respingevamo la civiltà europea, perchè volevamo vivere a nostro agio, senza elettricità, senza automobili, senza telefoni, della nostra vita noncurante e patriarcale, convinti che l'esistenza terrestre non è che un passaggio verso il sogno infinito di Allah ». Ma gli occhi gli lampeggiano di furore contenuto e la voce gli trema di spregio.

Così in questo libro, che vedrà fra breve la luce, s'intreccia, in un francese reso fluido e canoro da una limpida vena di grecità, il passato col presente; e l'uno si illumina dell'altro. Troppo poco di simile va offrendo la letteratura francese contemporanea, presa tutta, o quasi tutta, nelle raffinate ricerche di stile e nelle logoranti aridissime introspezioni, perchè esso non meriti, nella sua balda freschezza, di essere segnalato al nostro pubblico. E se ancora non si può affermare, che ne emani un'armonia fusa e concorde (troppi e troppo diversi sangui fermentano nella scrittrice, ed ancora troppo alza, ciascuno per sè, la propria voce), neppure si può disconoscere, che un'armonia c'è; e viva, e nutrita dei profondi succhi dei popoli e dei secoli. È piena di buoni presagi: come lo svariare delle api intorno ai fiori primaverili preannunzia per l'estate il miele biondo e saporoso.

GUIDO MANACORDA.

## Il centenario della ferrovia

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, maggio.

Ricorre quest'anno il primo centenario di Stevenson e della ferrovia. Ma, a guisa di preambolo, si può anche ricordare che il concetto della trazione su binario è molto più antico di quel che non si supponga. Gli egiziani del tempo dei Faraoni possedevano già strade rettilinee costruite su scarpate artificiali e rigate nel loro piano orizzontale di solchi paralleli, talora perfino metallici, destinati a servire di letto per le ruote o i pattini dei loro pesanti carriaggi. Altrettanto dicasi per la Grecia antica e per la Gallia romana. La selce dura scavata e levigata forniva a questi paesi un tipo primitivo di rotaia, la cui efficacia non può far dubbio a chi abbia presente quale facilità di trazione rappresenti nei paesi freddi la neve indurita e levigata sotto i pattini delle slitte. Nel 1630 il francese Beaumont si recò in Inghilterra e dotò Newcastle di un sistema di rotaie di legno che non tardò a generalizzarsi nelle miniere di carbon fossile e che rimase in vigore sin verso il 1786, epoca alla quale al legno si cominciò a sostituire, per l'istesso uso, la ghisa. La prima rotaia per convogli a vapore venne costruita fra Liverpool e Manchester, nel 1825.

### Cataclisma inaudito

Inutile dire se l'invenzione gettasse l'allarme nel pubblico. La gente pia scoperse che il fatto era stato profetato dalla Bibbia, là dove si legge che « il mondo sarà coperto di fili di ferro e la terra percorsa da carri di fuoco ». I più ignoranti credettero ricordarsi che prodigi straordinari e paurosi avessero preceduto quel cataclisma inaudito delle abitudini e delle leggi fisiche; chi aveva udito tuoni formidabili, chi sibili stridenti, chi veduto il fuoco nel cielo. I consigli comunali moltiplicarono proteste e petizioni: le faville delle locomotive avrebbero incendiato campi e case, il fumo avrebbe fatto morire gli uccelli, il rumore avrebbe messo in fuga gli armenti e fermato il latte alle mucche. E dove mettere poi la catastrofe più grossa di tutte, la fine della razza equina, sino allora orgoglio del Regno Unito? L'opposizione era così viva, che in più luoghi fu necessario costruire la strada ferrata nottetempo e sotto la protezione di distaccamenti di truppa.

In Francia le cose non andarono meglio. I contadini gettarono sulle ferrovie la colpa dei cattivi raccolti, i fattori non vollero più vendere maiali perchè si era sparsa la voce che le compagnie ferroviarie li comprassero sottomano per gettarli vivi, povere bestie, nelle caldaie delle locomotive. Alle prime catastrofi, il terrore superstizioso raddoppiò, e di bocca in bocca correva voce che il mostro ciclopico [?], novello Moloch, sagrifici di sangue umano prima di decidersi a lasciar correre immune la povera gente sul suo dorso di acciaio. I pochi temerari che si avventuravano in vagone, in quei buffi carrozzoni a forma di diligenza che volevano prolungare nel pubblico l'illusione di essere ancora trascinati da cavalli, si mettevano in viaggio con le tasche piene di San Cristofori benedetti, recitando una preghiera composta o messa in vendita per la circostanza. E, all'opposto di quel che doveva accadere mezzo secolo dopo, città e villaggi inviavano suppliche al governo perchè rinunziasse a far passare dal loro territorio le linee che si dovevano costruire.

### I postiglioni in nero

In Svizzera, dove l'umore è sempre più faceto, e dove forse la natura montuosa del suolo rendeva la gente più scettica circa la possibilità dell'impiego delle ferrovie su larga scala, i postiglioni si vestirono a lutto e processionarono pei villaggi, coi cavalli ammantati di nero e la banda che sonava una marcia funebre. In Germania, sempre romantici, credevano che ogni giorno il diavolo facesse sparire uno o più viaggiatori, in virtù di un patto infame sottoscritto con lui dall'inventore. Gli spagnoli si erano fitti in capo che le ruote dei vagoni non potessero girare se non unte con grasso di bimbo, e le madri non avevano più pace. In Russia, la superstizione popolare pretendeva che i macchinisti aumentassero la velocità delle locomotive gettando nei forni cani idiati [?], galli e gatti neri. I popoli balcanici s'accontentavano d'assistere alle inaugurazioni dei tronchi ferroviari recitando le preghiere, e sgozzando montoni sul binario, quale sagrificio propiziatorio. In Cina, sino al 1899, le concessioni ferroviarie venivano rifiutate alle società europee sotto pretesto che il Dragone personificante il Celeste Impero avesse vomitato fiamme sul palazzo del figlio del Cielo per la collera di sentirsi le zampe schiacciate dalle ferrovie. Del resto anche gli Stati Uniti ebbero il loro quarto d'ora di leggende ferroviarie, e nel 1851 ci fu un periodo che nè personale nè viaggiatori volevano più viaggiare di notte, perchè sui binari erano stati veduti apparire fantasime.

Il bello è che l'ostilità contro le ferrovie venne divisa anche dai ceti colti. Nel 1837 un giornale belga sosteneva che le ferrovie sarebbero state una moda effimera come le montagne russe o le mongolfiere. « La ferrovia, diceva, non può essere considerata se non come una curiosità scientifica, una specie di giocattolo industriale. Nei furgoni le uova si spezzeranno e il latte andrà a male. I viaggiatori che tengono alla loro testa non la metteranno fuori dalle vetture se non a rischio di farsi ghigliottinare sotto le volte ed i ponti. Non potranno nei vagoni nè stare in piedi nè alzarsi nè soffiarsi il naso nè fumare... ». Un collegio di medici bavaresi dimostrò che la velocità dei treni avrebbe prodotto fra i viaggiatori gravi disordini cerebrali. E, finalmente gli stessi, Thiers e Arago, quando si trattò di votare la linea Parigi-Versaglia, fecero alla Camera una carica a fondo contro un progetto che sarebbe stato « un fallimento per gli azionisti » e che « avrebbe effeminato i soldati in tempo di guerra disabituandoli dalle marce ». Quale più profonda lezione di psicologia e di sociologia del leggere oggi queste dichiarazioni vecchie di meno di un secolo?

[illegible].

## Il maresciallo Foch a Firenze

Firenze, 8, sera.

Proveniente da Genova, è giunto stanotte a Firenze il maresciallo Foch, che si tratterrà alcuni giorni.

## La villa di D'Annunzio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

La scrittrice danese Michaelis pubblica oggi un altro articolo contro Gabriele D'Annunzio, polemizzando con lui sopra le sue ultime dichiarazioni, per quanto riguarda il possesso della villa di Cargnacco ed il contegno tenuto da D'Annunzio verso la vedova Thode, già proprietaria della villa medesima. La scrittrice contesta l'affermazione di D'Annunzio che la villa sia soltanto una vecchia casa cadente: la Michaelis ne fa una particolareggiata descrizione, annoverando fra altro dodici camere, quattro camere per giardinieri ed un'abitazione contigua comprendente essa pure otto camere.

La Michaelis afferma che il valore della villa, col mobilio e le opere d'arte, è calcolato ad un milione e 824.000 lire-oro; come risulterebbe da una perizia eseguita per conto del Governo tedesco, di cui la Michaelis afferma possedere copia. La Michaelis narra quindi che fra i preziosi volumi della libreria si trovava anche un breviario tedesco-romano, stampato nel 1518, presso l'editore Gregorius de Gregori.

La Michaelis afferma di aver ricevuto, dopo il suo primo articolo contro D'Annunzio, più di cento lettere provenienti da illustri personalità, non soltanto tedesche ed austriache ed ungheresi, ma anche inglesi ed italiane. Parecchi giuristi italiani le avrebbero scritto, e nessuna di queste lettere conterrebbe una sillaba in difesa di D'Annunzio. In tutte queste lettere si manifesterebbe disgusto per il contegno del grande poeta verso la vedova Thode. Aggiunge la Michaelis:

« Io ho preso a cuore la questione della signora Thode. Un tempo le donne e le vedove erano difese dagli uomini; ora questo compito spetta alle donne divenute indipendenti ».

Dopo aver contestate le affermazioni di D'Annunzio, la Michaelis torna sulla sua affermazione che il D'Annunzio ha fatto vendere dei quadri preziosi, pure dopo aver ripetutamente promesso alla vedova Thode di essere disposto a restituirglieli.

La Michaelis termina la lettera colle seguenti parole:

« Io attacco soltanto D'Annunzio e non l'Italia. Se il Governo italiano ha il diritto di confiscare la villa di Cargnacco, esso ha anche il dovere, per il decreto del 10 aprile 1921, di restituire i beni confiscati al possessore in caso di necessità. Simile caso è quello di cui sto parlando. Ora io domando umilmente al Governo italiano se non sia possibile di dare la prova, alla vedova Thode, che il Governo stesso sa apprezzare il merito del suo defunto marito, che ha dedicato tutta la sua vita ad un lavoro che torna a gloria ed onore dell'Italia, ed a celebrazione della sua cultura. Non attacco il Governo italiano, nè attacco l'Italia, nè la coltura italiana, nè il popolo cavalleresco; accuso soltanto D'Annunzio ».

Il D'Annunzio ha ripetuto più volte di essersi comportato cavallerescamente verso la signora Thode. Tale stato di cose fa frequentemente ricordare l'amore fraterno di Caino verso Abele. Caino ha ricevuto per l'eternità un marchio sulla fronte che nè l'acqua nè il tempo potranno distruggere.

La scrittrice non si mostra, del resto, esattamente informata circa lo stato civile di D'Annunzio. Essa ripete quanto già scrisse nella sua lettera precedente, e cioè che D'Annunzio, il principe gentiluomo, sarebbe un ebreo uscito dai ghetti galiziani, che avrebbe mutato il suo cognome originale di Rapporport in Rapagnetta e successivamente in D'Annunzio!...

P. M.

## Pregevole tela del Guercino rubata in un istituto di Piacenza

Piacenza, 8, notte.

Si è constatata oggi la scomparsa in una sala del pio ricovero Cerati, luogo di ritiro dei sacerdoti vecchi ed ammalati, di una tela di grande pregio, una *Maddalena Pentita* attribuita al Guercino. La tela delle dimensioni di 70 × 70, è considerata opera di grande pregio e bellezza. Veniva conservata appesa con altre tele in una sala del pio Istituto, poco frequentata, ragione per cui si ritiene che il furto, benchè scoperto solo oggi, sia avvenuto da qualche giorno. Si crede che il ladro sia un signore, sembra forestiero, dall'apparenza distintissima e molto elegante, il quale si presentò qualche giorno fa all'Istituto, chiedendo di poter parlare con un sacerdote ricoverato e che in quel momento era assente. Lo sconosciuto dichiarò che lo avrebbe atteso e venne fatto accomodare nella sala d'aspetto che dà accesso all'attigua sala, nella quale trovavasi la *Maddalena Pentita*. Dopo alcun tempo, benchè il sacerdote del quale lo sconosciuto aveva chiesto, non fosse rientrato, egli faceva sapere che non poteva più attendere e che sarebbe ritornato, ma non fu più visto. Evidentemente egli era il ladro. La tela venne tagliata nettamente a filo della cornice, per modo che lo sconosciuto potè, arrotolandola, portarla fuori agevolmente, nascondendola sotto l'impermeabile.

## Le felicitazioni del Vicerè delle Indie al comandante De Pinedo

Simla, 8, notte.

Il Vicerè delle Indie ha inviato al comandante De Pinedo un telegramma di felicitazione per essere egli giunto nell'India sano e salvo, augurandogli il pieno successo per la continuazione del suo viaggio. Il comandante De Pinedo ha risposto, dicendosi profondamente commosso per il telegramma gentile e ringraziando con sentimento di gratitudine.

## La Francia e la chimica

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, maggio.

Due grandi bisogni, quello del rendimento agricolo e quello della difesa militare, tendono a promuovere in Francia un crescente interesse per la chimica. Un paese dove centinaia di migliaia di ettari di terre coltivabili si vedono abbandonate per mancanza di braccia deve necessariamente cercare nei mezzi artificiali per stimolare la feracità del suolo un surrogato alle capacità di lavoro che gli vengono meno.

### Prima e dopo la guerra

Prima dello scoppio della guerra europea la Francia non produceva se non acido solforico, sali di iodio, superfosfati, cloruri di calce, ed anche questi in quantità limitate, insufficienti ai suoi propri bisogni. L'intero paese disponeva in tutto di due mila e cinquecento chimici, mentre la Germania, che illustravano già la fama mondiale della Badische Anilin e del colorificio Bayer, aveva al proprio servizio un esercito di trenta mila specialisti, buona parte dei quali formati sin dalla scuola in conformità di obbiettivi specificamente industriali. Fu allo scoppio della guerra e alla chiusura del mercato tedesco che l'industria francese, sino allora tributaria di questo, sentì la necessità di fare da sè e iniziò lo sfruttamento razionale delle saline di Tunisia per estrarne il bromo, delle miniere di carbone per la fabbricazione degli idrocarburi e dei fenoli, nonchè l'impianto di stabilimenti vasti e moderni per provvedere le officine di munizionamento di tutte le materie prime indispensabili, dal cloro liquido all'acido solforico, all'acido nitrico, ecc. A guerra finita, approfittando delle facilitazioni di mercato assicurate ai prodotti nazionali dalle clausole commerciali del Trattato di pace, la Francia costituì, sull'esempio tedesco, il suo primo cartello col Sindacato Generale dei Prodotti Chimici, diventato presto Unione delle Industrie Chimiche e raggruppante una trentina di ditte fabbricanti di materie coloranti, di cellulosa, concimi, calce, caucciù oltre a parecchie aziende elettrometallurgiche. Oggi questo gruppo di industrie dà lavoro a trecento mila operai e rappresenta cinque miliardi di capitale.

Dall'essere esclusivamente importatrice, la Francia sta per passare, quindi, anzi è già passata, al grado di nazione esportatrice. Fra il 1914 e il 1923 le sue esportazioni di prodotti chimici sono salite da 741 mila a 1 milione e 695 [?] mila tonnellate. Lo sviluppo maggiore è accusato dalle materie coloranti, specie l'indaco, e di conseguenza dai prodotti farmaceutici, sempre strettamente connessi con le prime. Ma forte è anche l'incremento della produzione di catrame, e più lo sarebbe se le disponibilità di carbone da distillare non fossero pel momento limitate a poco più di trecento mila tonnellate annue, quantità ancora insufficiente al bisogno. Secondo le previsioni dei competenti, di qui a un paio d'anni l'Unione arriverà a una produzione giornaliera di 280 tonnellate di ammoniaca sintetica, cifra modesta, se si pon mente che in Germania la sola fabbrica di Merseburg ne produce mille, ma incoraggiante per un paese sino a ieri sprovvisto di ogni mezzo per sopperire alle primordiali necessità della propria esistenza.

### Tendenza all'autonomia

Un grande miglioramento nella situazione dell'agricoltura è stato ottenuto poi con l'acquisto dei giacimenti di potassa alsaziani, che forniscono attualmente 250 mila tonnellate di concimi e affrancano il paese dalla dipendenza dall'estero. In quanto alle sete artificiali, nonostante lo stimolo grandissimo rappresentato dalla presenza di un centro di consumo e di smercio quale Parigi, la produzione cresce lentissimamente. Da 2 mila e cinquecento tonnellate nel 1913 è arrivata a 6 mila, mentre la rimanente produzione mondiale passava da 9 a 60 mila. La caratteristica di tale gruppo di industrie francesi sembra, in conclusione, come tanti altri rami dell'attività di questo paese ricco ma poco popolato, risiedere in una tendenza a raggiungere l'autonomia, senza ambire per questo a conquistare i mercati esteri. L'ideale della Francia è sempre quello: bastare a sè stessa, chiudersi in una comoda *isolation*, come l'Inghilterra politica di trent'anni fa, conseguire in grande quell'indipendenza e quel benessere senza responsabilità che è l'ideale privato dei suoi figli. Ma è nell'interesse dell'Europa, che un paese ricco e dotato delle possibilità di sviluppo enormi di cui dispone la Francia ne faccia un uso così moderato, le impieghi a un tasso così basso, tasso da *rentier*, quando, ingolobate nel capitale mobile del resto del continente, potrebbero rendere dieci o venti volte di più e bastare al benessere di popolazioni enormemente più dense? E' questo il grande problema cui sta sospesa la pace o la guerra di domani.

## L'atroce morte di un operaio e l'eroico rischio di due suoi compagni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Giunge notizia da Charleroi di un orribile accidente prodottosi nelle officine Thy Le Chateau a Marcinelle. Il conduttore di un ponte girevole che circolava nel locale in cui si trova un apparecchio che serve a raffreddare le sbarre di acciaio roventi, ad un certo punto cadde da un'altezza di nove o dieci metri sulle sbarre arroventate. Ferito alla testa non rimase ucciso sul colpo. I suoi compagni spaventati lo videro dibattersi disperatamente, mentre i vestiti prendevano fuoco. Il disgraziato venne letteralmente bruciato vivo. Due operai, arrischiando la vita, accorsero in aiuto del loro compagno, e scivolando attraverso le sbarre roventi, riuscirono a strappare il disgraziato dalla sua terribile posizione; ma il poveretto morì qualche momento dopo. I due coraggiosi salvatori sono stati gravemente ustionati in più parti del corpo.

## Le tragedie nelle miniere
### Sette morti e parecchi feriti

Parigi, 8, notte.

Per uno scoppio di grisou nella miniera di Marche Jeune au Pont, presso Charleroi, sono morti orribilmente ustionati 5 operai. Sei altri operai, andati in loro soccorso, rimasero essi pure gravemente ustionati.

Nella miniera di Monceau Fontaine è avvenuto un altro scoppio di grisou. Si hanno a deplorare due morti ed alcuni feriti.

## Nuove discussioni tra Londra e Parigi per lo sgombro di Colonia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Dopo vari giorni di assaggi diplomatici condotti, tanto per il tramite dell'ambasciatore Fleuriau, quanto per quello di lord Crewe, nella speranza di poter giungere ad un avvicinamento delle due tesi in contrasto, si ha l'impressione che l'accordo sia ancora molto ipotetico e che la riunione della Conferenza degli Ambasciatori, indetta per martedì o mercoledì prossimo, corra ancora pericolo di restare infruttuosa.

L'Inghilterra insiste perchè l'evacuazione di Colonia non venga più subordinata all'adempimento, da parte della Germania, degli obblighi specifici che le verranno dettati in ordine al disarmo, nella nota, il cui testo è in discussione da varie settimane fra le Cancellerie. Secondo il Foreign Office, la città dovrebbe venire evacuata contemporaneamente alla Ruhr, cioè il 16 agosto, contro una semplice promessa del Reich che di qui ad allora avrà ottemperato agli obblighi di cui sopra, i quali, come sapete, riguardano il grande Stato Maggiore, il reclutamento, le industrie di guerra, ecc. e soprattutto contro una puntuale esecuzione del piano Dawes.

Il Quai d'Orsay, abbandonata, per venire incontro al desiderio inglese, l'esigenza della pubblicazione del rapporto Walsh, insiste invece sull'opportunità di non fissare alcuna data per l'evacuazione di Colonia, e di subordinare ogni decisione in merito all'adempimento effettivo, da parte della Germania, delle obbligazioni che le verranno imposte, ad integrazione delle clausole sul disarmo contenute nel trattato di pace. Giustificando tale atteggiamento, il *Temps* scrive questa sera:

« Che si abbia il desiderio di facilitare un regolamento e che non si vogliano infliggere alla Germania delle inutili umiliazioni, lo si concepisce, per quanto la malafede di cui essa non ha cessato di dar prova le tolga ogni diritto alla benevolenza degli alleati; ma che questo desiderio giunga fino a farci disconoscere il pericolo che risulta dagli armamenti del Reich e a deciderci a chiudere gli occhi su delle inadempienze che possono mettere domani in pericolo la nostra sicurezza, non si può consentirvi. Se la Germania fosse in buona fede e avesse realmente la volontà di disarmare, essa avrebbe messo a profitto i quattro mesi che sono trascorsi dopo il 10 gennaio per mettersi in regola con le stipulazioni del trattato di pace. Nella nota interalleata del cinque gennaio era constatato che il grande Stato Maggiore fu ricostituito sotto altra forma, che la trasformazione degli stabilimenti di materiali da guerra era lungi dall'essere realizzata, che esistevano ogni sorta di eccedenti nelle dotazioni del materiale militare, che la riorganizzazione della polizia di Stato non era nemmeno cominciata, che la Germania era lungi dall'avere preso le misure legislative e amministrative richieste dalla nota dei governi alleati del 29 settembre 1922. Che cosa ha fatto il Reich in quest'ordine di idee, durante i quattro ultimi mesi? Nulla prova che, per quanto debitamente avvertito, esso abbia neppure tentato di riparare. Si commetterebbe un grave errore, in tali condizioni, fissando fin d'ora una data precisa per lo sgombero della zona di Colonia. Nulla ci garantisce che il Reich, che non ha eseguito finora volontariamente gli obblighi che gli incombono, li eseguisca entro un limite determinato; nè che possa farlo materialmente se questo limite sia troppo vicino. La questione di Colonia, come si trova posta, non può essere risolta equamente se non il giorno in cui la Commissione di controllo avrà constatato che la Germania ha effettivamente disarmato in conformità alle stipulazioni del trattato di Versailles. E' dunque dalla Germania che dipende se l'occupazione della prima zona possa cessare, o debba essere mantenuta. Sarebbe difficile per gli alleati transigere sul rigore dei testi e dei patti, senza rinunziare a una delle garanzie essenziali che essi detengono dal trattato di pace e non è lo stato d'animo che esiste, dall'altro lato del Reno, all'indomani dell'elezione del maresciallo Hindenburg, che è di natura tale da disporli a dar prova di tolleranza, al punto da sacrificare la loro sicurezza alla illusione di una riconciliazione spontanea col nemico di ieri, che non ha nemmeno disarmato moralmente ».

Questa tesi non è nuova, ma Briand pare averla fatta sua ed essersi proposto di mettere al suo servizio tutte le risorse della propria duttilità di vecchia volpe diplomatica.

Domattina un Consiglio di ministri all'Eliseo esaminerà la questione e sentirà dal ministro degli Esteri l'esposizione della linea di condotta da adottare. Ricordiamo ad ogni modo che lo scopo specifico della prossima riunione della Conferenza degli ambasciatori dovrà essere quello di approvare il testo di una nota, in cui i diversi mancamenti del Reich all'obbligo del disarmo si troveranno elencati, in ordine di gravità, coi relativi provvedimenti correttivi da prendere. In questa materia sembra che un accordo di massima sia da ritenere probabile, dato che il più grosso intoppo al riguardo stava nella disparità di voleri sulla pubblicazione del rapporto della Commissione di controllo.

C. P.

## Il Governo prussiano di sinistra ottiene la maggioranza al Landtag

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Il Gabinetto prussiano, che è stato eletto recentemente al governo della Prussia, e che si compone di ministri appartenenti al centro ed al partito democratico, ai quali si aggiunge, in qualità di ministro tecnico, il socialista Severing e come presidente il socialista Otto Braun, ha ottenuto oggi una microscopica maggioranza al Landtag, evitando così, almeno per il momento, il prolungarsi di una crisi che dura da parecchi mesi.

Un voto di sfiducia proposto dai tedesco-nazionali, ha ottenuto 216 voti contro 222. Respinta la sfiducia, il Governo prussiano ne ha dedotto di conseguenza di godere la fiducia del Landtag, di guisa che ha rinunciato a proporre un particolare ordine del giorno di fiducia ed ha deciso di rimanere in carica. Hanno votato contro l'ordine del giorno, cioè a favore del Governo, il centro, i democratici ed i socialisti compatti, tranne due notissimi deputati del centro che sono passati già da parecchio tempo nel partito di destra. Hanno votato per l'ordine del giorno, cioè per la sfiducia, i comunisti, i tedesco-nazionali ed i tedesco-popolari pure compatti.

Le trattative, durate fino a tarda ora del pomeriggio con il partito tedesco-popolare, perchè lanciasse in asso i tedesco-nazionali e si accordasse coi partiti di centro per un Governo di grande coalizione, non approdarono a nulla. Il partito tedesco-popolare si è soltanto riservato di riprendere simili trattative in avvenire.

La Camera era al completo. Mancavano soltanto dodici deputati appartenenti alla destra. La vita del Gabinetto rimane quindi precaria e sembra che il rimedio estremo delle elezioni, che si tenta procrastinare ancora, dovrà finire coll'essere adottato.

## Capufficio percosso a Genova da impiegati in agitazione

Genova, 8, notte.

Oggi alle 14, in piazza Fontane Marose, il capo ufficio della Società Levant, signor G. P. Gaggero, fu percosso e ne riportò ferite guaribili in 15 giorni. Gli autori dell'aggressione sono rimasti sconosciuti. Si mette il fatto in relazione con l'agitazione dei dipendenti delle Compagnie d'assicurazione, aderenti ai Sindacati, per il caroviveri.

## Il Monte di Pietà di Piacenza

# Il Direttore e il Cassiere del Banco arrestati

Piacenza, 8, notte.

Oggi in seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re sono stati arrestati il direttore del Banco del Monte di Pietà, rag. Fortunato Pelizzari ed il cassiere del Banco stesso, rag. Camillo Giarelli. Il primo venne arrestato nella propria abitazione, in città; il secondo nella sua villa, a poca distanza da Piacenza. Essi furono immediatamente condotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. I due arresti si collegano ai fatti avvenuti nel Banco del Monte di Pietà, di cui già ieri la *Stampa* dava notizia. Sul direttore rag. Pelizzari graverebbero tutti responsabilità, e il rag. Giarelli sarebbe ritenuto suo complice. Non sembra escluso che si scoprano altri correi. Come già è stato detto l'ammanco subito dal Banco del Monte di Pietà aveva raggiunto la somma di un milione e 200.000 lire. A quanto si riferisce l'ammanco sarebbe stato compiuto dal direttore colla complicità del cassiere, mediante la istituzione di un conto corrente attribuito a persona fittizia e la emissione di cambiali create ad arte dal direttore e che servivano soltanto a mascherare le sottrazioni di fondi fatte in cassa. Queste operazioni sarebbero cominciate nel 1920 e venivano compiute con tale abilità dal direttore dell'istituto, che nessuno dei Consigli d'amministrazione succedutisi nei 5 anni si accorse di nulla. Il direttore godeva anzi tanto fiducia che aveva finito per essere il factotum di quanto si operava nel Banco del Monte. Qualche mese fa veniva rinnovato in parte il Consiglio di amministrazione ed i nuovi eletti disponevano per una verifica di tutta la gestione, forse anche in seguito a talune voci che correvano in città, motivate soprattutto dall'eccessiva ricchezza che ostentava il rag. Pelizzari. La verifica allarmò il rag. Pelizzari, il quale comprendendo che si stava per scoprire il suo gioco, tentò di correre ai ripari, reintegrando quanto aveva preso. Egli era infatti provvisto di mezzi tali da poter disporre in tal senso. Contemporaneamente gli amministratori del Banco, dato che il Monte di Pietà è Opera pia, ne riferivano immediatamente alla Prefettura. Per opera di questa e del Consiglio d'amministrazione si soffocò tempestivamente lo scandalo che stava per scoppiare, anche per salvare l'istituto dalla rovina e ottenere che i responsabili dell'ammanco reintegrassero la somma sottratta. Esaurito questo compito, che assicurava in pieno la stabilità dell'istituto, venne informata dei fatti l'autorità giudiziaria, la quale ha oggi emesso e fatto eseguire i mandati di cattura, dei quali abbiamo riferito. A quanto sembra il direttore del Banco, rag. Pelizzari, si serviva delle somme sottratte per affari propri e specialmente per giocare in Borsa sulla piazza di Milano, non si sa con quale fortuna. In verità egli si era molto arricchito, ma sembra che tutta la sua ricchezza sia stata ora impegnata per la reintegrazione dell'ammanco prodotto nella cassa del Banco.

## Scoppio in un'officina del gas a Milano
### 2 operai feriti

Milano, 8, notte.

Una forte detonazione allarmava vivamente oggi, verso le 16, gli abitanti del quartiere di Porta Ludovica. Si potè subito accertare che uno scoppio era avvenuto nell'Officina del gas che è appunto nel piazzale di Porta Lodovica. Naturalmente le più fantastiche voci vennero tosto messe in giro. Invece la verità dei fatti è questa. Per ordine dei dirigenti l'officina, verso le 15, due operai — e precisamente Fortunato Bernocchi, di 48 anni, abitante in via Rosolino Pilo, 3, e Pietro Cavallotti di 30 anni, abitante a Ripa Ticinese, 30 — ripulivano un barile in cui era ancora contenuta — non si sa se per dimenticanza o per altro — una piccola quantità di benzolo. Per cause non ancora bene accertate il benzolo ed un tratto provocava una forte esplosione. Mentre il barile volava in pezzi, i due operai che lavoravano intorno ad esso venivano lanciati dalla violenza dello scoppio qualche metro lontano.

Gli accorsi — fra cui erano alcuni vigili — si affrettavano a raccogliere i due, e li trasportavano nell'infermeria dell'officina. Ivi si riscontrava che le condizioni del Bernocchi erano alquanto gravi, per ferite e contusioni varie riportate al viso. Le abrasioni che aveva invece l'altro ferito — il Cavallotti — erano ferite d'entità assai minore, per cui il dott. Forte, che apprestava le prime cure, senz'altro lo faceva accompagnare alla sua abitazione. All'Ospedale Maggiore, dalla Croce Verde, veniva invece trasportato il Bernochi, le cui condizioni destano qualche allarme. La P. S. ha iniziato rapide indagini per stabilire le circostanze che hanno originato lo scoppio.

## Misterioso delitto
### "Signori, buona sera,,

Roma, 8, sera.

Un triste fatto di sangue è avvenuto ieri sera. Erano circa le 21 quando il campanello della porta del villino segnato al numero 2 delle case dei postelegrafonici, abitato dal pensionato Lorenzo Manetti, fu debolmente agitato richiamando l'attenzione del padrone di casa. Dischiusa la porta, il Manetti si trovò dinanzi ad uno sconosciuto, elegantemente vestito di grigio, dall'apparente età di 28 anni, il quale, premendosi un fazzoletto alla gola, rantolava; poi si accasciò al suolo esanime. Il Manetti andò a informare del fatto i carabinieri. Quando essi arrivarono lo sconosciuto era già morto. Egli presentava una larga ferita di arma da taglio alla gola. Nelle sue tasche si rinvennero alcuni biglietti di Banca ed un taccuino con sopra scritto: «Signori, buona sera». Dalle indagini eseguite è risultato che il morto sarebbe tale Bellucci e sarebbe stato colpito in un duello di malavita.

## Un'ottuagenaria strangolata a scopo di furto

Parigi, 8, mattino.

Alcuni banditi hanno strangolato ieri una ottuagenaria a scopo di furto. Compiuto il misfatto si sono seduti a tavola presso il cadavere.

# SPORT

## La prima giornata di corse a Mirafiori

La prima giornata di corse che avrà luogo domani, alle ore 15, a Mirafiori, è imperniata sul Premio Po di L. 25,000, a cui prenderanno parte undici tra i migliori cavalli da handicap.

Tra essi va notato Wold della scuderia Gualino che, pur essendo topweight, è molto bene in corsa nonostante la distanza forse un po' breve per i suoi mezzi.

La forma della scuderia Bellotta può far pensare molto bene di Badia, una buona e bella figlia di Havresac II, che nel nostro ippodromo potrà fare meglio che a S. Siro. Virgilio appare fuori distanza, mentre Tagliata Etrusca, con un peso leggero, è assai temibile. Ad ogni modo la corsa appare più che mai aperta e si potrà assistere ad un arrivo serrato quale l'abilità dell'handicaper conte Marcello Fiori sa molto bene predisporre.

La giornata si apre con una corsa sui 1200 metri, in cui Carino, Fontegaia e Cigno, vincitori ad Asti, sono ben situati ai pesi, e dove forse Carino, un cavallo che ama correre fresco, potrà avere ragione degli avversari. Pei gentlemen vi sarà la corsa di siepi, Premio Patronesse, in cui Slieve Voy appare nettamente indicato, ed il Premio Mauriziano di cui s'impone facile vincitrice la coraggiosa Frasca per poco che sia ben montata.

Una corsa molto interessante avremo col Premio Courmayeur, quantunque abbia perduto la classicità di un tempo. Alcionea, Albagna e Sis, che hanno già corso molto bene, s'incontreranno con Isola Bella, che l'anno scorso ha fornito un «exploit» molto impressionante battendo Ansac, il topweight dell'Optional.

Ecco i nostri pronostici:
*P. Mirafiori*: Carino, Fontegaia.
*P. Corsaglia*: Taddeo Gaddi, Fortunatae.
*P. Casale*: Lena, Gallicus.
*P. Mauriziano*: Frasca, Astore.
*P. Po*: Wold, Badia, Tagliata Etrusca.
*P. Courmayeur*: Eulalia, Alcionea.
*P. Patronesse*: Slieve Voy, Quell'altro.

## Le regate domani sul Po

La prima riunione remiera di Torino ha quest'anno raccolto uno scarso numero di concorrenti nelle gare di maggior importanza, ma in compenso vi troviamo un ricco lotto di cinque «armi» iscritti per la regata «esordienti».

Il lavoro e la preparazione di questi equipaggi danno affidamento che avremo tra breve dalle nuove reclute, degli elementi acconci per i cimenti più duri, ed è con simpatia e compiacimento che si deve guardare all'attività entusiastica di questi atleti che sorgono.

Avanzare dei pronostici è cosa non facile, poichè troppi sono i coefficienti che concorrono a dare o a strappare la vittoria; ci limiteremo perciò a qualche sommaria indicazione.

La jole presentata dal Delaudi della «Fint» è formata da elementi di ottima complessione, la vogata è lunga e di passo camminа assai bene.

Delle due allenate dai Giovanelli della «Torino» una ci appare più potente come trazione in acqua, mentre l'altra compensa la forza con una maggior leggerezza. Entrambe sono però bene impostate e veloci in partenza.

Opessi della «Caprera» ha saputo formare un «armo» di stile quasi perfetto, di marcia continua e di passo assai buono. Le partenze sono buone, ma non eccessivamente veloci.

L'«Armida» affida più alla forza che allo stile l'esito delle sue esordienti. L'avvocato Rosselli non ha però potuto interessarsi gran che di tale «armo» dato l'intenso lavoro dei suoi due outrigger ad otto.

Per questa gara l'interesse del pubblico e degli appassionati non può certamente mancare. Sono i campioni del domani che incominciano a farsi conoscere.

Nella gara in veneta non abbiamo che l'«Esperia» iscritta. L'armo va bene, ma spiace non avere un confronto.

Perchè la «Torino» disertò la tenzone per difendere la coppa che da due anni detiene?

Interessante sarà la regata tra gli studenti allenati dalla «Cerea» e dall'«Armida» poichè allinea in gara elementi componenti gli otto che correranno le eliminatorie per Pavia.

Moltura della «Caprera» e Manfrino dell'«Esperia» ci possono interessare assai nella loro regata in skiff.

Nell'outrigger a 4, non classificati, non abbiamo che la «Cerea» e nella jole junior la sola iscritta è l'«Esperia». In queste gare forse i concorrenti saranno disponsati dal percorso.

Nel double vedremo una regata interessante. Stirco e Manfrino dell'«Esperia» avranno degni avversari in Peraccio e Baffa dell'«Armida».

Nello «ottone» alla veneziana «Esperia», «Fint» e «Torino», se arriveranno in gruppo, ci porteranno col pensiero ai canali della città dei Dogi.

## Il Concorso ginnastico internazionale di Asti
### La prima giornata

Asti, 8, notte.

Si è iniziato il grande concorso ginnastico internazionale che durerà tre giorni, organizzato magnificamente dalla concittadina «Fulgor». La nostra città deve accogliere complessivamente 2500 atleti, parte dei quali sono già giunti, con numerosi treni. Oltre cento sono le società iscritte, fra cui rappresentanze francesi, svizzere, jugoslave, polacche. Partecipano pure squadre militari e femminili. Ecco i risultati della prima giornata:

Lancio del disco: 1.o Bernasconi della Fides di Lugano, m. 33,50; 2.o Müller della Virtus di Locarno, m. 31,85; 3.o Borini della Lactitia di Venezia; 4.o Boretti.

Lancio della palla di ferro: 1.o Romerio della Virtus di Locarno, m. 9,80; 2.o Borini della Laetitia di Venezia, m. 9; 3.o Müller; 4.o Bernasconi.

Salto in alto: 1.o Müller, m. 1,76; 2. Stecchi dell'11.o artiglieria, m. 1,70; 3.o Ceriani, 4.o Boretti.

Salto in alto con asta: 1.o Carbone della Fulgor di Asti, m. 3; 2.o Innocenti del Gruppo Sportivo di Sesto Fiorentino; 3.o Quarone della Salus di Seregno; 4.o Müller.

Salto in lungo: 1.o Romerio, m. 5,82; 2.o Ceriani della Viribus Unitis di Saronno, m. 5,25; 3.o Stucchi; 4.o Innocenti.

Corsa 100 metri: 1.o Angelini della Fulgor di Venezia; in 13"; 2.o Innocenti; 3.o Bernasconi; 4.o Zaberio.

Corsa mezzo fondo 400 metri: 1.o Romerio in 50" 4/5; 2.o Alessi della Fulgor di Venezia; 3.o Müller.

Corsa staffette (m. 100 per 4): 1.o Virtus di Locarno in 49" 4/5; 2.o Fides di Lugano; 3.o Gruppo Sportivo di Sesto Fiorentino.

Palla di strappo: Fulgor di Venezia batte Laetitia di Venezia con m. 10,46 di vantaggio.

Tiro alla fune: 1.o Robur et Fides di Varese; 2.o Laetitia di Venezia; 3.o «In robore virtus» di Bergamo; 4.o Avanguardia fascista di Catania.

## La Bordeaux-Parigi

La Bordeaux-Parigi, il cosidetto derby ciclistico francese, vedrà il suo inizio stasera e avrà il suo epilogo domani sulla pista del Parco dei Principi. La corsa è alla sua 31.a edizione e si svolge su di un percorso di 590 chilometri, a percorrere il quale i corridori impiegheranno a un dipresso venti ore, di cui sette almeno in piena notte. E' certo la più dura corsa europea su strada e le Case mettono molta cura nel preparare i campioni per questa corsa che attraversa quasi tutta la Francia. Non è corsa di «levrieri» ma di uomini rudi, capaci a sopportare la fatica massacrante di così lungo sforzo. Una caratteristica presenta questa corsa sulle altre: che sono permessi gli allenatori, ai quali è commesso il compito di rendere veloce la corsa.

Gli iscritti non sono numerosi: una dozzina, di cui appena dieci, forse, prenderanno la partenza. Essi sono il belga Luciano Buysse che sarà allenato fra gli altri da Gremo e Bay (l'iscrizione dei quali per prendere parte alla corsa è giunta in ritardo), lo svizzero Collé che avrà fra gli allenatori anche Piccin e Bottecchia, il belga Verdyck, il vecchio Cristophe, il giovane crak belga Martin, Dejonghe che avrà tra gli allenatori il suo compatriota Verschueren vincitore del recente giro del Belgio e della Parigi-Tours, l'anziano Alavoine, lo svizzero Henry Suter, i francesi Gerbaud, Bidot e l'ex-stayer Sérès, e i belgi Masson e Debaets. Era iscritto anche Francis Pelissier, il vincitore dello scorso anno, ma il campione di Francia per un ripicco verso gli organizzatori, non prenderà la partenza.

## La nuova scommessa del canadese Smith
### La Roma-Napoli dopo la Canadà-Roma

Roma, 8, notte.

Al tenente Smith è stato offerto un banchetto dai canottieri di Roma, al quale sono intervenuti pure l'on. Guglielmi, in rappresentanza anche del R. Commissario, il ministro di Svizzera, l'addetto navale inglese in rappresentanza dell'ambasciata di Inghilterra, ecc. Dopo il banchetto, mentre il tenente Smith narrava le vicende del suo avventuroso viaggio, descrivendo le tappe del Tirreno, ecco intervenire nella discussione il marchese Guglielmi, il quale, con aria bonaria dice allo Smith:

— Vuol vedere che lei, che è stato buono a venire dal Canadà a Roma, non sarà capace di giungere a Napoli?

A questa domanda, rivoltagli a bruciapelo, il tenente Smith risponde:

— Non mi tocchi sul vivo, perchè io sono capace di questo ed altro: il giro del Mediterraneo è nel mio programma.

— Stia in guardia — ribatte l'on. Guglielmi — che il Tirreno è pieno di insidie e la sosta forzata, che ha dovuto fare a Orbetello, dovrebbe insegnarle qualche cosa. Del resto, per sostenere quanto ho detto, sono pronto a scommettere con lei 10.000; ma ad un patto: che lei dovrà raggiungere Napoli costeggiando il Tirreno entro un determinato numero di giorni, che stabiliremo di comune accordo, nel caso in cui lei accetti la scommessa. Accetta?

— Accettato!

Questo dialogo è stato ascoltato da tutti i presenti tra molti applausi.

# REATI E PENE

# Vivace eco del dissidentismo fascista
## al processo dei residuati
### L'on. Torre in difesa della disciolta Amministrazione di Tortona

Roma, 8, notte.

Quando alle 13,30 si apre l'udienza, si richiama il teste rag. Michele Cerrato la cui deposizione dura già da tre giorni. Egli premette di essere molto dolente che sue lettere private come quelle dirette all'on. De Stefani ed all'on. Torre, siano state rese di pubblica ragione; non si duole però che tali lettere, le quali contengono la verità e furono scritte sotto l'impulso sincero della sua coscienza, siano venute a conoscenza della giustizia. Il teste esibisce poi una lettera del 28 febbraio 1923 con la quale egli ricordava all'on. De Stefani di avere offerto la somma di sei milioni e 700 mila lire per il materiale del Genio civile che fu ceduto per un prezzo molto minore.

### La fine della deposizione Cerrato

A domanda dice poi che le tre società costituenti la Federazione agricola che egli dirige, sono la Saccheria nazionale, costituita il 10 aprile 1922; la Federazione allevatori di bestiame costituita il 5 gennaio 1923; e la Federazione Italiana U.R.V.A.; mentre il Sacchificio lombardo, alla Federazione agricola fu interessato per un certo periodo di tempo. Aggiunge che chi comprò per 370 mila lire gli stessi sacchi che dall'Ufficio residuati erano stati venduti per 40 mila lire, fu la Direzione generale di artiglieria. Dice pure non risultargli alcun fatto che possa menomare la sua stima verso l'on. Torre.

Avv. Laperna: — Che cosa significa allora la frase contenuta in una lettera del teste all'on. De Stefani: «bisogna che il Governo fascista trovi in sè la forza di mettere finalmente a capo dell'ufficio A.M.R.G. un galantuomo che, pur tenendo conto di tutte le necessità politiche, preservi il ministro e tuteli il decoro dell'Amministrazione». Tale frase ha forse riferimento con quell'altra in cui si dice che l'on. Torre fu zimbello degli Osta e Scalera?

Teste: — Le due frasi non hanno riferimento alla persona dell'on. Torre: ho inteso, anzichè fare appunto all'Alto Commissario, accennare alla necessità che fossero salvate le spalle degli uomini politici del mio partito.

L'avv. Laperna dice che la risposta del teste non risponde alla domanda e lascia aperto l'adito ad ogni commento. Il Cerrato viene finalmente licenziato e sale sulla pedana il rag. Luigi La Mendola, citato dalla difesa del Sale. Egli dovrebbe deporre sulla risurrezione della fabbrica «Alfa», sulla soppressione dell'Officina ferroviaria di Voghera, sulla colossale riduzione dei sopraprofitti di guerra imposta ad una ditta di Tortona, su un fastoso banchetto tenuto per festeggiare tale riduzione e su doni preziosi fatti all'on. Torre in quella occasione. L'avv. Romualdi si oppone che il teste sia sentito. L'on. Torre vuole invece che parli, «perchè, dice, i fatti che mi si addebitano sono fantastici». L'avv. Carabellese della parte civile Scalera, a sua volta si oppone, affermando che le circostanze su cui il teste dovrebbe deporre non riflettono la causa. Nello stesso senso si esprime l'avv. Cartasegna. L'avv. Laperna sostiene invece che il La Mendola deve essere sentito. Il dibattito si prolunga, finchè il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio e rientra poco dopo, decidendo l'audizione del La Mendola.

### L'"Alfa,, di Tortona

Il teste dichiara che nulla gli risulta personalmente e direttamente sulla soppressione dell'Officina ferroviaria di Voghera. Tuttavia rilevò da diversi giornali, sette od otto mesi or sono, alcune lagnanze di varie officine che prima eseguivano delle riparazioni per conto delle ferrovie dello Stato. Circa l'*Alfa* di Tortona il teste sa che attualmente è incaricata di molti lavori dalle ferrovie: tale fabbrica è diretta dall'ing. Ariani, cognato dell'ing. Gualdi, incaricato di stipulare i contratti tra le Ferrovie e l'*Alfa*, e che la dirige da circa un anno.

Presidente: — Ma in che cosa consiste la risurrezione dello stabilimento «Alfa»?

Teste: — Non si tratta di una vera e propria risurrezione: lo stabilimento «Alfa» non fu mai completamente sprovvisto di lavoro. Esso però aumentò la propria attività dopo la nomina dell'ing. Ariani. Il personale fu accresciuto da 300 a 1000 operai, e fu precisamente pochi mesi prima che l'on. Torre lasciasse il Commissariato delle ferrovie che cominciarono a stipularsi contratti tra l'*Alfa* e le Ferrovie.

Presidente: — Che cosa può dire il teste circa la colossale riduzione dei sopraprofitti di guerra imposti ad una ditta di Tortona?

Teste: — Si tratta della ditta Ferretti, la quale fu tassata per 11 milioni. Questa somma fu ridotta in un primo tempo a sette milioni e poi, in seguito all'intervento di un lanettore da Roma, fu ridotta ad un milione e seicentomila lire. Si diceva che anche l'on. Torre si fosse occupato di questa riduzione.

Avv. Romualdi: — Ma chi lo diceva? Qui si va avanti a furia di si dice!

Una domanda dell'avv. Laperna sul banchetto dà luogo ad un incidente tra l'on. Nicolai e l'avv. Cartasegna. Ma è una schermaglia. Il presidente invita alla calma i due avvocati e l'interrogatorio continua.

Avv. Romualdi: — Il teste ha mai preso visione dei bilanci della fabbrica «Alfa»?

Teste: — No, io non ho mai avuto alcun interesse in quella società.

Presidente: — Sa il teste che in occasione del banchetto ricordato poco fa sia stato offerto un dono prezioso all'on. Torre?

Teste: — So solo che non in quella occasione, ma precedentemente, durante una festa al Gabinetto di lettura, fu regalato un braccialetto dalla signora Ferretti alla signora Torre.

A domanda dell'avv. Romualdi, il teste dice che quel braccialetto valeva qualche migliaio di lire e che seppe della cosa, fra gli altri, da certe signore, le quali avevano offerto alla moglie dell'onorevole Torre soltanto dei fiori e si stupirono che la signora Ferretti offrisse invece un braccialetto.

Avv. Romualdi, sorridendo ed alludendo alla professione di farmacista esercitata dal teste: — Come si sente la farmacia in tutti questi discorsi!

Il teste a questa osservazione si arrabbia e volgendosi all'avv. Romualdi, gli dice, fra l'ilarità, che se ha bisogno di qualche prodotto farmaceutico, è disposto a mandarglielo.

Il presidente vorrebbe licenziare il teste ma il signor La Mendola vuol fare ancora alcune dichiarazioni e dice:

— L'on. Torre si è sempre preoccupato di proteggere i peggiori elementi della provincia e principalmente i profittatori che entravano nel fascismo per fare i propri interessi. Una prova di ciò sta nel fatto che i componenti della disciolta Amministrazione comunale di Tortona, tutta di seguaci di Torre, furono gravemente bollati e denunciati alla giustizia.

Avv. Romualdi: — E' vero che il teste è stato espulso dal fascismo nel 1923?

Teste: — Sì, ma questa espulsione la provocai io stesso.

On. Nicolai: — Sono cose che succedono! Ora invece è stato espulso l'on. Torre.

### Un teste smentito dall'on. Torre

On. Torre, con forza: — Io non sono stato espulso da nessuno! Io me ne sono andato di mia spontanea volontà. Ora desidero fare una dichiarazione a proposito di quanto ha deposto il signor La Mendola. E' falso che le Officine di Voghera siano mai state chiuse, che comunque sia stato ad esse tolto il lavoro per assegnarlo alla fabbrica «Alfa» di Tortona, e ciò per la semplice ragione che l'Officina di Voghera riparava i carri e quella di Tortona era attrezzata per la riparazione di locomotive.

Teste: — L'attrezzamento fu fatto dopo.

On. Torre: — E' falso che all'epoca della stipulazione dei contratti l'officina «Alfa» fosse diretta dall'ing. Ariani, il quale allora si trovava alle dipendenze delle officine Miani e Silvestri di Milano. Le officine «Alfa» occupavano durante la guerra circa duemila operai, che a guerra finita e negli anni successivi si trovarono disoccupati per mancanza di lavoro. Data l'importanza del centro ferroviario di Tortona, e poichè le officine erano completamente attrezzate, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato deliberava di assegnare loro tre locomotive al mese da riparare. E' falso che la riduzione dei sopraprofitti, imposta alla ditta Ferretti e compagni, sia avvenuta per merito mio. La Commissione centrale dei sopraprofitti, composta di un senatore, di alti funzionari del Ministero delle finanze e di un consigliere di Stato, non è facilmente influenzabile. Tutt'al più, mi sono limitato a scrivere una delle tante lettere che i deputati scrivono per dare soddisfazione agli elettori. Quanto poi all'affermazione del teste che io mi sia interessato dei peggiori elementi fascisti, ricordo che lui stesso interessato ripetutamente anche di suo figlio. E' falso che vi sia stato un banchetto qualsiasi per festeggiare la riduzione dei sopraprofitti alla ditta Ferretti. Si è trattato di una modestissima cena, cui parteciparono non più di 10 persone. E' falso anche che l'amministrazione di Tortona sia stata sciolta per reato di sorta: è stata sciolta soltanto perchè i suoi componenti hanno restituito la tessera del partito fascista. Per quanto riguarda il braccialetto, non si tratta che di un modesto ricordo, del valore di poche centinaia di lire, offerto alla mia signora da un gruppo di signore tortonesi, in occasione di un comizio da me tenuto nel periodo elettorale al teatro Comunale della città.

Licenziato il teste La Mendola, viene richiamato il teste Scevola Ruscelotto, che, a proposito dell'affermazione fatta l'altro giorno dal rag. Cerrato, dichiara che la somma di 100 mila lire avuta dal Cerrato riguardava una transazione avvenuta tra lui ed il Cerrato medesimo. A domanda dell'avv. Carabellese, il teste si diffonde a parlare del contratto acciai, senza accennare sostanzialmente ad elementi nuovi. Circa il comm. Alferi, dice che nella primavera del 1923 una denunzia precisa di illeciti rapporti tra l'Alferi e gli Scalera venne presentata per iscritto all'on. De Capitani, sottosegretario al Tesoro.

Scalera: — Da chi fu fatta questa denunzia?

Teste: — Un certo dott. Grisenti, in presenza del sig. Luigi Bonomelli, disse all'on. De Capitani che aveva visto il comm. Alferi ricevere la somma di 50.000 lire dall'avv. Scalera. L'on. De Capitani invitò il Grisenti a mettere per iscritto la sua affermazione, ma poichè questi non volle farlo, la denunzia fu redatta dal signor Bonomelli.

Scalera, scattando in piedi, con voce rotta dall'emozione: — E' falso; tutto falso, dalla prima all'ultima parola! Qui si diffama il comm. Alferi, che è un gentiluomo!

Osta: — Chiedo che si citino come testimoni i signori Grisenti e Bonomelli!

A domanda dell'avv. Gregoraci il sig. Scevola aggiunge: — Per il contratto della Cameo era fissata una cauzione di un milione. Malgrado le precedenti mie resistenze, ci inducemmo a tale versamento l'ultimo giorno previsto dal contratto. Il mattino mi recai coll'avv. Scalera in viale del Re dal comm. Alferi. Qui, invece di presentare la bolletta della Tesoreria che assicurasse il versamento fatto, l'avv. Michele Scalera redasse una distinta coi numeri di cartelle del Consolidato ammontanti ad un milione. Queste cartelle furono riportate via dallo Scalera e l'ufficio A.M.R.G. rimase con la sola distinta.

### Una richiesta della difesa Scalera

Avv. Carabellese: — Il teste ha affermato dei fatti che costituirebbero un vero e proprio reato commesso da un funzionario colla complicità degli Scalera. Ebbene l'avv. Scalera chiede, per mio mezzo, che sia inviata al Procuratore del Re una copia del verbale della deposizione del teste, perchè si possa procedere contro di lui per il delitto di calunnia e di falsa testimonianza. Tutto ciò, ben inteso, non dovrà, comunque, ritardare la definizione dell'attuale processo, alla quale desideriamo giungere il più presto possibile.

Il P. M. si riserva di procedere agli atti che saranno opportuni.

Avv. Gregoraci: — Che cosa può dire il teste sulle perizie acciai?

Teste: — I contratti tra me ed il signor Osta esigevano che tutte le pratiche burocratiche per lo svolgimento dei contratti stessi, fossero state fatte da me, come unico procuratore della Cameo. La perizia, malgrado fosse stato stabilito che dovessi occuparmene io a lato dei tecnici nominati dall'Osta, fu fatta di sorpresa ed a mia insaputa. Me ne lamentai, richiedendo copia degli atti di perizia, che, però, non potei mai avere.

Avv. Cartasegna: — E' vero che il teste prendeva per sè il 6 per cento del valore dei materiali?

Teste: — Sì, e la Cameo prendeva il 9 %.

Avv. Cartasegna: — Perchè il teste si riservò, nei rapporti della Cameo, il diritto di agire e scegliere i periti?

Teste: — Perchè, siccome di solito i prezzi di perizia erano molto bassi, volevo vedere come queste perizie venivano eseguite.

Alle 19, l'udienza è tolta e rinviata a domani.

## Il processo del Gleno
### rinviato a nuovo ruolo

Bergamo, 8, notte.

Dopo cinque giorni di discussione oggi abbiamo avuto finalmente l'ordinanza sugl'incidenti sollevati dalla difesa. Nell'ordinanza il Tribunale, accogliendo in buona parte gli incidenti sollevati, ordina nuove perizie e rinvia il processo a nuovo ruolo.

Aperta l'udienza alle 10,30, prende la parola l'avv. on. Paolo Bonomi, di parte civile, che solleva un incidente perchè venga dichiarata nulla la perizia fatta per i danni subiti dalle sorelle Siletti e per le quali chiede una perizia a parte. Contro questa richiesta parla l'on. Burione, della difesa, osservando che non è possibile un trattamento diverso con le sorelle Siletti, in quanto si è fatto per tutti gli altri danneggiati.

Il presidente chiede poi alle parti se hanno altre dichiarazioni da fare e tanto i difensori quanto i rappresentanti della parte civile dichiarano di rimettersi a quanto è stato precedentemente esposto. Cosicchè, non avendo nulla da aggiungere gli imputati, il Tribunale si ritira. Rientra alle 11,56 per pronunciare la sua ordinanza sulle diverse questioni.

Il Tribunale dispone: 1) mantenere ferma la perizia Gennasini-Danusso per le parti N. 3 e 4; 2) dichiarare nulla della perizia nelle parti 1 e 2 delle conclusioni riassuntive, nonchè nella perizia geofisica; rimette gli atti al giudice istruttore perchè provveda a nuove perizie [illegible], geologica e sismica, nonchè a perizia [illegible]; esaurite le quali il giudice istruttore vedrà se sia il caso di richiamare i periti Gennasini e Danusso per fare loro dichiarare se, in base alle nuove risultanze, essi mantengono o modificano la loro relazione. Rimette gli atti al Procuratore del Re perchè provveda a [illegible] la perizia Siletti. Rigetta ogni altro incidente e rinvia la causa a nuovo ruolo.

L'ordinanza è stata oggetto di commenti. All'uscita del numeroso pubblico che assisteva all'udienza, alcune delle parti lese, che non si sono ancora conciliate coi fratelli Viganò, rivolgendosi a questi hanno pronunciato alcune frasi vivaci, che furono però subito troncate per l'intervento di agenti. La ripresa del processo si prevede che non avverrà prima del prossimo inverno.

DA ROMA

Accoltellato dal figlio per [illegible] durante una rissa è rimasto il pregiudicato Sante Bartolozzi. Il Bartolozzi figlio è stato arrestato.



APPENDICE DELLA STAMPA (56

# Gli amori di D'Artagnan
ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

— Si tratta del Re — osservò Bargas — e la condizione è stata imposta a me. Vostra Maestà può sempre rifiutarla...

— Sentiamo qual'è questa condizione.

— E' questa: il barone di Chatellux assieme alla figlia mandò a Parigi un suo nipote, il visconte di Santonge, incaricandolo di vigilare sulla cugina, di custodirla e di ricondurla a Chatellux se si accorgesse di qualche pericolo...

— Non avete forse fatto osservare al barone che la mia vigilanza e la mia custodia erano sufficienti per proteggere sua figlia da uno scandalo che io non potrei tollerare?

— Prego Vostra Maestà di perdonarmi; ho cercato di rassicurare il barone di Chatellux esponendogli tutti questi argomenti, gli ho promesso di non perdere di vista sua figlia... tutto fu inutile; egli si fida esclusivamente del nipote, a lui solo affida la difesa dell'onore d'Aurora, che è anche il suo.

— Concludete — disse la Regina visibilmente seccata; — che cosa debbo fare per soddisfare il padre d'Aurora?

— Credo, Maestà, che basterebbe dare un posto nella vostra casa al cugino d'Aurora... un posto qualunque, modestissimo, quello di valletto di scuderia per esempio, soltanto per assicurargli libera entrata al Louvre, e la possibilità di sorvegliare la cugina... senza importunarla però. Conosco il visconte di Santonge e la sua discrezione. Aurora non si accorgerà neppure della sua presenza; bisognerebbe anzi nascondergliela perchè non ne soffrisse. Mi permetto di insistere su questo punto.

— Sta bene — accettò Maria Teresa. — La nostra grande cameriera farà il necessario in proposito oggi stesso e veglierà a ciò che Aurora non ne sappia niente. Avete altro da dire?

— Posso soltanto esaltare la magnanimità della Vostra Maestà in nome del barone di Chatellux.

— Potete mandarci il nipote del barone — concluse la Regina congedando De Bargas; poi richiamò Aurora.

L'uomo di padre Didier si allontanò dal Louvre a passi regolari, coll'aria fredda e impenetrabile; in cuor suo però esultava.

— Il nipote di Chatellux il futuro regicida può entrare al Louvre. Gli sarà facile incontrare il Re, e mi incarico io di esasperare la sua gelosia sino al punto di fargli fare ciò che noi vogliamo.

Bargas passò davanti all'osteria del Piatto di Stagno.

— Voglio entrare — pensò.

L'appuntamento era fissato soltanto per il giorno dopo, ma Santonge aveva tanta fretta che poteva essere giunto.

Bargas entrò e chiese del visconte di Santonge.

— Eccomi qui — gli rispose il visconte in persona. — Ho anticipato un poco; non vivevo più...

Bargas si mise un dito sulla bocca.

— Silenzio! — disse.

Poi si chiuse con Santonge in una saletta privata e gli raccomandò di essere silenzioso e guardingo a Parigi.

— Mettetevi ben in testa che a Parigi vi può essere sempre qualcuno per sentirvi. Come sta il barone? — domandò poi.

— Non lo so. Non sono più tornato a Chatellux... Aurora non vi è più ed io vivo soltanto per essa. E' una febbre che m'impedisce di dormire... Come sta lei? dove è?

— E' al Louvre presso la Regina.

— E lui, il conte d'Arnis, dov'è?

— Sta per lasciare Parigi col suo amico d'Artagnan per recarsi a Londra...

— A Londra! — esclamò Santonge. — Si allontana senza di lei?...

— E' un trucco del Re — spiegò Bargas.

— Il Re lo manda a Londra per allontanarlo dal Louvre e da Aurora.

— Il Re è dunque con me?

L'ingenuità di Santonge fece sorridere Bargas, che rispose freddamente:

— No, il Re non è con voi; il Re pensa a se stesso. Allontana il conte d'Arnis per farsi largo...

— Corna del diavolo! — ruggì Santonge.

— Zitto, zitto. A Parigi i muri stessi hanno orecchi e sentono. Bisognerà abituarsi a sopportare tutto senza urlare. Vi dicevo dunque che il Re ha allontanato il conte d'Arnis per disfarsi di un rivale pericoloso. Il Re ha visto la vostra Aurora e se n'è subito innamorato. E quando il Re vuole una cosa, la vuole sul serio!

— Miserabile — disse Santonge con voce strozzata.

— Zitto, vi dico, zitto, se non volete farvi mettere alla Bastiglia!

— No, no. Voglio rimanere libero e guai a colui che oserà toccare Aurora fosse anche lo stesso Re!

La semenza, appena toccato il terreno, germogliava di già.

— Ho pensato di farvi piacere facendovi avere un posto al Louvre perchè così potrete entrare e uscire dal palazzo a vostro piacimento e sorvegliare vostra cugina.

— Avete fatto questo, voi?

— Avevo promesso di aiutarvi a riavere colei che amate...

— Mai nessuno al mondo fu buono con me quanto voi! Domandatemi quello che vorrete! Arrischierò tutto, darò la vita per soddisfarvi!

— No, no, vi proibisco di arrischiare la vostra vita per me. Vi voglio però imporre una linea di condotta che dovrete seguire fedelmente!

— La seguirò!

— Farete bene; perchè se ve ne allontanerete sarete subito cacciato dal Louvre o forse imprigionato alla Bastiglia.

— Vi giuro di seguirla strettamente!

— Meglio per voi. Il Louvre dei nostri Re non è un luogo dove si possa entrare come in un mulino.

— Lo credo!

— E non vi si può fare ciò che si vuole. Voi dovrete cercare di farvi osservare il meno possibile, dovrete specialmente evitare che vostra cugina si accorga della vostra presenza; vigilerete su di lei nell'ombra evitando a chicchessia di potersi fare la domanda: che cosa fa costui al Louvre? In risposta a domande simili sareste cacciato dal Louvre.

— Ma, — osservò Santonge — mi avete parlato di un posto...

— Perfettamente, di un posto in casa della Regina, ma il posto vi è concesso soltanto alla condizione che lo occuperete con tanta modestia da non dar fastidio a nessuno e di tenervi molto in disparte, quasi non vi foste. La Regina odia il chiasso, lo scandalo specialmente, e vi permette di vigilare su vostra cugina, perchè facendo ciò vigilate anche sul riposo e sulla tranquillità della stessa Regina, ma essa non vuole che questo sia risaputo. Avete capito?

Sì, Santonge aveva capito: la Regina che ben conosceva il Re era gelosa come lui.

— Quando potrò prender possesso della nuova carica? — domandò.

— Vi presenterete al Louvre e domanderete di essere presentato alla grande cameriera della Regina; avete capito? La cameriera...

— Sì, ho capito, domanderò della cameriera...

— Potete aggiungere che la cameriera vi aspetta, perchè di fatti vi aspetta, ve ne accorgerete dall'accoglienza con cui vi riceverà. La cameriera vi installerà al vostro posto e vi traccerà la linea di condotta che vi ho già esposto io, e voi dovrete sottoporvici.

— Mi sottoporrò! — rispose Santonge. — Permettetemi di ringraziarvi e di benedirvi una volta di più.

— Non c'è di che!

Bargas si alzò per partire.

— Potete presentarvi oggi stesso al Louvre.

(Continua).

# La Scuola

## Il nuovo regolamento sugli esami - Rincrudimenti gentiliani? I riprovati in più di 2 materie rimandati all'anno seguente

Roma, 8, notte.

Un comunicato ufficioso dice che il nuovo regolamento sugli esami e sulle tasse degli Istituti medi di istruzione, attualmente in corso di pubblicazione, regola l'intera materia compresa nel precedente regolamento 30 aprile 1925, n. 736, che resta pertanto abrogato.

Le disposizioni del nuovo regolamento, nella parte riguardante le iscrizioni e le tasse scolastiche, riproducono, con qualche modificazione di forma, le analoghe norme già vigenti. Una disposizione nuova, in materia di iscrizioni, è quella che consente il passaggio dall'uno all'altro tipo di istruzione di primo grado, in base a decisione del competente Consiglio di classe, conservandosi, per tal modo, le opportune differenziazioni dei vari istituti, mentre si realizza il principale scopo dell'invocata unicità della scuola media inferiore. Sempre su parere del Consiglio di classe, può altresì essere riconosciuta l'idoneità a classe superiore, per effetto di un esame precedente superato solo parzialmente.

Le disposizioni relative alla procedura del giudizio di esame, si discostano dalle precedenti soprattutto in quanto ai giudizi analitici, rappresentati da una classificazione numerica per le singole materie, stabilendo di far procedere ad un giudizio sintetico, che nella sessione estiva può essere di approvazione generale, di ammissione alla riparazione, o di riprovazione definitiva, e che nella sessione autunnale è senz'altro di approvazione e di riprovazione definitiva, nel quale ultimo caso non si procede alla classificazione delle singole materie. Per gli esami che non siano di maturità o di abilitazione, restano immutate le norme dei regolamenti precedenti.

Le condizioni per l'ammissione e per la riparazione, secondo il nuovo regolamento, sono quelle stabilite dall'art. 83 del R. Decreto 6 maggio 1923, n. 1054, per cui i riprovati in più di due materie o gruppi di materie sono rimandati all'anno seguente. I gruppi di materie, ai fini della classificazione, sono quelli già stabiliti dal regolamento precedente. Si torna così al primitivo rigore della legge Gentile, abrogandosi il R. Decreto 18 settembre 1924, che allargava il numero delle materie riparabili.

Parimenti, per il limite di età prescritto per l'ammissione alla prima classe inferiore, si torna alla tassativa disposizione dell'art. 78 del R. Decreto 6 maggio 1923, che tale limite fissava ai 10 anni, restando abrogati, anche su questo punto, gli emendamenti introdotti dal ministro Casati col citato decreto 18 settembre. In compenso, è consentito nei corsi inferiori di qualsiasi istituto l'anticipazione per merito, prima riservata agl'istituti di secondo grado. Inoltre, il beneficio dell'anticipazione, così negli istituti di primo grado come in quelli di secondo grado, è accordato anche ai candidati agli esami di idoneità, anzichè ai soli candidati all'ammissione, maturità ed abilitazione.

Un'altra innovazione importante riguarda il titolo di ammissione alla prima classe inferiore, che non è più obbligatorio a chi si presenti agli esami di ammissione alla quarta ginnasiale o ad un istituto di secondo grado.

Il nuovo regolamento si discosta dal precedente anche nella parte concernente le condizioni per l'ammissibilità alla sessione estiva. Infatti, mentre prima non era prescritto alcun requisito minimo di profitto per i candidati interni agli esami di maturità e di abilitazione e si stabilivano, invece, norme assai restrittive per i candidati agli esami di ammissione, il nuovo regolamento richiede, per l'ammissione a qualsiasi esame, una media minima di 5 decimi nel complesso dei voti finali.

Gli esami avranno luogo nelle sedi rispettivamente stabilite dal regolamento (che modifica il precedente, sostituendo Novara a Vercelli e Cremona a Mantova), e nelle sedi supplementari, che saranno a suo tempo stabilite con ordinanza ministeriale. In quasi tutti gli istituti potranno svolgersi le prove scritte, essendo state semplificate le norme circa l'assistenza. Le Commissioni per gli esami di Stato saranno composte di 7 anzichè di 9 membri, ed in quelle di maturità classica saranno chiamati a far parte 2 anzichè 3 professori universitari. I candidati privatisti avranno la facoltà di scelta della sede per gli esami di maturità e di abilitazione: i candidati stessi dovranno presentare domanda entro il 31 maggio ad un preside di un qualsiasi istituto del tipo corrispondente all'esame cui aspirano, e saranno aggregati, per tutti gli effetti, agli alunni interni dell'istituto prescelto. Un'altra agevolazione riguarda l'obbligo del titolo di studio intermedio, che può essere di tipo diverso da quello dell'istituto a cui corrisponde l'esame.

Infine, nelle disposizioni transitorie, il regolamento concede ai candidati degli esami di maturità e di abilitazione, riprovati in non più di due materie generali nelle sessioni dell'anno decorso, il beneficio di ripetere le prove solo nelle materie non superate, limitatamente però alla sola sessione di luglio prossimo venturo.

Si nota, peraltro, che le disposizioni del nuovo regolamento sono, nel loro complesso, congegnate in tale modo da escludere per l'avvenire, in modo assoluto, qualsiasi concessione di sessioni straordinarie e di riparazioni parziali.

Il ministro della P. I., on. Fedele, ha diretto la seguente lettera all'avv. prof. Acuzio Sacconi, segretario generale della «Corporazione della Scuola»:

«In risposta alla lettera che ella mi scrive a nome della Corporazione della Scuola, domandandomi se gli insegnanti medi devono abbandonare le loro speranze, alimentate dalle mie dichiarazioni alla Camera dei deputati e al Senato, di vedere finalmente riconosciuto il loro buon diritto, posso dichiarare che si manterrà fede alle promesse ripetutamente fatte. Non è il Governo dell'on. Mussolini, che ha fin dal principio dimostrato come i problemi della scuola e della cultura devano essere posti tra i problemi fondamentali dello Stato, che trascurerà le condizioni degli insegnanti, che il Governo considera come strettamente connesse con le fortune della scuola. Ma, come è naturale, il Governo soltanto, che ha la cura dell'interesse generale del Paese, dovrà scegliere il momento più opportuno, e mi auguro che non sia lontano, per risolvere una questione che non è di lieve importanza finanziaria».

## La Borsa

### Altre concessioni agli agenti di cambio?

#### La cauzione ridotta a metà attraverso le "Compagnie regionali,,

Roma, 8, notte.

In seguito agli ultimi colloqui — svoltisi direttamente stamane tra i direttori generali del tesoro e del credito, comm. Pace e Calamani, e gli esponenti della categoria degli agenti di cambio e dell'Associazione bancaria — *L'Epoca* crede di poter assicurare che si sia addivenuti ad alcune [illegible]

[illegible] titoli di credito in tal modo perdono, il Ministero accorderebbe loro la facoltà di rendere esecutivi ugualmente i contratti di compra e vendita di titoli fatti da loro direttamente colla clientela, senza l'intervento degli agenti di cambio. E poichè tale concessione lede sensibilmente i diritti degli agenti di cambio, allo scopo di compensarli in parte di questa perdita di diritti, si stabilirebbe — sempre secondo *L'Epoca* — che i «fissati bollati», da servire allo scopo suddetto, sarebbero venduti non più direttamente dallo Stato, ma dalla Corporazione degli agenti di cambio, la quale percepirebbe su ogni fissato un importo uguale al bollo.

[illegible]

### Gli agenti di cambio per Trieste

[illegible]

### Si vuole un'Università del Teatro

#### L'ultimo giorno del Congresso

[illegible]

### "La Critica sociale,, sequestrata

[illegible]

## Una giovane bulgara in un teatro di Vienna

### uccide un connazionale e ne ferisce altri due

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 8, notte.

*Questa sera durante il quinto atto del dramma di Ibsen «Peer Gynt» al Burgtheater, in un palco di second'ordine si svolse un fulmineo dramma, a sfondo politico. Una giovane bulgara, estratta improvvisamente una rivoltella, sparò contro tre connazionali che si trovavano nello stesso palco, sei colpi. Colpito a morte, uno dei bulgari stramazzò a terra, mentre l'altro bulgaro e una signora rimasero feriti.*

*Preso da panico, il pubblico cercò di guadagnare in precipitosa fuga le uscite. Gli agenti e il personale del teatro dovettero faticare molto per calmare gli animi eccitati. La protagonista del dramma è Karnitschia che, arrestata, ha dichiarato di aver voluto vendicare due macedoni assassinati. L'ucciso è certo Dimitri Arnaudovich; la signora ferita è la moglie dell'ucciso. Del terzo non si conosce il nome.*

*Il fatto ha destato profonda impressione in tutta la città dove la notizia si era diffusa precipitosamente.*

## L'oratore della Parte Civile al processo di Sofia

Sofia, 8, notte.

Alla Corte marziale, dopo la requisitoria del P. M. ha preso la parola per la parte civile, l'avv. Hrelupanoff, che ha ricordato l'attentato orribile ed ha esposto le ragioni per le quali lo Stato chiede un risarcimento di 12 milioni.

«Gli autori dell'attentato — ha detto l'avvocato — miravano evidentemente alla soppressione del regime ed i cospiratori agivano in seguito ad ordini di stranieri che fornivano i fondi per l'azione. Mosca è riuscita a trapiantare presso di noi i metodi indicati nel famoso regolamento di guerra civile, che raccomanda il terrore sistematico e l'organizzazione di forze clandestine. Il processo attuale è unico negli annali giudiziari bulgari e dimostra chiaramente i piani infernali del fronte unico agrario comunista».

## La morte di Edoardo Théry

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

E' morto oggi Edoardo Théry, il direttore dell'«Economiste Europeen». Era nato nel 1854. Dopo aver esordito brillantemente nel giornalismo, si era consacrato agli studi economici e finanziari. Fondò la sua rivista 32 anni fa. Durante la guerra fu capo dei servizi economici del Ministero ed uno dei partigiani del blocco della Germania.

# La contessa Kerninon che uccise il secondo marito si difende con energia e nega il delitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Oggi innanzi alle Assise di Saint Brieux è cominciato il processo contro la contessa De Kerninon, incolpata di aver assassinato il marito con una rivoltellata. Quest'affare ha fatto tanto rumore che non è da meravigliarsi se appena aperta l'aula questa è stata invasa dal pubblico. Alle 13 precise, preceduta dal presidente Marygnier, la Corte entra nell'aula, mentre la contessa fra due gendarmi prende posto al banco degli accusati, poco lungi dal seggio occupato dal suo accusatore signor Brohan, procuratore della Repubblica. Davanti ad essa prende posto l'avv. Henry Robert, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi, che ha assunto la difesa della contessa, insieme all'avv. Jeoffroy, che la assistette durante l'istruttoria.

### Il pianto dell'accusata

La contessa De Kerninon veste in gran lutto e porta un piccolo cappello nero dal quale si distacca un lungo velo che le cade sulle spalle. E' stata bella? Forse. In ogni modo il suo volto affaticato e pallido ha conservato qualche grazia. Il tono della voce è amabile, il gesto sobrio. La lettura dell'atto di accusa incomincia: alcuni passaggi del documento producono nell'accusata una viva emozione, che si traduce in lacrime che la contessa asciuga con mano febbrile. E' un tormento per una donna la lettura arida e severa di un atto di accusa, che contiene parole implacabili, che espone tutto il passato, tutta la vita dell'accusata, tutto quello che furono forse sogni di felicità e di tenerezza, oggi gittati in pasto alla curiosità della folla. Quando il cancelliere ricorda i suoi inizi di vita disgraziata, poi il suo incontro con il conte e il nuovo matrimonio, negli occhi arrossati dell'accusata le lacrime salgono e con la testa curva la contessa piange silenziosamente. Quando l'atto di accusa ricorda la relazione del conte con la sua amante Bernardina Nedelec, e fa allusione all'odio che la contessa aveva votato a questa donna e alle sue minaccie, l'accusata poco per volta rialza la testa, gli occhi si asciugano, e il suo sguardo ridiventa singolarmente duro e fiero.

Il presidente inizia subito dopo l'interrogatorio lungo e minuzioso, al quale l'accusata risponde piangendo. Quindi evoca la sua gioventù, il suo matrimonio col bottaio Toussaint, la sua fuga in seguito alle intemperanze del marito.

— Tutto questo, dice cortesemente il presidente, siete voi che lo dite, ma noi vi facciamo credito. Poi il presidente ricorda che il Toussaint è morto miseramente all'ospedale. — Potevate, dice, recarvi al capezzale di quel disgraziato che fu il vostro primo appoggio...

— Ignoravo che fosse malato e moribondo, risponde l'accusata.

### Una protesta del difensore

Il presidente rimprovera alla contessa di non aver lavorato coi suoi genitori, piuttosto che darsi alla mala vita. L'accusata protesta con veemenza.

— Oh! — soggiunge il presidente — sappiamo che una campagna di stampa ha voluto farvi passare come se foste rimasta pura in certi ambienti!

— Ma — interrompe l'avvocato Henry Robert — noi speriamo di riuscire a convincerne la giuria.

— Ho guadagnato 20 franchi al giorno — dice l'accusata — ed ero onesta!

— 20 franchi! — ribatte il presidente — per cantare le vostre canzoni fra il fumo delle pipe. Ma via dunque!

— Mai — ribatte la contessa piangendo — mai sono stata l'amante di qualcuno. Non mi sono mai data alla mala vita ed ero detestata appunto per questo. La sera me ne andavo più spesso piangendo che ridendo.

Scoppia ancora in singhiozzi, e conclude dicendo che se si è data al conte De Kerninon, si è che questi le aveva promesso un affetto eterno.

Il presidente ricorda tutto quello che la contessa doveva al marito ricco e nobile che aveva sposato. Essa cantante oscura e senza ombra di talento...

Queste parole provocano un altro incidente. L'avvocato Henry Robert si alza e fa questa osservazione che scatena una tempesta di risa:

— Forse che voi l'avete sentita a cantare?

— No, risponde il presidente.

— E allora — prosegue l'avv. Henry Robert con voce tagliente, — con quale diritto, con l'autorità della vostra missione di Presidente, lanciate questa vostra affermazione nel dibattito? Chi vi permette di dire qui che essa non avesse talento?

— Risulta dalle informazioni, — risponde il Presidente.

— Informazioni inesatte — replica l'avvocato, — e poichè gli apprezzamenti del Presidente sono vietati, vi prego di limitarvi ad interrogare l'accusata.

Esaurito questo incidente, il Presidente passa in rivista le spese fatte dal conte e dalla contessa. Il Presidente ricorda tutte le vendite di beni avvenute. La contessa le riconosce ed afferma che buona parte di queste vendite vennero fatte per sostenere le spese delle amanti del marito.

### Conti che non tornano

Il Presidente ricorda poi che il conte fu il benefattore del figlio che la contessa aveva avuto dal primo marito, e che pagò il suo studio di notaio con la vendita del castello. La discussione diventa ardua. Dall'esame delle cifre e delle perizie, il Presidente conclude che su 315 mila franchi ricavati dalla vendita del castello e dei mobili, l'impiego di una somma di 100.000 franchi non risulta giustificato. Il Presidente chiede all'imputata che cosa ne abbia fatto.

— E' a mio marito che bisognava chiederlo, — risponde l'accusata.

Il Presidente obietta che solo essa ha potuto disporne dopo la morte del conte. La contessa afferma di nuovo che suo marito aveva fatto scomparire quella somma con le sue amanti.

— Sì, — esclama il Presidente, — ma quello che voi gli davate! Due o tre franchi al giorno al massimo!

E siccome l'accusata ricorda che essa aveva consegnato i titoli che deteneva dopo la morte del conte, il Presidente sottolinea:

— In questo voi non avevate alcun merito. I titoli erano nominativi e non potevano servirvi!

Presidente: — Voi accusate vostro marito di aver dilapidata la fortuna della famiglia, ma non avete contribuito a dilapidarla anche voi al gioco?

Accusata: — Se andavo a giocare si è che mio marito mi ci mandava per essere libero. Ho perduto, ma all'inizio della guerra ho guadagnato più di 100 mila franchi, e questa somma l'ho data a beneficio dei soldati.

Pres.: — Sotto quale forma?

Acc.: — Con dei pacchi anonimi. — Essa poi afferma che il marito non teneva a nulla, nemmeno al suo castello.

Pres.: — Ah! che confronto potremmo fare se vivesse ancora vostro marito e come avete dovuto essere felice quando vi hanno annunciato la sua morte! (*Rumori dell'uditorio*).

La contessa scoppia in singhiozzi. Severamente il presidente le rimprovera la sua avarizia, le ricorda che essa fece opposizione anche per le piccole somme che il conte aveva ancora alla banca.

— E' vergognosa una simile condotta — esclama il presidente.

— Lo riconosco, — dice la contessa, — ma ero resa pazza dall'idea che desse tutto alle sue amanti.

### Tra moglie ed amante

— Era così disgraziato vostro marito, che ha dovuto cercare una consolazione altrove — osserva il presidente.

— Una consolazione? Un'amante? — esclama l'accusata. — Io sono sempre stata ingannata. Ho sempre perdonato e sul suo letto di morte egli mi chiedeva ancora perdono e voleva che rimanessi accanto a lui.

Il presidente ricorda poi la scenata che la contessa fece alla Bernardina Nedelec, l'amante del marito, nella casa di costei.

— Conoscevo il segnale — dice la contessa. — L'ho fatto e allora la Bernardina mi ha aperto la porta. Sono entrata e siccome ebbe l'audacia di sostenere di non conoscere mio marito l'ho schiaffeggiata.

Il presidente ricorda la rivoltella puntata dalla contessa contro la rivale.

— Ne avevo più paura di lei — afferma la contessa.

— Credo però che la Bernardina Nedelec non fosse rassicurata. D'altronde avete deplorato di non averla uccisa.

— Questo poi no! — risponde con energia l'accusata.

Ma il presidente le fa osservare che i testi verranno a confermarlo. Piangendo, la contessa dichiara che se ha tollerato per qualche tempo la Nedelec, si è che ebbe paura di perdere definitivamente il marito, e che sperò che un giorno o l'altro egli sarebbe tornato a lei.

L'accusata si difende con asprezza sulla questione della vendita di quattro fattorie. E' una complicata questione di denaro che si alterna con quella di sentimento.

Ed eccoci finalmente al 21 agosto, alla scena finale del dramma. L'accusata ne fa la relazione a suo modo. Prendendo della biancheria, il conte trovò la sua rivoltella.

— E' carica, attenzione; — esclamò la contessa, e precipitandosi sul marito volle strappargli l'arma; ne seguì una lotta e ad un tratto i colpi di rivoltella partirono.

— Sei ferito? — esclamò la contessa.

— Non è nulla — rispose il marito.

— E — conclude la contessa Kerninon, singhiozzando — io non ho più rivisto mio marito se non al cimitero.

### «Non ho sparato!»

Il presidente, che dimostra una passione eccessiva, contesta la narrazione dell'accusata:

— Perchè la porta della stanza era chiusa? Perchè il conte rimase solo, coperto di sangue, fino al momento in cui giunse il medico? Dei testimoni lo hanno affermato.

— Chi? — esclama la contessa con freddo cinismo. — Perrine Letourneur, una mezzana!

Il presidente insorge: — Come osate dir questo? E' la balia del conte, una brava donna di 72 anni. Quindi rimprovera la contessa di non essersi recata a vedere il marito se non il giorno in cui questi venne operato. Il presidente contesta all'accusata le contraddizioni con le sue dichiarazioni anteriori e siccome la contessa si eccita ed insiste a negare, il presidente dice:

— In verità voi siete troppo affaticante!

— Io, mio marito e Dio, siamo i soli a sapere quello che è accaduto, — replica la contessa, con gli occhi volti al cielo.

— Ed io non ho mai visto un accidente del genere di quello che voi raccontate, — aggiunge il Presidente.

Segue poi una lunga discussione sulle ferite riportate dal conte, che dimostrano, secondo l'accusa, l'impossibilità materiale dell'accidente.

— Non ho sparato, ho per me la mia coscienza, — esclama con forza la contessa. Del resto non ho più molto tempo da vivere: non mi difendo più!

Queste parole sono commoventi, ma sono dette con un tono piuttosto secco ed aspro. Nessuna di queste parole trova la via del cuore. Ma vi è chi osserva che il tono del Presidente, durante tutto l'interrogatorio, è stato per lo meno eccessivo, come la difesa della contessa.

Incomincia poi la sfilata dei testimoni.

Il primo testimonio, il signor Chauchix, fu incaricato di valutare la fortuna del conte. Viene ascoltato con interesse.

Desiderata Allain, ex-notaio, compagno di scappate del conte insieme colla Bernardina, interrogato dal presidente sul conto della Nedelec, risponde:

— Oh! è una brava ragazza!

Brava ragazza! Per avventura vi sono nell'incartamento processuale certe fotografie, nelle quali la Bernardina è raffigurata in tutto lo splendore biblico della sua giovanile bellezza! Brava ragazza? Il difensore Henry Robert non ha difficoltà ad ammetterlo anche in presenza di quel documento rivelatore, ma esprime la sua meraviglia:

— Non bisogna che si venga qui a fare l'apologia della compagna di piaceri, per condannare la moglie legittima!

Nella sala scoppia un applauso, il quale rivela il mutamento prodottosi nell'opinione del pubblico dall'inizio di questa udienza. Il presidente, di fronte a questa dimostrazione, toglie la seduta e la rinvia a domani.

## La validità dell'elezione di Hindenburg ratificata da un tribunale speciale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Il tribunale speciale incaricato di esaminare le risultanze delle elezioni presidenziali, si è riunito oggi per iniziare i suoi lavori. Esso, come è noto, deve decidere sulla domanda di annullamento delle elezioni, presentata dai socialisti.

Fra le molte denuncie presentate da elettori ve ne sono di quelle abbastanza curiose: un elettore bavarese protesta perchè il presidente del seggio al quale egli è inscritto, si allontanò per mezz'ora dal locale onde assistere al parto di una mucca. «Si trattava veramente — dice il presidente del seggio a sua giustificazione — di un primo parto assai difficile, e la vita del vitellino sarebbe stata gravemente compromessa dalla mia assenza».

In un altro paese della Baviera l'intero seggio si allontanò per circa un'ora onde assistere ad una funzione religiosa. In quel tempo il locale fu completamente in balia dei gruppi politici interessati.

I socialisti sono intervenuti alla seduta del tribunale per sostenere il loro punto di vista, lamentando che si sia proclamata ufficialmente la elezione di Hindenburg e si sia fissato il giorno del giuramento, prima che il tribunale abbia potuto prendere le conclusioni. Il delegato del Governo ha preso per ultimo la parola, proponendo che si rinunci all'ulteriore esame dei documenti, e si proclami senz'altro la validità dell'elezione. Il tribunale si è ritirato in seduta segreta per deliberare, ed ha deciso di riconoscere la validità dell'elezione del maresciallo, respingendo qualunque eccezione contraria. Così, come si prevedeva, il ricevimento trionfale che si prepara a Hindenburg lunedì prossimo non subirà procrastinazioni.

Un giornale della Destra pubblica una specie di precetto di mobilitazione delle Associazioni che dovranno far ala e servizio d'onore lungo tutto il percorso: esse saranno disposte in quattro file, in perfetto assetto di marcia, con fanfare, gagliardetti ed insegne. Le musiche dovranno suonare inni patriottici.

La polizia ha già concesso l'autorizzazione a circa 300.000 inscritti alle varie Associazioni per il servizio d'onore lungo il percorso. Si ritiene che il concorso della cittadinanza sarà imponente. Fra le Associazioni che faranno servizio d'onore non vi saranno soltanto quelle nazionaliste: cinquantemila ginnasti di Berlino e di fuori hanno annunciato il loro intervento.

## La festa di Santa Giovanna d'Arco e le minaccie dei nazionalisti francesi

### Straordinarie misure di polizia a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

La festa di Giovanna d'Arco, che ricorre, come sapete, domenica, è da varii giorni argomento di un intenso lavorio diplomatico fra il ministro degli interni e le direzioni dei partiti politici. Il ministro Schramek ha proibito i cortei, per dare una prova di imparzialità ai socialisti, cui aveva in precedenza proibito i cortei del primo maggio. Ma, per non irritare soverchiamente le destre, ha dichiarato che gli edifici pubblici saranno imbandierati ed illuminati, cosa che, d'altronde, si è sempre fatta, e che le associazioni politiche e religiose potranno inviare delegazioni di non più di dieci membri a deporre le loro corone a piè dei due monumenti della Santa in piazza delle Piramidi ed in piazza Sant'Agostino.

Queste decisioni sembrano così ragionevoli che occorre molta partigianeria, per gabellarle, come fa la stampa di opposizione più scalmanata, per altrettante dedizioni ai rossi. Prova ne sia che alcuni fra i sodalizi più in fermento, e proprio quelli più direttamente interessati, come la Lega dei patrioti di Castelnau e altre associazioni cattoliche, hanno accettato le decisioni del governo e rinunziato al corteo, almeno per questa domenica.

Disgraziatamente elementi irrequieti ed intransigenti annunziano di voler tener duro e di non recedere dai propositi precedentemente annunziati. Si tratta delle gioventù patriote di Taittinger e delle squadre dell'*Action Française*, che con altri pochi raggruppamenti di minore importanza formano le truppe dell'adolescente fascismo francese, a base, non si sa se monarchica o repubblicana, ma, in ogni caso reazionario e ultra-nazionalista. Il comitato direttivo delle gioventù patriote ha lanciato, per la circostanza, il seguente appello, nel quale si riconosce lo stile dell'on. Taittinger:

«Il corteo pacifico che doveva svolgersi il giorno della festa nazionale di Giovanna d'Arco, per recarsi solennemente a deporre una corona ai piedi della statua della eroina francese, è stato vietato da un governo pusillanime e settario. Questa confessione d'impotenza governativa per fare rispettare l'ordine, questa nuova prova di compiacenza nei riguardi del comunismo e di diffidenza verso le forze nazionali, ci dettano la nostra condotta. Le gioventù patriote, vibranti dal desiderio di agire per la causa francese, decise a non lasciarsi intimidire nè dagli assassini provocati con scopi di diversioni politiche che si possono indovinare, nè per l'atteggiamento equivoco del Governo, si recheranno il 10 maggio davanti alla statua di Giovanna d'Arco, per significare la loro volontà di rispondere: presente! Ordine generale a tutti i membri delle gioventù patriote di trovarsi domenica mattina alla sala Wagram per ricevervi tutte le istruzioni necessarie».

A questo appello alla guerra civile il Governo ha risposto prendendo straordinarie misure di sicurezza. Parigi sarà da domani sera guardata da contingenti di truppa e di forze di polizia superiori perfino a quella impiegata per tutelare l'ordine il primo maggio. Reparti di gendarmi sono arrivati dalla provincia e i tanks si terranno pronti nelle caserme.

## Fascisti e militi portuari invadono l'Università di Napoli

### I locali di un'associazione e la biblioteca devastati e saccheggiati

Napoli, 8, notte.

Senza alcun motivo e senza che alcun sintomo avesse potuto fare prevedere il benchè minimo incidente, improvvisamente oggi verso le 18,30 un forte nucleo di fascisti della «Serenissima» ed alcuni militi portuari invadevano il pianterreno dell'Università e si dirigevano verso l'ufficio del consolato della «Corda Fratres». Rotta la porta d'ingresso e penetrati nell'interno saccheggiarono tutto. Non furono neppure risparmiati i volumi della biblioteca, tra cui delle ultime edizioni con dediche autografe di illustri maestri.

Compiuta la devastazione, i fascisti si dirigevano in via Vecchio Cannone, alla direzione del giornale della «Corda Fratres» ed al Circolo universitario sportivo, ma essendo accorsi i carabinieri venivano respinti. Chiamato d'urgenza, sopravveniva il rettore magnifico prof. Zambonini, il quale ha assicurato gli studenti raccolti nell'atrio dell'Università che si sarebbe adoperato con tutti i mezzi per l'identificazione e la punizione degli invasori.

## Sciopero fascista a Condove

Condove, 8, notte.

In un'adunanza di impiegati e tecnici metallurgici delle Officine Moncenisio è stato deliberato lo sciopero che venne attuato da questa mattina. La causa di questa decisione è stato il mancato accoglimento da parte della Ditta di alcune richieste, avanzate a nome del personale dall'on. Bagnasco, per l'aumento dell'indennità di caro-viveri. La deliberazione di sciopero venne presa mediante due votazioni a schede segrete e risultò approvata a grande maggioranza. Lo sciopero è diretto personalmente dal deputato fascista che ha anche costituita una squadra segreta di azione.

## Com'è composto lo Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che sostituisce l'articolo 6 del R. D. 7 gennaio 1923 n. 12 col seguente:

Art. 6. — Fanno parte dello Stato Maggiore del R. Esercito: a) i marescialli d'Italia; b) i generali d'Esercito; c) il capo di Stato Maggiore generale e gli altri ufficiali generali chiamati a far parte del Consiglio dell'Esercito, non aventi cariche contemplate nei seguenti numeri; d) i quattro generali comandanti designati d'armata; e) il primo aiutante di campo generale del Re; f) il sottocapo di Stato Maggiore generale; g) i dieci comandanti di Corpi d'armata territoriali; h) il presidente del Tribunale supremo militare; i) il comandante generale della R. Guardia di finanza; l) il comandante generale dell'Arma dei RR. CC.; m) i trenta comandanti di divisione militare territoriale; n) il comandante in seconda dell'Arma dei RR. CC.; o) i generali a disposizione per le varie armi; p) tutti gli altri ufficiali generali di arma combattente, comunque non compresi nelle lettere precedenti; q) gli ufficiali generali del ruolo tecnico di artiglieria; r) gli ufficiali generali medici e il generale commissario.

«Le attribuzioni del capo di Stato Maggiore generale e del sotto-capo di Stato Maggiore generale sono stabilite con provvedimento a parte. Transitoriamente, fino a che non siano stabilite le loro attribuzioni, il capo di Stato Maggiore generale e il sotto-capo di Stato Maggiore generale, eserciteranno le funzioni stabilite dal R. D. 11 gennaio 1923, n. 20, e dalle altre disposizioni vigenti rispettivamente per l'ispettore generale del R. Esercito e per il capo dello Stato Maggiore generale».

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge col quale il ministro ad «interim» per gli affari della Guerra ha facoltà di delegare con suo decreto al sottosegretario di Stato talune attribuzioni che dalle norme vigenti sono state riservate alla carica del ministro della Guerra.

## TEATRI

**ALL'ALFIERI: «La Fornarina» di Adami e Lombardo.**

Assai più dell'azione imaginata da Giuseppe Adami, sulla falsariga di una nota commedia di Arnaldo Fraccaroli, per mettere in movimento scialli e pizzi di Burano e del «pot pourri» musicale messo insieme da Carlo Lombardo colla formazione di una cooperativa tra autori, dimenticati o quasi, della ditta Ricordi, ci ha interessato ieri sera Nella Regini. Protagonista della nuova operetta «La Fornarina», essa non è stata solamente, come sempre, la più parigina fra le nostre artiste d'operetta, la più elegante, la più spigliata, ma qualche cos'altro ancora: una attrice. In non pochi momenti — tutto il primo atto, ove l'azione conta per qualche cosa, e nel finale del secondo — ha recitato come meglio non saprebbe fare una attrice del teatro di prosa. Trapassi felicissimi dal riso aperto alla malinconia, accenni a note di commozione di una bella e fresca sincerità. Capita così di rado, nel teatro d'operetta, di sentir recitare con garbo, che registriamo con piacere la impressione avuta ieri sera. L'azione della nuova operetta è presto raccontata. Richiama, come abbiamo detto, la «Morosina» di Fraccaroli. Un pittore che per amore del lusso abbandona una popolana, la fonte della sua aspirazione, e che la ispirazione più non ritrova se non quando torna ad essa che rappresenta per lui non solo Venezia ma l'arte e la vita. La musica è composta da un insieme di pezzi graziosi, spigliati e garbati, che per quanto abbiano diversa origine armonizzano completamente. E si prestano al movimento coreografico e scenografico, che è sfarzosissimo e di buonissimo effetto. E' un trionfo di sete, di pizzi e di gambe nude. Il pubblico ha fatto alla nuova operetta di Adami e Lombardo accoglienze festosissime. Ovazioni ripetute ad ogni atto, applausi a scena aperta, richieste numerose di bis. Un teatrone e molte repliche assicurate. Merito dell'. Rostai, del Trucchi, comicissimo, del Ferrini, della Sanipoli e della Almirante.

**AL BALBO.**

L'iniziativa di Amedeo Chiantoni di indire una serie di recite sakesperiane destinate al mondo studentesco, ha avuto un esito magnifico. Ieri sera, per l'«Amleto», il teatro Balbo era strepitosamente affollato e di un pubblico particolare preparato alle emozioni artistiche e pronto ad abbandonarsi all'entusiasmo. Un pubblico adatto per ascoltare il capolavoro del sommo tragico inglese. Amedeo Chiantoni, nella sua intelligente e commossa interpretazione di Amleto, ha ottenuto un successo caloroso. A questa prima rappresentazione ne seguiranno presto delle altre con il «Re Lear», l'«Otello», e il «Mercante di Venezia».

**IL CONCERTO GALLINO AL REGIO.**

La «Società di concerti» comunica:

«L'ultimo concerto orchestrale, fuori abbonamento, avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 21, al teatro Regio, sotto la direzione del maestro Luigi Gallino e col concorso della pianista Magda Brard.

«Nel programma, come omaggio alla memoria di due grandi maestri recentemente scomparsi, furono inclusi due «Intermezzi goldoniani» di Enrico Bossi, e l'intermezzo sinfonico del terzo atto della *Manon* di Giacomo Puccini.

«Il programma completo del concerto è il seguente: Weber: *Euryanthe*, ouverture; Bossi: a) *Serenatina*, b) *Burlesca*; Rabaud: *La processione notturna*; Grieg: *Concerto in la minore per pianoforte ed orchestra*; Perosi: *Tema variato*; Martucci: *Notturno*; Puccini: Intermezzo allo 3.o *Manon Lescaut*; Nicolai: *Le allegre comari di Windsor*, ouverture».

### SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Comp. Regini-Lombardo) — Ore 21: «La fornarina» operetta di G. Adami.

**CARIGNANO** (Compagnia Luigi Carini) — Ore 21: «Fedora», di V. Sardou.

**BALBO** (Compagnia A. Chiantoni) — Ore 21: «Mister Wu», di Vernon e Owen.

**CHIARELLA** (Comp. di Angelo Musco) — Ore 21: «I don», di P. Marchese.

**ROSSINI** (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: «'L deuit d' monssù Travet».

**ODEON** - Rivista [illegible] — Ore 21: «Il dito di Giove» di Bino e Bel Ami: novità.

**MAFFEI** — Varietà. Grandi spettacoli.

**ROMANO** — Comp. Tranti: «Il Cappello magico».

**SALONE GHERSI** — «Viva il re» con Jackie Coogan. (Film di metri 2000.

**CINEMA VITTORIA** — «L'ultimo dei Mohicani», 6 atti della Thomas Ince Corporation.

**CINEMA STATUTO** - Una pagina d'amore e comica.

**CINEMA NAZIONALE** — Cinema e Varietà.

**ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO.** — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

### SPETTACOLI DI DOMANI

**ALFIERI:** ore 15 e 21: «La fornarina». — **CARIGNANO:** ore 15: «Il ladro»; ore 21: «Odette». — **BALBO:** ore 15: «Mister Wu»; ore 21: «Amleto». — **CHIARELLA:** ore 15: «L'aria del Continente»; ore 21: «Fiat voluntas Dei». — **ROSSINI:** ore 15 e 21: «'L deuit d' monssù Travet».

## *Alga marina* di Carlo Veneziani

Milano, 8 notte.

Stasera ai Filodrammatici la compagnia di Armando Falconi ha rappresentato, innanzi ad un pubblico dei più scelti, una nuova commedia in tre atti di Carlo Veneziani, «Alga marina». Il Veneziani, attorno ad una figurazione del tutto fantastica ha ricamato episodi caricaturali e brillanti. Ha pensato di mettere in scena una sirena autentica, deliziosa ed affascinante, facendola vivere qualche giorno fra gli uomini, come l'immagine della loro più forte illusione d'amore e di bellezza. Il lavoro, condotto con [illegible] ha divertito ed è piaciuto moltissimo.

Il primo atto si è chiuso con 4 chiamate agli interpreti; cinque ne ebbe il secondo, e due delle quali al presente anche l'autore, e tre il terzo. Paola Borboni, nella parte della sirena [illegible], nella quale oltre ad una [illegible] e divertente le ha fatto [illegible] il Falconi in quella del Pescatore, ottenuto un vivo successo personale.

# CRONACA CITTADINA

*Film a corto metraggio*

## I quadri allegorici

Necessità aguzza l'ingegno. C'è della gente che, sotto l'assillo del lunario da sbarcare, ha escogitata una strana industria: quella di sfruttare gli avvenimenti lieti o tristi, indifferentemente, che capitano nelle famiglie. Il raggio di sole e la nube temporalesca degli altrui orizzonti famigliari convertiti in moneta sonante per conto proprio. La trovata è abbastanza originale, non è vero? E il successo è stato discreto, così come quella meritava.

Ecco, in altre parole, di che si tratta. Un paio di brave e intraprendenti persone hanno fatto stampare migliaia e migliaia di «quadri» di rispettabili dimensioni, con tanto di figurazioni e gruppi allegorici all'ingiro. Questa vistosa ornamentazione — a base di figure, di fiori, di nastri — è fatta in modo che serve ad ogni uso: per i casi lieti di cui parlavamo, o tristi, o così così. Una cosa, insomma, non compromettente, fatta con abilità; fatta, forse, nella misura di certi drappeggiamenti politici di nostra conoscenza. Un «passe-par-tout» di nuova concezione.

Le due brave persone — debitamente costituite in Ditta — hanno stabilito una vastissima rete di corrispondenti e informatori in tutta Italia. Sono per lo più segretari comunali, maestri elementari. Così ogni più piccolo borgo può avere il suo bravo corrispondente. Questi è incaricato di comunicare alla Ditta gli avvenimenti locali, grandi o piccoli che siano, purchè abbiano importanza per qualche persona. Esempi: accanto alla nomina del sindaco che interessa tutto il Comune, il matrimonio, anche se interessa solo due famiglie; con la morte del presidente della congregazione di carità, la nomina a cavaliere; la prima messa e il diploma da maestro; il neonato e il vincitore della corsa ciclistica.

Voi capite subito che la maggiore attività la Ditta la svolge nei piccoli centri. E' questione di psicologia. Là gli avvenimenti destano, sì, molta curiosità e grandi commenti, ma nulla rimane che ne serbi memoria. I fatti passano, ma non si tramandano che oralmente. E' ovvio che, se interviene qualche cosa che di quei fatti attesti ufficialmente e durevolmente l'importanza, questo qualche cosa debba riuscire di grande gradimento agli interessati. Che diamine! Subito quegli avvenimenti rialzano di tono, di valore. E' una sanzione superiore, un viatico di distinzione, che solletica ed entusiasma le semplici anime provinciali...

Quel «qualche cosa» è appunto il quadro allegorico della nostra Ditta. Si sposa Desiderio con Desiderata? Ed ecco che la felice coppia riceve il quadro sgargiante coi nomi di Desiderio e Desiderata scritti in bellissima calligrafia che pare stampata, con gli omaggi e gli auguri del caso. Si fa incorniciare il quadro, e la memorabile data è eternata! Che si vuole di più, per la misera moneta di dieci lire?

Questo, infatti, è il prezzo della artistica tavola colorata. La Ditta ha cura di farlo sapere, ma gentilmente, in una garbata lettera di accompagnamento. Vero è che molte volte le dieci lire non arrivano alla Ditta. Allora questa invia un primo sollecito, ma sempre graziosamente compilato. Obbligo vero non c'è, ma, si capisce, la Ditta ha incontrato spese, ecc. Se questo «memento» rimane ancora senza risposta se ne invia un secondo, ma sempre in istile urbano, quasi aristocratico. La Ditta è una Ditta per bene, che lavora, sì, pel proprio tornaconto, ma anche pel bene degli altri. Tanto che, se anche il secondo sollecito cade nel vuoto, essa non insiste più e lascia correre... Tutto ciò, del resto, è preventivato. La natura dell'azienda contempla nel bilancio queste passività. Ma basta che un paio, su dieci quadri, siano pagati, perchè la baracca cammini con discreta soddisfazione dei due titolari...

Le cose, infatti, sono andate liscie per parecchio tempo; ma finalmente, proprio di questi giorni, una tegola è caduta, un incidente è scoppiato, e la Ditta ha tremato miracolosamente sotto il soffio della bufera... Si è salvata, sì, perchè in fondo si trattava di un falso allarme, ma è stata una bella paura!

Una mattina i titolari della Ditta sono stati chiamati ad «audiendum verbum» dal commissario della locale sezione di Pubblica Sicurezza. Erano incolpati di aver fatto nascere il finimondo, qualcosa come una piccola rivoluzione in una cittadina della lontana Sardegna. I due cascarono dalle nuvole. Cosa c'entravano loro con la Sardegna? Ma c'era il rapporto di quei carabinieri, che parlava chiaro. La ditta Tal dei Tali doveva rispondere di tutto il ca' del diavolo che aveva scombussolato quel paese. Venne letto il verbale, ed agli occhi dei due disgraziati si aprì, come sopra una ribalta, il movimentato spettacolo di cui erano stati gli involontari autori. Una cosa da fremere e da scoppiare dalle risa. La farsa e la tragedia insieme.

La ditta aveva mandato laggiù, dietro indicazioni dei suoi corrispondenti, parecchie delle sue composizioni allegoriche. Il Tal dei Tali ha sposata la Tal'Altra. Ma sia l'uno che l'altra erano sposati da un pezzo, e non fra di loro. Erano invece amanti, o presunti tali dalla voce pubblica. Il quadro era stato visto dalla moglie dell'uno e dal marito dell'altra. Apriti, cielo! Immaginate voi il seguito di questa scoperta, proprio laggiù, in Sardegna! Un altro quadro era stato compilato per la morte di un «amorino» figlio di Tizio e di Caia. Ma Tizio e Caia non avevano mai avuto figli. Erano stati amanti, ma poi si erano lasciati. Quell'«amorino» defunto simboleggiava appunto la rottura della relazione illecita...

E c'era dell'altro e dell'altro ancora. Figurava, a mezzo dei famosi quadri, avvenuto il fidanzamento ufficiale fra due giovani, che, viceversa, per motivi di famiglia, si vedevano in cagnesco; una vedovella era sposata con un giovane al quale ardentemente aspirava, ma che viceversa l'aveva sempre respinta; e il consigliere bocciato era promosso di colpo sindaco; e un tale carico di debiti offriva la sua sostanza all'Asilo infantile. E lo scandalo era dilagato. Ai quadri era stata data la massima pubblicità. Fu dapprima un mormorare sommesso, un ridere contenuto, poi i colpiti vennero apertamente posti alla berlina. E i colpiti — specie nel caso dei posticci coniugati messi all'onore della pubblicità — si rimestarono gli stracci in famiglia, poi si presentarono, furibondi, dai carabinieri, chiedendo riparazione e vendetta, minacciando la terra e il cielo... Tutto il paese, insomma, sossopra, e i carabinieri che si mettevano le mani nei capelli! E la Ditta editrice dei quadri che era chiamata in causa come responsabile della catastrofe.

I due titolari ascoltarono, dapprima sorpresi e sbigottiti, tutto quel finimondo a cui avevano dato luogo e il cumulo delle accuse che si riversava su di loro; poi, sull'esempio dello stesso funzionario, non poterono fare a meno di ridere. Erano stati ingannati. Qualche buontempone del luogo — anche in Sardegna ci sono come da noi, dei capiscarichi — aveva mandato, sotto il nome del corrispondente ufficiale, i falsi avvenimenti della cittadina. Di qui l'equivoco, origine di tutti i guai.

Il commissario non credette di vedere nell'opera della Ditta gli estremi del reato. Ma non potè fare a meno di consigliare ai titolari maggior prudenza e cautela. Anche nel loro stesso personale interesse. Stavolta i giocati erano lontano, oltre il mare; ma se il cattivo scherzo si ripetesse, per esempio, alle porte di Torino, può darsi che qualcuno dei colpiti venga giù a rompere la testa agli autori dei quadri, ai gerenti responsabili della Ditta. E allora, che cosa avrebbe mai potuto fare lui stesso, il funzionario?

### Conferenza

Il Circolo San Secondo e Piazza d'Armi ha organizzato un ciclo di conferenze nella sua nuova sede. La prima sarà tenuta martedì, alle ore 21, dal prof. gr. uff. Gribaudi, sul tema: «L'Italia di Vittorio Emanuele III - I progressi economici dell'Italia negli ultimi cinque lustri».

## Il Parco della Rimembranza

### e la sua sistemazione

Tra le cerimonie fissate per la visita del Re era compresa, come abbiamo pubblicato, anche l'inaugurazione al Colle della Maddalena del Parco della Rimembranza. Rinviata la visita a motivo del lutto che ha colpito la principessa Jolanda e la sua famiglia, anche questa manifestazione, destinata a glorificare i soldati torinesi morti in guerra, per forza di cose ha dovuto subire un rinvio; ma poichè il rinvio non potrà essere che brevissimo e la data dell'inaugurazione, se non è ancora stata fissata, sta per esserlo, abbiamo ritenuto interessante interrogare persona in grado di poterci dare delle informazioni sicure non solo sul giorno in cui con ogni probabilità si avrà la solenne apertura del parco, ma anche quello che è più interessante, sullo stato dei lavori e sull'ordinamento che avrà l'ideale e arboreo cimitero.

— Il Parco della Rimembranza — ci ha dichiarato il nostro cortese informatore — sarà pronto per l'inaugurazione il 24 maggio. Questa data era già stata fissata da tempo; costituiva il punto di richiamo sull'ordinamento dei lavori. Annunziata la visita del Sovrano per il giorno 9, e stabilito che tra le cerimonie doveva esservi compresa anche l'apertura del Parco, l'Amministrazione si trovò costretta a pensare ad una sistemazione provvisoria, che consentisse la cerimonia inaugurale. Il persistente periodo delle pioggie costituiva un ostacolo, ma nonostante la cattiva stagione e le difficoltà di procedere alla regolarizzazione della vecchia strada e alla formazione della nuova, se la visita non veniva rinviata per il giorno della cerimonia il Sovrano avrebbe trovato aperto e sistemato il viale principale, che fa il giro del parco e sbocca sulle due cime, e sul brik avrebbe trovato il cippo che consacra alla posterità la memoria degli eroi. Rinviata la cerimonia per il rinvio della visita, si ritorna a pensare al 24 maggio, come al giorno meglio indicato per una manifestazione patriottica come questa, destinata ad avere imponenza e solennità. Per il giorno 24 il Parco sarà sistemato. Il viale centrale sarà a posto e regolati anche saranno gli altri accessi, ma si potrà in tale giorno fare la cerimonia? Come già è stato pubblicato, il Parco della Rimembranza sarà inaugurato dal Duca d'Aosta. Ora il Duca d'Aosta, secondo quanto mi consta, per tale giorno deve essere a Milano, per presenziare ad altra cerimonia patriottica non meno grandiosa. Si tratta di impegni già assunti, di cerimonie già fissate e che difficilmente potranno essere prorogate. Stando così le cose, si crede che la inaugurazione del nostro Parco verrà rinviata. Vi è una data nel mese di giugno che non è meno cara agli italiani e di non minore significato: la festa dello Statuto. In tale ricorrenza, che cade la domenica 7, si ricorda quest'anno anche il XXV anniversario della assunzione al trono di Vittorio Emanuele III. Inaugurare in tale giorno il Parco della Rimembranza sarebbe quanto mai opportuno.

— Vuole dirci qualche cosa sullo stato dei lavori?

— E' presto detto. Una primavera peggiore di questa per lavori che debbono farsi all'aperto non la si avrebbe potuta avere. Gli sterratori e i muratori che si trovano sul brik della Maddalena per costruire le case dei guardiani, le fontane, sistemare la strada, per quanto animati dalla maggiore buona volontà e diretti con il più assiduo zelo, non possono che procedere molto lentamente. Le difficoltà si incontrano particolarmente nella sistemazione della strada e nella formazione dei viali. Il lavoro che si fa in una giornata di sole è guastato, rovinato in poche ore di pioggia. Se invece di una primavera così burrascosa avessimo avuto, non dico una stagione buona, ma normale, gran parte dei lavori di sistemazione sarebbero finiti. E bisognerà invece limitarsi ad avere ultimati, per la festa inaugurale, solo il grande viale e i due cocuzzoli, quello ove è stato posto il cippo e l'altro dedicato alla memoria del Conte di Salemi e degli ufficiali superiori. E' ovvio dire che saranno completati anche i lavori per la sistemazione delle varie fontane che sono state erette nel Parco, completate le costruzioni dei casotti per i guardiani. Degli alberi destinati a tramandare la memoria dei morti ne sono già stati piantati tre mila. Il viale è completo, completi i due spiazzi. Tale lavoro è stato in questi giorni sospeso. La piantagione non può farsi che nell'inverno o nei primi giorni della primavera; sospesa ora la si riprenderà e completerà in autunno. Sono circa cinquemila piante che devono essere piantate. Viali, strade, stradette, sentieri, avranno tutti la loro alberatura, la loro zona d'ombra, il loro culto alla memoria.

— Cinquemila piante? Non sarà facile alle famiglie trovare quella verso la quale sentono più vivo il richiamo.

— Nel sistema di ordinamento del Parco questa difficoltà, che rappresenta un comprensibile e giustificato desiderio, è stata tenuta presente e si è trovata una soluzione che faciliterà molto la ricerca. Anzitutto, si è pensato di raggruppare i morti secondo l'arma alla quale hanno appartenuto. Vi saranno così varie zone: nell'una tutti i soldati di fanteria, nell'altra quelli di artiglieria, ecc. E questo costituirà una prima motivazione. La famiglia preventivamente saprà verso quale tratto del Parco deve dirigersi per trovare l'albero che ricorda il suo scomparso. Su ogni albero poi, con la targhetta comprendente le generalità sarà posto un numero d'ordine. E la ricerca verrà così ad essere di molto facilitata. Prima della funzione di apertura l'Ufficio tramvie municipali ha intenzione di pubblicare una pianta dettagliata del Parco. In questa pianta non solo saranno indicate le zone riservate alle varie armi, ma anche le strade che debbono essere seguite per raggiungere più presto quella determinata zona. E si potrà difficilmente dell'ordinamento per modo che quanti si recano alla Maddalena sappiano orizzontarsi subito. Tutto quanto si potrà fare perchè sia facilitato il pellegrinaggio della cittadinanza al cimitero ideale degli eroi verrà fatto. La località è bellissima anche per chi voglia fare una semplice passeggiata di svago; mutato a Parco della Rimembranza, dedicato al culto dei morti, è da augurarsi che il brik della Maddalena diventi come Superga la meta delle passeggiate domenicali di quanti sentono il culto delle Memorie.

## Il castello e il parco di Stupinigi

### concessi all'Ordine Mauriziano

L'*Agenzia di Roma*, secondo c'informano dalla capitale, dice che la reale palazzina di caccia di Stupinigi, su proposta dell'on. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione, sarà concessa all'Ordine Mauriziano. Naturalmente, in base alle disposizioni per la tutela governativa delle opere dichiarate monumento nazionale, l'Ordine Mauriziano riconoscerà su tale edificio e sul parco annesso, nonchè sul museo, la sorveglianza della Direzione generale delle Belle Arti e Sopraintendenze locali, in quanto ha tratto alla osservanza delle norme vigenti per la loro conservazione. Inoltre, l'Ordine Mauriziano, convenendo i necessari accordi con la Real Casa, metterà a disposizione, per ospitalità della Famiglia Reale, ove siano richiesti, quei locali del Castello che potessero occorrere.

### Per gli ufficiali in congedo

Il Comando della Divisione militare comunica:

«Per domenica, 10 corr., gli ufficiali in congedo che hanno frequentato i corsi di dattici indetti dal Comando della Divisione militare, sono invitati ad effettuare una visita al Museo d'artiglieria. Sono pregati pertanto di volersi trovare alle ore 10 all'ingresso del Museo stesso (Cittadella, corso Galileo Ferraris)».

### Le iniziative benefiche

Per la fondazione di posti gratuiti a beneficio di orfane di guerra e figlie dei militari, da intitolarsi ai Sovrani nella ricorrenza del 25.o anniversario di regno, l'Istituto per le figlie dei militari ha preso l'iniziativa di una serata d'arte già fissata al Liceo musicale per mercoledì prossimo alle ore 21. Daranno la loro collaborazione la contessa Adele Rogier Morozzo, che dirà versi di Carducci, D'Annunzio, Pascoli e Panzacchi e, per la parte musicale, la marchesa Carmen Compans di Brichanteau, il maestro Luigi Gallino, il prof. Aldo Ruggerini, il prof. Gaetano De Napoli, ed il maestro Alessandro Pugagallino.

### Una nuova proroga

#### alla soppressione dell'Officina d'artiglieria

Il nostro ufficio di corrispondenza da Roma ci telefona che «Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto del ministro della Guerra che proroga al 1.o aprile 1926 la soppressione dell'officina di costruzioni d'artiglieria di Torino». Questa officina, come è noto, è quella che ha sede nell'edificio di via Arsenale, di cui una parte è recentemente stata ceduta al nostro Municipio in seguito alle permute stipulate fra Comune e Amministrazione militare.

### La maggiolata sui monti del Pinerolese

L'annunciata festosa maggiolata, promossa dalla Colonia Pinerolese di Torino, e che quest'anno si svolgerà sul magnifico colle di Pian Prà, poco distante da Torre Pellice, la civettuola Ginevra italiana, avrà luogo domenica ventura 17 corrente. Per inscrizioni ed informazioni e per avere i biglietti a riduzione, rivolgersi alla sede della Colonia Pinerolese, via Pietro Micca 9.

### Il sublimato

L'operaia Teresa Banto, di 21 anno, abitante in Borgata Barca n. 348, mentre si trovava nello stabilimento dove lavora, in via Bologna 140, ingoiò a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Trasportata con autoambulanza al San Giovanni, venne sottoposta alla lavatura gastrica dal dott. Trabucco, e poi ricoverata con prognosi riservata. La ragazza non ha voluto dire i motivi per cui si è decisa al passo disperato.

### Movimento economico

## Aumenti di paghe

### allo stabilimento "Ansaldo" automobili

Allo stabilimento della Società Anonima Automobili Ansaldo, è stato concordato un nuovo patto di lavoro che comporta alcune modificazioni migliorative al regime salariale già in vigore. Ecco le clausole principali del nuovo concordato:

«*Paghe*. — a) aumento di L. 0,05 sul supplemento a tutti gli apprendisti sotto i 18 anni ed alle donne; b) aumento di L. 0,10 sul supplemento a tutti gli operai qualificati sotto i 20 anni, ai manovali ed ai diversi a ore; c) aumento di L. 0,15 sul supplemento a tutti gli operai qualificati oltre i 20 anni; d) saranno creati i nuovi supplementi da L. 1,60, 1,80 a 2,10 da applicarsi alla paga di L. 2,30 per modo che la paga massima del percentualista potrà giungere a L. 4,40.

«*Ore straordinarie*. — Le percentuali sulle ore straordinarie saranno calcolate sulla paga globale (nominale e supplemento) e saranno compensate in ragione del 25 % sulle prime due ore e del 50 per cento sulle successive; nei giorni festivi verrà corrisposta la percentuale del 50 %. Non danno diritto al compenso straordinario le ore lavorate con orario compensativo e le ore del secondo turno che deve considerarsi come uno degli orari normali di lavoro.

«*Ferie*. — Rimangono invariate le modalità stabilite nell'accordo 28 gennaio u. s.

«*Premio di anzianità*. — Si conferma quanto è disposto nell'accordo 28 gennaio u. s. Esso verrà pagato a fine di ogni anno ed, in seguito a domanda, anche all'epoca delle ferie.

«*Regolamento*. — Per quanto non è modificato dal presente accordo resta in vigore il regolamento nazionale per i meccanici, metallurgici ed affini. Il presente accordo che entrerà in vigore col periodo attuale avrà la durata di un anno a partire dal 1.o maggio 1925».

## Il trattamento di pensione

### agli addetti alle Manifatture tabacchi

In questi giorni il segretario generale della Federazione dipendenti aziende statali, accompagnato da un membro del Comitato Centrale, ha avuto un colloquio col Direttore generale delle privative. Il segretario federale ha chiesto al Direttore generale se poteva avere una precisa risposta al memoriale presentato il giorno 3 corr. Il Direttore generale rispondeva che il ministro non aveva accolto le proposte della F.I.D.A.S., ma aveva però riconosciuto che, in base a quanto è disposto dall'art. 299 del Regolamento del 30 dicembre 1923, a tutti i permanenti passati a temporanei che hanno raggiunto i 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio deve essere corrisposta la pensione. Per maggior chiarimento, agli effetti della pensione sono da calcolarsi anche gli anni di servizio militare e gli anni di guerra, questi ultimi al doppio di quelli effettivamente compiuti. Coloro che all'atto del passaggio a temporanei contassero 9 anni, 8 mesi ed 1 giorno di servizio potranno raggiungere i 14 anni 6 mesi ed 1 giorno utile a pensione calcolando gli anni di servizio da temporaneo per metà. Coloro che non hanno raggiunto i 14 anni 6 mesi ed 1 giorno di servizio utile a pensione saranno liquidati con le indennità già pagate ai licenziati dei Ministeri della Guerra e della Marina.

I rappresentanti della Federazione hanno nuovamente espresso le loro riserve sui provvedimenti adottati dal Ministero delle finanze, riservandosi l'adito a tutte le vie per la difesa degli interessi degli operai e delle operaie permanenti passati a temporanei. La Direzione generale, in seguito a questo sottoposto, ha dichiarato che coloro i quali non volessero accettare le nuove disposizioni regolamentari e non prestassero il richiesto giuramento, saranno ritenuti dimissionari volontari e non sarà ad essi corrisposta alcuna indennità. I due rappresentanti sottoposero alla Direzione generale delle altre questioni, a cui la Direzione si riservò di dare risposta in seguito. La Direzione generale infine informò i rappresentanti che il nuovo inquadramento difficilmente sarebbe stato eseguito entro la fine del mese corrente.

## I miglioramenti ai ferrovieri

### della Torino-Valli di Lanzo

Nei locali della stazione di corso Ponte Mosca si sono riuniti i ferrovieri addetti alla linea Torino-Valli di Lanzo. Per quelli residenti fuori Torino era stato allestito un apposito treno speciale. Il signor Luigi Pozzo, vice-segretario nazionale del Sindacato fascista Comunicazioni secondarie, illustrò l'accordo stipulato dall'organizzazione fascista colla Direzione della ferrovia, in seguito al quale vengono concessi al personale i seguenti miglioramenti:

Lire 150 ai capi-servizio; L. 100 a tutto il personale, gravato del 10 per cento di tassa R. M.; L. 85 ai macchinisti, capi-squadra, capi-treni e operai del Deposito; L. 75 a tutto il rimanente del personale residente a Torino; L. 70 a tutto il personale di manovalanza con residenza sulla linea; L. 50 alle dattilografe. Alle guardiabarriere, donne, la indennità di caro-vita è stata elevata dal 50 al 65 per cento. Comunica inoltre che su proposta del Sindacato fascista l'amministrazione concede la prossima apertura di un magazzino viveri, sul tipo di quelli esistenti nelle Ferrovie dello Stato, per dare al personale la possibilità di combattere il crescente aumento dei generi di prima necessità.

L'assemblea prende atto con grandi applausi di queste comunicazioni ed il capo-stazione Valente esprime il plauso del personale all'on. Bagnasco ed al signor Pozzo. Parlano poi Bonino, Ravizza, Furlan e Rocco chiedendo ulteriori delucidazioni che il signor Pozzo fornisce, dopo di che l'assemblea si scioglie.

## Il Duca d'Aosta inaugurerà domani

### l'Esposizione di Chimica allo Stadium

L'inaugurazione dell'esposizione nazionale di chimica, sospesa in seguito alla morte del bimbo della Principessa Jolanda, avrà luogo domani domenica alle ore 10 con l'intervento del Duca d'Aosta in rappresentanza di S. M. il Re. La Mostra si può dire completamente allestita nonostante la vastità delle opere richieste. Per la cerimonia il Comitato organizzatore informa che alle ore 8 cesseranno i lavori in tutte le gallerie. Gli espositori potranno fermarsi nei rispettivi reparti in modo da potersi trovare presso la propria mostra durante la visita delle Autorità.

Gli invitati al salone d'onore (biglietti bianchi) avranno accesso dal Cancello di corso Vinzaglio 38 Q; quelli muniti di biglietti azzurri dal cancello di corso Vinzaglio 38 Z e limitatamente alla parte sinistra dello Stadium. I signori espositori dei saloni centrali F, G, H, entreranno dal Cancello 38 A. di corso Vinzaglio; quelli dei saloni A, B, C, D, E, dal cancello 38 R, di corso Vinzaglio. Tutti indistintamente dovranno aver raggiunto il loro posto non oltre le ore nove e dopo della ora ogni ingresso è vietato. I sigg. presidenti, vice-presidenti e segretari di Gruppo attenderanno il corteo delle Autorità all'ingresso del salone in cui è collocato il gruppo stesso. Durante la funzione inaugurale che si svolgerà nell'apposito padiglione costruito nel centro dello Stadium, e che ospiterà la Mostra della difesa nazionale, le automobili e le vetture stazioneranno sul corso Vinzaglio. Ultimata la funzione inaugurale, l'esposizione sarà immediatamente aperta al pubblico, sino alle ore 20.

***

Per favorire l'intervento dei visitatori alla Esposizione nazionale di Chimica, sono in vigore speciali biglietti di andata-ritorno per Torino, colla riduzione del 30 % e la validità di giorni cinque (non compreso quello del rilascio) per le distanze inferiori ai 300 Km., e di otto giorni per oltre 300 Km. Il biglietto di andata-ritorno per Torino viene rilasciato da tutte le stazioni in base alle nuove tariffe in vigore dal 1.o maggio e quindi è valevole per qualsiasi categoria di treni con facoltà di due fermate sia all'andata che al ritorno. Per usufruire del biglietto di ritorno il viaggiatore giunto a Torino deve procurarsi alla biglietteria dell'Esposizione o agli altri uffici autorizzati — indicati su apposita grande tabella appesa all'uscita dalla stazione di P. N. — il libretto-tessera che vale lire cinque per le provenienze dal Piemonte.

### Uccisa dallo scoppio di una mina

Da Condove, dove abitava, è stata trasportata all'Ospedale S. Giovanni dalla Croce Verde certa Maria Portigliatti vedova Guglielmone, d'anni 50, la quale aveva la frattura dell'osso frontale. Essa veniva medicata dal dottor Odasso, che la faceva ricoverare con prognosi riservata. Però la poverella nonostante le cure prodigatele spirava.

La Portigliatti era stata colpita alla fronte mentre si trovava nel giardino da un frammento di pietra lanciato dallo scoppio d'una mina. Questa era stata fatta esplodere nelle vicinanze da alcuni operai addetti ai lavori di una strada, e la donna non aveva sentito i segnali d'allarme lanciati dagli operai stessi, perchè la gente si ritirasse nelle proprie case al sicuro.

### Borseggio

Orsi Luigi da S. Giuliano Veneto, di passaggio nella nostra città, denunziò che durante una corsa tranviaria fu borseggiato del portafogli contenente L. 43, e documenti personali.



### I divertimenti

**Al CINEMA AMBROSIO**

da ieri, davanti ad un pubblico veramente imponente, si sono iniziati gli spettacoli emozionantissimi de

**"LO SPARVIERO DEL MARE,,**

il grande capolavoro della «*First National*» di New York, tratto dal romanzo di Raffaele Sabatini, il celebre autore di «*Scaramouche*».

Riuscire a far contenere in 2500 metri di pellicola tutta la grandiosa, complessa e sconvolgente realtà romanzesca del grande e popolare nostro scrittore, far rivivere veramente tutta la fosca vita dei corsari del 1500, far assistere alle lotte sanguinose e feroci fra i pirati musulmani ed i cristiani spagnuoli e far emergere su tutto

**il più grande dramma di amore**

di generosità e di coraggio, attraverso le peripezie più strane, le avventure più strabilianti, ecco

**"LO SPARVIERO DEL MARE,,**

In questo capolavoro, tra le masse imponenti di gente di tutte le razze, trionfano i tre protagonisti, tre attori insuperati ed insuperabili in questo genere speciale di lavori:

**MILTON SILLS — WALLACE BERRY - EDITH BENNETT**

«*Lo Sparviero del Mare*» non può essere comparato a nessun altro film di avventure eseguito finora al mondo.

*Nel Salone delle Danze e Concerti, debutto delle «Sorelle Borisoff» danze classiche e fantasia.*

**SESSUE HAYAKAWA**

il celebre attore giapponese sarà presto

**al CINEMA VITTORIA**

quale protagonista di un seguito di misteriose e emozionali avventure nella nuova film: *Gli adoratori del diavolo*. Farà parte dello spettacolo anche una brillantissima comica di Mac Sennett intitolata: *Di ronda*.

**"L'ULTIMO DEI MOHICANI!,,**

la emozionante film guerresca, in cui agisce una schiera di ottimi interpreti, si proietterà al *Vittoria* ancora per due giorni.

**Meraviglioso Programma**

Il Varietà e Cinema al Nazionale, col film *Prurito*, commedia in cinque atti. Nel Varietà *Sandro Manzoni*, il fine dicitore, e *Fulvio*, eccezionale equilibrista. Attrazione di primo ordine, per la prima volta in Italia.

**Avete veduto JACKIE COOGAN al SALONE GHERSI?**

**La film "Viva il Re!,,**

la nuova grandiosa interpretazione del prodigioso bimbo americano, ha fatto anche ieri affollare sbalorditivamente l'aristocratico locale di via Roma.

**JACKIE COOGAN**

è ogni giorno più l'idolo del pubblico torinese e le sue avventure comico-drammatiche di reuccio in erba deliziano grandi e piccini. Ci avviciniamo alle ultime repliche. Fa parte del programma: *La festa ippica degli artiglieri a Venaria Reale*.

**"Nel regno delle belve,,**

è la magnifica film in preparazione. Si tratta di una emozionante collana di pittoreschi episodi di caccia grossa nell'Africa orientale. *Saltarello sfortunato*, comica in due parti, completerà il programma.

## Il commercio degli alloggi

Solo i senza-casa sanno quale commercio si faccia da parte di certa gente delle camere di abitazione di cui hanno o sperano di aver la disponibilità. Interviene prima la gara fra i pretendenti; poi chi vuol cedere i locali, intesi gli umori, eleva le pretese; si sborsano biglietti da mille per pochi e vecchi mobili ed infine la disponibilità dei locali viene magari a mancare. Il caso, che non è raro tuttavia, accorse a tal Italo Venturello il quale contrattò la cessione di due camere in via Porta Palatina 19, con certa Martina Brilliante in Bisagno, di 49 anni. Costei aveva un alloggetto che doveva sgombrare perchè sfrattata: volendo speculare su questa sfortuna, inserisce nella pubblicità economica dei giornali un annuncio per la cessione dei locali. Le si presenta tra gli altri il Venturello, col quale conviene la cessione sulla base di 3000 lire per i mobili e di 80 lire mensili per l'affitto. Il Venturello sborsa la somma al figlio della Brilliante, che si dichiara proprietario dell'alloggio, ed è avvertito che potrà occupare i locali col 15 marzo. Viene questa data ed egli si presenta per occupare l'alloggio: ma apprende che le camere sono già occupate da una coppia che protesta di aver pagato regolarmente l'affitto alla Brilliante. Viene così una denuncia a carico di costei, sul conto della quale la P. S. informa essere già stata sporta una denuncia, per un fatto consimile a danno di certo Fagone. La Brilliante è ricercata ma si è resa frattanto irreperibile: il suo arresto non avviene che il 18 marzo successivo. E contro di lei e del figlio, Secondo Brilliante, si procede per truffa. Davanti ai giudici, la donna — che ha già dato un poco da fare ai giudici: il suo certificato penale è carico di tredici giudicati del pretore — si è scolpata dicendo che il signor Miolo Achille, che occupava con la moglie le camere cedute al Venturello, avrebbe dovuto lasciarle libere per il 15 marzo ma che si era rifiutato col pretesto di non aver trovato altri locali. Per agevolare lo sgombro e non venire meno ai patti col Venturello ella aveva financo proposto al Miolo di dargli un'altra camera nella stessa via Palatina, ma senza successo. E disse che nella cosa il Venturello aveva agito con precipitazione, non mancando la possibilità di appianare la divergenza. Il Tribunale nel dubbio che l'imputata ed il di lei figlio avessero effettivamente l'intenzione di truffare il Venturello pronunciò per entrambi sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

— Restano tuttavia gli obblighi civili per questa brutta azione — ammonì il Presidente, dopo la lettura del giudicato, rivolto alla Brilliante. Ma costei non ascolta, tanta è la sua gioia, dopo le lacrime versate per tutta l'udienza, di sgusciare dalla custodia dei carabinieri.

Presidente cav. Manzoni; P. M. cav. Martelli; P. C. avv. Fiore; Difesa: avv. Allasia, Molinari e Toddè. Cancelliere: Leprotti.

Il signor Maggiorino Cavalla occupava con la famiglia un alloggio al 3.o piano dell'edificio di via Santa Teresa angolo via Pietro Micca, nè aveva alcuna intenzione di muoversi di là finchè il regime vincolistico gliel'avesse permesso. L'alloggio però veniva nel 1922 acquistato da un ricco italo-americano, certo sig. Homero Luzardo, il quale incaricava l'avv. Guidetti-Serra di intavolare trattative per avere l'appartamento, e il legale riusciva nell'intento, persuadendo il Cavalla a traslocare entro il 15 luglio 1924, contro il solo rimborso della maggiore spesa di fitto. Senonchè nei primi di luglio, avendo sgombrato, il Cavalla chiedeva si eseguissero i patti, ma il Luzardo metteva di mezzo certo Vacchieri Eugenio, il quale, sostituendosi in certo qual modo all'opera del legale, cercava pretesti e dichiarava di voler entrare nell'alloggio senza sborsare alcuna somma. L'avv. Guidetti non si prestò alla manovra, ed allora il Vacchieri agì di sua testa, ricorrendo anche al parere del proprio legale, il quale gli manifestò la sua convinzione giuridica (che ripetè poi all'udienza quale teste) che il Luzardo poteva persino, aprendo a forza la porta dell'alloggio, immettersene nel possesso. Niente di meglio per i due interessati, i quali, facendo risultare che le porte dell'alloggio erano state lasciate aperte e, senza avvertire alcuno, eseguirono un sopraluogo con l'assistenza di un notaio, si immisero nell'appartamento, applicarono nuove serrature, impedendo così al Cavalla, che se ne riteneva e ne era sempre il legittimo possessore, di rientrarvi. L'episodio di sopraffazione venne denunciato all'Autorità Giudiziaria, ma il Pretore istruttore assolveva i prevenuti per inesistenza di reato. Appellava il P. M., sostenendo che ben si doveva ravvisare nel fatto il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ed il Giudice istruttore, rinviava i due prevenuti al Pretore Urbano.

Ieri si svolse il dibattimento, che offrì motivo ad una calma e brillante discussione, soprattutto sul punto di diritto, in quanto vi è da anni una giurisprudenza quasi costante della Cassazione che non riconosca la violenza, in tema di ragion fattasi, se non vi è l'assoluta distruzione della cosa oggetto della violenza. Ma il Pretore deve aver pensato che in tempi come i presenti sarebbe pericoloso per la quiete sociale ammettere certe... invasioni negli appartamenti, e che ben potesse qualificarsi per violenza quella dell'apertura di una serratura con altri mezzi che con la chiave vera e con sostituzione di altre serrature, condannando di conseguenza i prevenuti, pel reato loro addebitato, alla pena di 300 lire di multa ciascheduno, danni e spese verso la Parte Civile.

Pretore: Avv. Pirani P. M.: Avv. Balestrini; Parte Civile: Avv. E. Cazzola; Difensore: Avv. Canoletto.

## L'avventura di uno chauffeur

I lettori ricordano la brutta avventura che toccò nell'agosto scorso allo chauffeur di piazza Cesare Rivalta. Verso le 9,30 del 6 agosto egli veniva avvicinato da un giovanotto che conosceva solo di vista, e che gli richiese di portarlo a Santa Margherita presso Biella, dove doveva raggiungere il suo padrone e di dove avrebbe poi dovuto proseguire per il Lago Maggiore. Lo chauffeur, stabilito il prezzo del noleggio, prese a bordo della sua macchina il giovanotto ed iniziò il viaggio. Senonchè giunto nei pressi di Candia Canavese il cliente si smascherò, o meglio prese a realizzare quelle che erano le sue malvagie intenzioni. Fattosi addosso allo chauffeur lo colpì con un trincetto, tentando di sbarazzarsene e di impossessarsi così dell'automobile. La cosa non gli riuscì per l'accorrere di gente e dovette darsi alla fuga. Per parecchi giorni il feritore del conducente restò misterioso: nè fu possibile mettersi sulle traccie del malvivente che, in seguito alle febbrili indagini fu acciuffato solo il 23 agosto successivo. Risultò egli essere il meccanico Arrigo Traldi, di 27 anni, da Torino. Per rispondere di mancata rapina, lesioni gravi e porto abusivo di arma da taglio, egli comparve davanti al tribunale di Ivrea, nella cui giurisdizione il fatto si era svolto, ed ebbe 2 anni e 6 mesi di reclusione. Contro tale sentenza appellò tanto l'imputato che il P. M. e ieri la causa fu chiamata in Corte d'Appello. Dove i difensori avolsero una istanza tendente ad ottenere una perizia psichiatrica sull'imputato, il quale avrebbe tentato già alcune volte di suicidarsi ed avrebbe subito in tempi recenti una grave malattia che influì sulle sue condizioni mentali. L'istanza fu accolta dalla Corte che dispose per la perizia e per il rinvio degli atti al giudice istruttore di Ivrea.

## Una telefonata truffaldina

L'episodio fu narrato a suo tempo in cronaca. Il giovane Ernesto Negro, già alle dipendenze della ditta Ambrosetti di Torino, trovandosi disoccupato e senza quattrini, pensò al modo di procurarsi un buon gruzzolo senza dover affaticarsi a lavorare per tutto il giorno. Sapendo che il figlio dell'Ambrosetti, di nome Pierino, spesso ricorreva per imprestiti di denaro a certo Rossi, impiegato quale cassiere presso la suddetta azienda, telefonò a questi qualificandosi per Pierino e dicendo che aveva urgentissimo bisogno di 4000 lire per concludere un affare che voleva tener nascosto al padre, e invitandolo a portargli tale somma in una busta chiusa che doveva lasciare in deposito presso la portinaia di via Lagrange, 43, dalla quale si sarebbe egli in seguito recato a ritirarla.

Il Rossi restò dubbioso sul da farsi temendo di essere vittima di qualche lestofante, ma nello stesso tempo non voleva negare un favore al figlio del suo padrone. Il caso volle che incontrasse qualche ora dopo il signor Ambrosetti padre, il quale gli disse che il figlio Pierino si trovava in quel giorno a Milano. Il Rossi allora, senza por tempo di mezzo, si recò immediatamente in Questura a denunziare l'accaduto. D'accordo con il commissario il Rossi portò una busta con dentro un giornale al recapito indicatogli dal falso Pierino e poscia si mise con alcuni agenti in vedetta. Dopo breve attesa si presentò un ragazzo, incaricato dal Negro, a ritirare la busta e seguendo questi gli agenti poterono facilmente arrestare il falso Pierino, e cioè il Negro, il quale era poco distante. Il ragazzo fu lasciato in libertà poichè nulla sapeva delle intenzioni del Negro, dal quale aveva ricevuto una lira di mancia per eseguire quella commissione. Il Negro fu rinviato a giudizio quale imputato di tentata truffa. Il pretore urbano, innanzi al quale si presentò ieri il Negro, mesto e pentito della cattiva azione compiuta, aderendo pienamente alla tesi svolta con calore dal difensore, emise sentenza colla quale dichiarò assolto il Negro perchè il fatto da lui compiuto non costituisce reato.

Pretore: avv. Bruni; difesa: avv. Santacroce.

### D[isgr]azie

Il bambino Giuseppe Girand di anni 4, nel cortile di sua abitazione, in via Ponte Verde (Valsalice), mentre giocava si è prodotta la frattura di una gamba. E' stato medicato al San Giovanni dal dott. Canavero, ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

— Niccolini Giovan Battista, di anni 74, manovale, abitante in via Vigone 27, attraversando via Duchessa Jolanda, sdrucciolò e cadde producendosi una ferita lacero contusa alla fronte e la frattura del setto nasale. All'ospedale Martini venne dichiarato guaribile in 25 giorni.

### NOTE SPICCIOLE

**Scuola Municipale «Antonina Ferrero».** — Il presidente del patronato scolastico, comm. avv. Alessandro Rossani, ha rimesso al Municipio, come omaggio ai Sovrani, una cartella di lire mille Consolidato per la istituzione di un premio annuale «Savoia», da conferirsi all'alunno più meritevole delle classi quinte, in una gara di componimento.

**Gruppo Balilla.** — Domani, domenica, alle 8, adunata in sede, in divisa.

**Associazione Combattenti.** — L'adunata indetta per domenica, alle ore 8, è rinviata.

**Società Promotrice Belle Arti.** — La Giuria per gli acquisti è stata eletta nelle persone dei signori: Margotti pittore, Monti scultore, Salvestrini architetto, Fiorentino scultore, e Boda-Talaide pittore.

**Esploratori Fiat.** — Domani, domenica, adunata alle 13,30, in via Carlo Alberto, di tutti i lupetti ed esploratori. Tenuta ed equipaggiamento da campagna.

**Un Ufficio di consulenza** per le leggi sociali è stato istituito in via San Dalmazzo, 20, dal Patronato Subalpino della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali. Sarà aperto il giovedì e sabato, dalle 18 alle 19.

**Gruppo Pro-Arte e Cultura.** — Domani, domenica, visita all'Esposizione Belle Arti. Ritrovo alle 14,30, davanti al Palazzo del Valentino. Domenica ventura, 17, gita floreale alpina ad Andrate. Ritrovo anche ai non soci. Inscrizioni in sede, via Cavour, 15.

**Sentinella «Fiore».** — Questa sera, alle 20,30, adunata in Caserma. Domani, domenica, alle 8, adunata in Caserma; tenuta ordinaria con [illegible], per servizio.

**Colonia Vercellese.** — Nella sede sociale della Colonia Vercellese è stato dato un concerto, nel presero parte, applauditissimi, il soprano Camia, il violinista Bory, il violoncellista Varetto.

**Legione «M. Prestinari».** — Oggi non avrà luogo l'adunata per la venuta di S. M. il Re a Torino. Questa sera, il sig. Console non terrà il gran rapporto. Alle ore 21, adunata della musica alla Palestra Tommaseo. Domenica, adunata di tutti gli iscritti per istruzione alla Caserma C. Emanuele, alle ore 8.

**Giovani Esploratori.** — Questa sera, alle ore 20,30, adunata alle rispettive sedi del 4.o e 5.o Reparto; Fluviali in Palestra. Domani, ore 8, adunata alle singole sedi del 1.o, 3.o Reparto; 4.o Reparto ore 8,30. Pomeriggio, ore 14, adunata alle rispettive sedi del 1.o, 4.o, 5.o Reparto. Fluviali adunata obbligatoria alle ore 14, all'«Armida», saranno punite le assenze.

### BOLLETTINO METEORICO

8 Maggio 1925

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Cuneo | 22 | 12 | cop. | |
| Milano | 19 | 12 | cop. | |
| Genova | 16 | 14 | cop. | calmo |
| Venezia | 18 | 12 | ½ cop. | legg. m. |
| Firenze | 18 | 13 | cop. | |
| Ancona | 17 | 14 | sereno | calmo |
| Bologna | 21 | 11 | sereno | |
| Napoli | 20 | 14 | ¼ cop. | calmo |
| Taranto | 20 | 9 | cop. | » |
| Palermo | 21 | 14 | » | » |
| Catania | 23 | 14 | » | » |
| Tripoli | 25 | 18 | ½ cop. | mosso |
| Trieste | 18 | 14 | » » | calmo |
| Messina | 22 | 16 | » » | » |
| Trento | 19 | 12 | cop. | |
| Fiume | 17 | 13 | » | » |
| Bari | 25 | 14 | ¼ cop. | » |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . . . . . . + 18

Minima . . . . . . . . . . + 10

La giornata di ieri: pioggia.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 6 + 17,8

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 10

## Stato Civile di Torino

8 Maggio 1925

**NASCITE:** N. 11, cioè, maschi 5, femmine 6.

**MORTI:** Derocchi Teresa vedova Gabasio, d'anni 78, di Vercelli, casalinga, via Maria Vittoria, 10 — Mellino Eugenia vedova Boudon, id. 81, di Torino, agiata, via Salbertrand, 61 — Rossano Maria ved. Serola, id. 81, di Torino, casalinga, via Aquila, 1 — Ranzoni Enrichetta fu Gerolamo, id. 79, di Torino, casalinga, via Lagrange, 5 — Ferraris grand'ufficiale Giovanni fu Luigi, id. 74, di Tonco Monf., agiato, via San Quintino, 34 — Bertero Domenica vedova Berardo, id. 83, di Carmagnola, agiata, via Monferrato, 14 — Melli Ines di Francesco, id. 11, di Torino, scolara, corso Venezia, 6 — Berruto Giuseppe fu Giovanni, id. 70, di Baldissero T., magazziniere, via P. C. Boggio, 145 — Carenaghi Francesca vedova Gola, id. 56, di Novara, casalinga, via Morosini, 61 — Dogliani Teresa m. Taricco, id. 60, di Narzole, esercente, via A. Vespucci, 61 — Pentigia Mario di Giuseppe, id. 29, di Torino, viaggiatore di commercio, corso San Maurizio, 61 — Antonino Maddalena fu Giuseppe, id. 39, di Torino, sarta, via San Secondo, 25 — Savarino Teresa fu Domenico, id. 67, di Pino d'Asti, casalinga, via Belleria, 5 — Perello Candido di Giovanni, id. 23, di Rivoli, tornitore, via Beaulard, 2 — Canonica Giuseppe fu Francesco, id. 68, di Crescentino, macellaio — Venara Vincenzo fu Vincenzo, id. 27, di Bellinzona, commerciante — Adorno Antonio fu Benedetto, id. 13, di Savona, venditore ambulante — Amasio Carlo fu Giuseppe, id. 46, di Costigliole d'Asti, cameriere — Garino Giuseppina m. Bulgari, id. 22, di Leyni, casalinga — Rubatto Angelo di Giovanni, id. 21, di Torino, operaio — Larghi Ernesta di Paolo, id. 45, di Binago, religiosa — Foglino Francesco fu Domenico, id. 83, di Torino, verniciatore — Bassano Giuseppe fu Gio. Batt., id. 73, di Torino, carrettiere — Merla Gio. Batt. di Domenico, id. 9, di San Bartolomeo del Cervo, scolaro — Inaudi Maria fu Giuseppe, id. 62, di Saluzzo, donna di servizio.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 8.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

# ULTIME NOTIZIE

## Una lettera dell'avv. Stralla al Guardasigilli per un'interrogazione del sen. Bevione

Milano, 8, notte.

L'avv. Raffaele Stralla ha scritto al Ministro della Giustizia, on. Rocco, la seguente lettera:

« In seguito all'interrogazione presentata a V. E. dal sen. Bevione, circa i motivi per cui il presidente del Tribunale di Milano fissò l'udienza del 1.o luglio per la trattazione del processo Stralla-Secolo-Borletti e compagni, il sottoscritto si onora comunicare copia della risposta, in data 7 corrente, da lui fatta notificare al Secolo a mezzo di ufficiale giudiziario, a sensi dell'art. 43 dell'editto sulla stampa, nonchè copia della querela e altri documenti ritenuti necessari allo scopo che la E. V. sia imparzialmente informato della questione. Il sottoscritto ritiene doveroso rilevare: 1.o che l'interrogazione del sen. Bevione, inutile nella sua prima parte e poco rispettosa per la indipendenza dell'autorità giudiziaria nella sua seconda (vedasi i motivi esposti nella risposta al Secolo) costituisce evidentemente un tentativo di sopraffazione politica contro il sottoscritto cittadino, tentativo tanto più deplorevole in quanto il sen. Bevione ha creduto di mettere la sua autentica qualità di senatore e suo conseguente diritto di interrogazione a servizio privato di interessi particolaristici del giornale il Secolo, da lui diretto, e di cui il coimputato Borletti è presidente del Consiglio di amministrazione, in un processo che riguarda proprio il gerente del Secolo e il Borletti; 2.o il sen. Bevione ha cercato di far pesare sull'autorità giudiziaria l'influenza che può derivare a lui per il Secolo e al notorio finanziatore del giornale, imputato Borletti, dai notori rapporti di attività politica col partito, di cui pure la E. V. è membro. Ossequi. 8 Maggio 1925. Avv. Raffaele Stralla ».

## Il maggiore Carnevali condannato in appello

Firenze, 8, notte.

Si ricorderà che il nostro tribunale il 22 dicembre dell'anno scorso condannava il maggiore Alfredo Carnevali, d'anni 58, nato a Borgo S. Donnino e domiciliato nella nostra città, ed 1 anno, 3 mesi e 1000 lire di multa per truffa continuata a danno di varie persone e lo assolveva dall'imputazione di truffa a danno degli aderenti di un giornale che egli dirigeva, « Il Risveglio d'Italia » e dall'imputazione di falso. Il maggiore Carnevali ricorse in appello. Il nuovo processo era stato più volte rimandato e finalmente fissato per l'udienza di stamane. L'avvocato Tullio Buonocore, venuto espressamente da Milano, ha chiesto un nuovo rinvio in seguito alla malattia del Carnevali, ma il presidente ha respinto la domanda di rinvio. Allora l'avv. Buonocore si è presentato in veste di procuratore generale del maggiore Carnevali, a nome del quale ha presentato al sostituto Procuratore Generale una denuncia-querela contro magistrati ed altri funzionari. L'avv. Buonocore ha rinnovato perciò la domanda di rinvio. Il Procuratore Generale ha detto che, se mai, la denuncia potrebbe dar luogo ad un giudizio di revisione, ma non vale a sospendere l'odierno dibattimento di appello. In tal senso la Corte ha deciso e quindi ha avuto inizio il dibattimento. Nell'udienza pomeridiana, siccome il procuratore del Re aveva interposto appello contro l'assoluzione del maggiore Carnevali dal reato di falso, il sostituto procuratore ha ripreso la parola sostenendo la colpabilità del Carnevali, oltrechè nei reati per i quali il tribunale lo aveva condannato, anche per falso, ed ha richiesto 3 anni di reclusione. La Corte ha ritenuto il maggiore Carnevali colpevole anche di falso e lo ha condannato complessivamente a 2 anni di reclusione.

## La ripresa del processo Hanau - "Sereno,,

Roma, 8, notte.

Si è ripreso oggi il processo per diffamazione Hanau e Rolle contro il Sereno. Doveva essere sentito come teste il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ma poichè uno dei difensori del Sereno, l'on. Gugino, era leggermente indisposto, la deposizione stessa è stata rimandata ad altro giorno. Sono stati invece interrogati gli agenti di cambio comm. Menzocchi, Picarelli e Campus ed il capo della polizia giudiziaria, commissario Pennetta, i quali hanno deposto su circostanze di scarso interesse. Il seguito del dibattimento è rinviato a domani.

## Le Amministrazioni della Valle del Tanaro convocate ad Asti

Asti, 8, notte.

Una circolare in data 4 maggio, emanata dal Comune di Asti, e a firma del sindaco comm. avv. Dellarissa, convoca in Asti per lunedì 11 corr., ore 14, nel salone del Palazzo comunale, i rappresentanti di tutti i Comuni della Valle Tanaro ed i proprietari fondiari, interessati nella vessata questione della utilizzazione industriale nel versante ligure, delle acque del Tanaro. Come è noto, le Amministrazioni provinciali di Cuneo e Alessandria, i Comuni della Valle Tanaro e gli Enti locali interessati si erano costituiti in Consorzio nel marzo 1924 allo scopo di tutelare i loro interessi in proposito. Ora risulta che un progetto è stato presentato senza accordi e senza sentire il Consorzio stesso, contenente per soprappiù alcuni elementi che sono in perfetto antagonismo cogli interessi degli aderenti al Consorzio. In un tale stato di cose, l'Amministrazione comunale di Asti ha creduto bene convocare tutti i rappresentanti dei Comuni interessati per riesaminare l'importante problema.

## Il saluto del governo greco ai discendenti di Santarosa a Sfacteria

Atene, 8, notte.

In occasione dell'arrivo a Sfacteria della squadra italiana per il centenario di Santorre di Santarosa, il presidente del Consiglio Michalacopoulos ha inviato all'ammiraglio Derossi di Santarosa il seguente telegramma:

« Apprendendo dell'arrivo a Sfacteria, insieme con la divisione navale italiana, dei discendenti dell'illustre filelleno, morto per la libertà della nazione greca, mi affretto ad inviare loro il più cordiale benvenuto ».

### SPORT

## Linari batte in pista Girardengo

Firenze, 8, notte.

Questa sera si è svolta una interessante riunione ciclistica al Velodromo delle Cascine. Eccovi i risultati:

Corsa dilettanti, m. 1000: 1.o Cozzi, 2.o Toscerini, 3.o Cavaliere.

Australiana professionali, m. 6000: 1.o Linari in 9'57"3/5; 2.o Girardengo a 25 metri; 3.o Belloni; 4.o Aymo.

Handicap professionisti, m. 1000: 1.o Giorgetti, 2.o Dinale, 3.o Ferrario, 4.o Cappi. Tempo 1'12"1/5.

Americana degli assi, km. 46,666: classifica generale: 1.o Giorgetti-Ferrario, punti 20; 2.o Dinale-Cortesia, punti 19; 3.o ad un giro Linari-Belloni, punti 14; 4.o Girardengo-Bestetti, punti 12. Tempo un'ora 6'22"3/5.

Gara biciclette motore, km. 5: 1.o Bernardi, 2.o Saladini, 3.o Gamberoni.

## Un match pari Van Der Veer-Breitenstaeter

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Ha avuto luogo questa sera l'incontro di pugilato fra il campione tedesco dei pesi massimi Breitenstaeter e l'olandese Van Der Veer. Per quanto vi fosse una sensibile differenza di peso (l'olandese pesa 14 chilogrammi più del tedesco), l'incontro non è stato molto movimentato. Al principio il Breitenstaeter ha avuto il sopravvento sull'olandese; poi questo si è ripreso ed ha svolto un giuoco serrato. Alla fine della dodicesima ripresa l'arbitro dichiarava l'incontro nullo. Come è stato detto, questo incontro doveva decidere se il Breitenstaeter doveva incontrarsi o no con Erminio Spalla per il titolo di campione europeo. Probabilmente in seguito all'esito della partita il campione tedesco dovrà rinunciare al desiderato incontro.

## Il memorandum britannico e quello francese sul disarmo della Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9 mattino.

I membri del Governo terranno oggi all'Eliseo, sotto la presidenza di Doumergue, ritornato espressamente da Rambouillet, un Consiglio di ministri di eccezionale importanza, date le questioni che vi saranno esaminate.

Il Presidente del Consiglio metterà i suoi colleghi al corrente anzitutto degli eventi in corso alla fronte settentrionale del Marocco, dei provvedimenti presi e dei mezzi che sono stati studiati per reprimere e punire. A questo proposito il Petit Journal annunzia che il generale Billotte partirà prossimamente per il Marocco, dove, sotto gli ordini del maresciallo Lyautey, assumerà il comando di una colonna o di un gruppo di colonne. Il maresciallo sembra aspettare rinforzi per costituire una massa di manovra con forte artiglieria.

### Il "calendario,, tedesco

Il Consiglio dei ministri prenderà poi conoscenza del punto di vista britannico relativo al rapporto del maresciallo Foch sul disarmo della Germania, punto di vista che differirebbe alquanto dalla tesi francese.

Il Consiglio dei ministri studierà pure in prima lettura il progetto di risposta alla nota tedesca relativa al patto di sicurezza, progetto che era stato quasi compiuto da Herriot, ma che è stato ripreso da Briand e dai suoi collaboratori. A tale riguardo il Petit Journal dice che il memorandum britannico sul disarmo della Germania e sullo sgombero eventuale di Colonia è un documento di oltre 25 pagine, che comprende tre parti: una lettera di invio, un esame critico del rapporto della Commissione di controllo militare, un progetto di notificazione al Reich delle decisioni che dovrà prendere la Conferenza degli ambasciatori. Secondo le istruzioni di Briand e sotto l'alta direzione di Filippo Berthelot, i servizi del Ministero degli Esteri hanno compiuto ieri sera la redazione del memorandum che espone la tesi francese. Tanto dal lato britannico come dal lato francese è stato compiuto un serio sforzo per ravvicinare i due punti di vista, di modo che rimane ormai soltanto un piccolo numero di punti divergenti, sui quali la conciliazione sembra abbastanza facile. Un punto già acquisito è che gli Alleati si metteranno d'accordo senza procedere ad un'audizione preventiva dei rappresentanti del Governo tedesco. Il Gabinetto di Londra ha rinunziato a intavolare con la Germania una discussione dalla quale non si poteva aspettare nulla di utile. La Francia risponderà a sua volta a questo sforzo di conciliazione degli inglesi, ma in modo tale che la porta sia chiusa ad un qualsiasi tentativo ulteriore di mercanteggiamento che i tedeschi potessero fare. Ciò che si può dire ancora è che la Germania dovrà dare soddisfazione alle domande degli Alleati in una serie di date, scaglionate abbastanza vicine le une alle altre. La nota che sarà trasmessa a Berlino conterrà, dunque, una specie di calendario del disarmo tedesco. In seguito all'ultima data fissata da questo calendario potrebbe aver luogo, dopo avvenuta la verifica, lo sgombero di Colonia.

### Il Reich e Ginevra

Il secondo documento che Briand sottoporrà al Consiglio dei Ministri è il progetto di risposta all'offerta tedesca di un patto di garanzia, progetto redatto da Berthelot e Massigli. La nota di Briand differisce alquanto da quella del suo predecessore: è più breve, più chiara e più recisa. Essa indica che il Governo francese non pone nessuna obbiezione al principio dell'offerta tedesca e che è pronto ad esaminarla. Ma la nota ricorda che la Società delle Nazioni non può registrare che accordi conclusi fra i propri membri, ciò che equivale a dire che i negoziati possono aprirsi utilmente con la Germania, soltanto se il Governo di Berlino si deciderà a chiedere la sua ammissione alla Società delle Nazioni. In altri termini, la Francia non esige come condizione preventiva che il Reich faccia immediatamente un passo a Ginevra, ma lascia capire nettamente che se i negoziatori tedeschi desiderano sinceramente riuscire, essi fin d'ora quello che debbono fare per creare l'atmosfera all'infuori della quale non possono sperare il minimo successo.

Le due esposizioni del presidente del Consiglio e di Briand occuperanno larga parte della seduta del Consiglio dei Ministri. In tale condizione potrebbe darsi che Caillaux sia costretto a rimettere ad un Consiglio ulteriore l'esposizione particolareggiata dei suoi progetti finanziari. Comunque, a quanto afferma il Petit Parisien, il ministro delle Finanze ha manifestato la sua intenzione di sottoporre all'approvazione del presidente della Repubblica e dei colleghi, a grandi linee, le riforme preparate, le quali non saranno rese pubbliche se non dopo che le Commissioni parlamentari delle Finanze ne avranno preso conoscenza. In conformità alla dichiarazione ministeriale, Caillaux, d'accordo col presidente del Consiglio e di tutti i membri del Governo, ha intenzione di presentare anzitutto progetti che assicurino l'equilibrio del bilancio.

Caillaux ha ricevuto ieri mattina i controllori delle spese impegnate di tutti i Ministeri, ed ha studiato con essi la situazione dei vari servizi; ha insistito sulla necessità assoluta in cui si trova, nel momento in cui il Governo chiederà al Parlamento e alla Nazione sacrifici considerevoli, di poter assicurare i contribuenti che le spese di tutti i Dipartimenti ministeriali sono state ridotte al minimo e che la volontà di più stretta economia regna in tutti i servizi. Il Ministro ha prescritto formalmente ai controllori delle spese di vegliare alla stretta applicazione delle riduzioni del personale già segnalate e di fargli conoscere tutte le riduzioni che potrebbero essere operate sulle proposte di spese per l'esercizio 1926.

### La giornata dei ballottaggi

Infine, Schrameck, ministro dell'Interno, metterà il Consiglio al corrente delle condizioni nelle quali si effettueranno le elezioni di ballottaggio municipali di domani e dei provvedimenti presi affinchè l'ordine non sia turbato in occasione della festa nazionale di Giovanna d'Arco e delle elezioni municipali. Quasi dappertutto, nei 31 quartieri di Parigi e nei 700 capoluoghi di dipartimento e di circondario che debbono provvedere alle elezioni dei consiglieri municipali, sono di fronte due tendenze, così che gli elettori non avranno che da scegliere fra i rappresentanti del cartello delle sinistre e i repubblicani nazionali. Quasi dappertutto i comunisti si sono ritirati dalla lotta, invitando i loro partigiani a votare i candidati del cartello per erigersi prima di ogni altra cosa contro il « fascismo ». Nelle poche località in cui il comunismo ha distanziato il cartello delle sinistre nelle elezioni di domenica scorsa, le decisioni dei gruppi di sinistra variano secondo le circostanze locali; essi mantengono i loro candidati, quando questo mantenimento non può assicurare il successo dei repubblicani nazionali, e li ritirano in tutti gli altri casi. In certe località alcuni candidati di sinistra, soprattutto radicali, hanno protestato contro qualsiasi compromesso, confessato o nascosto, con i comunisti; da parte loro i partiti moderati non mancano di segnalare che la vittoria del cartello non potrebbe essere acquisita se non col concorso dei comunisti.

Si assicura che Gigon, senatore socialista della Sarthe, si dimetterebbe prossimamente per cedere il suo posto a Caillaux.

## Nuovo attacco di Abd el Krim

Parigi, 9 mattino.

Il « Matin » annuncia che Abd el Krim ha lanciato contro la zona francese un attacco con un esercito provvisto di fucili a tiro rapido, di cannoni, di qualche tanks e di una [illegible] dozzina di aeroplani. L'obbiettivo di [illegible] sarebbe quello di raggiungere e tagliare la strada da Fez a Taza, nella speranza di riuscire così a sollevare contro di [illegible] le tribù già sottomesse.

### Il processo di Sofia

## Enormi somme richieste a titolo di indennizzo

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 8, ore 19.

*Notizie da Burgas e da Plevna informano che sono stati operati nuovi arresti di rivoluzionari. Le indagini della polizia, proseguite attivamente, e gli interrogatori degli arrestati, hanno messo in luce in quale guisa e con quali mezzi veniva esercitato il contrabbando delle armi e delle munizioni dalla Russia in Bulgaria. Dopo Varna, era Burgas il principale centro del contrabbando, il quale era organizzato e diretto dal locale Comitato rivoluzionario che ora è stato in gran parte arrestato.*

*A Filippopoli, un rivoluzionario arrestato nei giorni scorsi, è riuscito ieri a evadere dal carcere, fuggiva nella campagna. Prima di uscire dalla città egli aveva evidentemente trovato il modo di incontrarsi con qualche compagno il quale doveva fornirgli una pistola e due bombe a mano. A circa dieci chilometri dalla città, il fuggiasco incappò in una pattuglia di soldati. Sul punto di essere fermato, tentò di scagliare contro di essi una bomba, ma questa gli esplose tra le mani. Ferito orribilmente, poco dopo egli moriva.*

*Pure a Filippopoli è stata emanata ieri la prima sentenza della Corte Marziale. Con essa il direttore del Proginnasio di Markovo è stato condannato a sei anni e mezzo di reclusione ed a centomila leva di ammenda per avere pubblicamente espresso la sua approvazione per l'attentato di Sveta Nedelja, con l'esclamare, riferendosi ai terroristi: « ecco veramente dei buoni bulgari! ».*

*Da vari centri della provincia giungono poi notizie della scoperta di altre armi, di esplosivi e di numerosi arresti.*

*Il processo dei terroristi per l'eccidio di Sveta Nedelja, davanti alla Corte Marziale di Sofia, è continuato ieri, dopo la requisitoria dell'avvocato fiscale, ed oggi colle arringhe degli avvocati di parte civile. Il primo di essi, rappresentante il Governo, ha sostenuto la richiesta del Governo stesso di un indennizzo di dodici milioni di leva per i danni e le spese, in conseguenza dell'attentato. Quindi altri due avvocati, rappresentanti numerose famiglie delle vittime, hanno chiesto indennizzi vari per la somma di parecchie centinaia di migliaia di leva. Infine, l'avvocato rappresentante la fabbriceria del capitolo di Sveta Nedelja ha sostenuto la richiesta di cinque milioni di leva pei danni subiti dall'edificio della chiesa. Tutta questa parte del processo pare, in verità, discretamente oziosa, e le richieste stesse, nelle ingenti somme in cui sono formulate, paiono anzichenò platoniche, inquanto nessuno degli imputati sarebbe in grado di pagare nemmeno la millesima parte di quello che i vari danneggiati richiedono.*

*Mentre telegrafo ha preso la parola il primo degli avvocati difensori di ufficio, il capitano Popzlatoff, il quale difende il sagrestano Zadgorsky ed i due giovani accusati di averlo accolto e nascosto dopo l'attentato, cioè Daskaloff e Kamburoff. Per questi patrocinerà poi, anche, un avvocato civile che egli si è scelto di sua fiducia. Il colonnello Koeff sarà difeso dall'altro dei due difensori d'ufficio, mentre l'avvocato Friedmann ha dichiarato, come sapete, di volersi difendere da se stesso. Si attende con particolare interesse questa arringa, che Friedmann, il quale ha fama di forte avvocato, pronuncerà pro capite suo.*

MARIO BASSI.

## Le proteste del Quai d'Orsay per l'atteggiamento di Voline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9 mattino.

Come già siete stati informati, Voline, primo segretario dell'Ambasciata dei Sovieti a Parigi, aveva assistito ad una riunione destinata, a quanto sembra, a celebrare la memoria di Sun-Yat-Sen, nella quale l'Amministrazione coloniale francese fu oggetto di attacchi violenti. Il Quai d'Orsay protestò con lettera inviata all'ambasciatore Krassin. Quest'ultimo rispose tentando di discutere dei punti di dettaglio e inserendo in vari giornali comunicati giustificativi. Il Ministero degli esteri francese gli ha inviato una nuova lettera, nella quale mantiene il suo punto di vista, e cioè che un personaggio che gode dell'immunità diplomatica e che rappresenta un Governo straniero non può partecipare a manifestazioni ostili contro le Autorità francesi. L'affare è a questo punto. Ma, a quanto afferma il Matin, si aspetta da un momento all'altro una soluzione.

## Nuova conferma dell'ipotesi del suicidio di Filippo Daudet

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

I periti designati dal giudice istruttore Lungier per procedere ad una perizia sulle macchie di sangue riscontrate nel tassametro in cui Filippo Daudet fu trovato morente, hanno consegnato il loro rapporto, che conclude nel senso che il disgraziato ragazzo non può essere stato trasportato già ferito nella vettura. Perciò la tesi del suicidio acquista una nuova conferma. Il rapporto è stato comunicato a Leone Daudet e al suo avvocato, i quali hanno formulato le più espresse riserve sulle constatazioni e sulle conclusioni del rapporto stesso, che intendono discutere punto per punto.

## Cento vittime nel naufragio d'un vapore giapponese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Un radio da Tokio annunzia che il vapore giapponese « Toyo-Maru », che effettuava il suo servizio regolare fra Sanghai e Yokohama, è affondato durante una violenta tempesta. Si teme che l'equipaggio e i passeggeri, che comprendono circa cento persone, siano annegati.

## Hindenburg aderisce al congresso antiblasfemo

Verona, 9 mattino.

Il Comitato centrale antiblasfemo, che sta raccogliendo le adesioni dei regnanti e dei capi di Stato di tutto il mondo per indire un Congresso internazionale tra i popoli civili contro la bestemmia, ha ricevuto il seguente telegramma da Hannover: « All'Associazione internazionale antiblasfema per il trionfo della civiltà porgo il mio amichevole saluto col pregarlo. Von Hindenburg ».

## Trotzki sarebbe nominato commissario per il commercio estero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9 mattino.

Sul ritorno di Trotzki a Mosca si hanno i seguenti particolari. Egli era accompagnato da sua moglie e da alcuni del suo entourage. Non gli è stato fatto nessun ricevimento ufficiale. Nessun membro del partito si trovava alla stazione. Solo vi erano suo figlio, un giovane di 17 anni, e due suoi ex-segretari, nonchè l'inviato di un giornale di Leningrado e uno di un giornale di New York. Trotzki è apparso in ottime condizioni; sua moglie dichiarò che egli era completamente risanato. In generale, la popolazione di Mosca ha mostrato la massima indifferenza pel suo arrivo; per contro, i circoli politici discutono le prospettive create dal suo ritorno alla vita politica e si preoccupano di sapere quali saranno le nuove funzioni di lui. Secondo certi suoi amici, egli diverrebbe Commissario del popolo per il Commercio estero. Sembra infatti che abbia grandi probabilità di ottenere tale carica, dato che Krassin rimane ambasciatore dei Sovieti a Parigi.

L'ufficiosa Agenzia Rosta pubblica la dichiarazione seguente fatta da Trotzki relativamente alla sua concezione del commercio libero:

« D'accordo con il partito, considero che nel sistema sovietista la dittatura del proletariato e il monopolio del commercio estero sono condizioni indispensabili per giungere al socialismo. La politica del Partito comunista, consistente nel far partecipare le masse degli operai e dei contadini alla vita politica del paese senza costituire un partito governativo del lavoro, non costituisce affatto un riavvicinamento al sistema borghese parlamentare, in quanto quella partecipazione è stata attuata nei limiti del regime sovietista. Il fatto che i contadini siano considerati, per quanto concerne i loro interessi, come piccoli produttori, non può essere giudicato come un riconoscimento della superiorità del libero commercio sul socialismo. Si tratta di avviare la campagna verso il socialismo senza bruschi mutamenti, mediante provvedimenti conformi all'economia ed alla psicologia dei contadini. Il processo storico conferma i principii essenziali della rivoluzione proletaria, la cui teoria fu formulata da Lenin e tradotta in pratica dal nostro partito ».

## Lo sviluppo economico dell'Austria in un'intervista di Schneerff

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Il signor Schneerff, ministro austriaco del Commercio e dei Trasporti, che si trova a Parigi, dove ha conferito con Briand, ha esposto al Matin la situazione economica del suo paese.

« Attualmente — ha dichiarato — tutti gli Stati dell'Europa centrale, e in particolar modo l'Austria, soffrono del regime protezionista stabilito dopo la guerra. Sotto l'impulso della Società delle Nazioni, l'Austria si è rivolta, nel 1923, agli Stati europei, per negoziare trattati di commercio e per modificare utilmente gli accordi già in vigore. Questi passi sono stati coronati da un certo successo. Trattati di commercio sono stati infatti firmati con la Francia, l'Italia, la Germania, la Cecoslovacchia, il Belgio e la Spagna. L'azione continuerà poichè i negoziati con la Svizzera, l'Ungheria e la Jugoslavia sono in corso, mentre si preparano le basi di un trattato con la Polonia. Tuttavia, questi accordi non hanno giustificato le nostre speranze. L'Austria non può vivere senza esportare ed è perfettamente comprensibile che essa cerchi di smaltire le sue merci su tutti i mercati che le hanno servito da tanto tempo da sbocco, e che un'unione secolare aveva fatto parte di una stessa entità economica. Esempi i suoi sforzi mostrati spesso infruttuosi, l'industria austriaca ha dovuto ricercare altre possibilità di esportazione e ha dovuto concorrere sui grandi mercati mondiali, ciò che ha reso necessarie trasformazioni importantissime di tutta la produzione. I successi che pertanto sono stati riportati provano il suo coraggio e la sua capacità incontestabili. Non è, dunque, una inferiorità tecnica o commerciale che è causa della crisi che l'Austria traversa. Il risanamento finanziario dell'Austria è sulla buona via, ma non è questo se non un solo lato del problema austriaco. L'Austria ha sempre considerato come suo dovere di dimostrare le difficoltà particolari che si oppongono al suo sviluppo economico; ha fatto capire che aspirava, al di là di scopi puramente egoistici, ad un miglioramento di scambi commerciali nell'interesse comune di tutti gli Stati dell'Europa centrale. Per molto tempo la voce dell'Austria è rimasta senza eco, ma è da sperare che questa volta il nostro appello sarà udito. Si tratta di studiare fra gli Stati successori un regime di facili scambi, basati su concessioni reciproche e che sostituiscano alla lotta economica un sistema di cooperazione profittevole e di prosperità generale ».

## La lingua boera sanzionata dalle Camere del Sud-Africa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Capetown, 9, mattino.

In una seduta di entrambe le Camere è stato ieri approvato il disegno di legge che classifica la lingua boera nel novero delle lingue ufficiali dell'Unione Sud-africana. Si tratta di un evento storico. Il principe di Galles nei primi giorni della sua visita preluse alla decisione odierna, pronunziando un discorso in boero. La sua popolarità, da quel momento, è cresciuta a mille doppi e nel Sud-Africa nessuno parla più neanche per sogno, di separatismo dall'Impero. (Daily Telegraph).

## La polemica sullo Statuto

Roma, 9 mattino.

La discussione sulla politica interna chiusasi ieri al Senato, ha ravvivato nella stampa fascista la polemica anti-liberale. Nell'editoriale odierno, l'« Impero » (che reca stamane questo titolo: Il fascismo se la ride delle chiacchiere dei vecchi ruderi risparmiati, ahimè, dalla generosa rivoluzione fascista) scrive che vi sono molti esempi di grande storia di dominio oligarchico assoluto contro pochi decenni di imbelle parlamentarismo. Il giornale quindi continua:

« Le democrazie antiche non conoscevano il suffragio universale e i voti di sfiducia; una volta eletto il governo, era sicuro di stare al potere per quel dato tempo ed aveva agio di occuparsi della cosa pubblica, senza la preoccupazione di mantenersi in maggioranza. Perciò il fascismo è sicuro che l'Italia sarà più grande anche senza Parlamento e senza suffragio universale. Rimane ora la questione dello Statuto. E qui viene la ridicola inversione di valori che più volte abbiamo dovuto contestare. I liberali, sempre molto ricchi di sofisticherie parolaie, danno il nome di monarchia costituzionale a quella che detta lo Statuto come per porla in contrasto con la monarchia assoluta. E' grossissimo equivoco. Lo Statuto, interpretato aderentemente allo spirito e nella lettera, non lede affatto il potere della monarchia assoluta. Per questo noi fascisti siamo stati i primi a richiamare i liberali al rispetto dello Statuto ».

Dal canto suo il Risorgimento, rilevando l'accusa di sovversivismo che da parte fascista viene mossa ai liberali, che difendono i principi dello Statuto, osserva:

« Ora la qualifica comincia ad essere screditata perchè viene elargita con troppa larghezza, anche a chi non ha mai smentito la propria ortodossia costituzionale. I giornali fascisti non capiscono che non si sia mai sovversivi per il solo fatto di combattere un Governo, ma lo si è soltanto allorchè si voglia sovvertire un ordine di cose precisamente determinato. L'opposizione è un'altra cosa. Il diritto alla sua esistenza deriva dalla pratica stessa delle istituzioni rappresentative. » Soggiunge di fare, tornando al sovversivismo, è tentativo che arieggia quello di Tecoppa immortale: L'è dil mal de Garibaldi ».

## CRONACA

### Il lutto di Casa Calvi

## Il Principe Ereditario ai funerali del piccolo Giorgio

Si era detto che S. M. il Re sarebbe venuto in Piemonte per visitare la Principessa Jolanda, così duramente colpita nel suo amore di madre dalla perdita del bimbo appena nato, ma all'ultimo momento il Sovrano ha differito il suo viaggio. E' giunto invece questa mattina alle 9,25 S. A. il Principe Ereditario, in forma privatissima, con treno speciale. Per desiderio della Casa Reale il viaggio non fu neppure annunciato e tutte le Autorità furono dispensate dal recarsi alla stazione di Porta Nuova. Un'automobile attendeva presso l'uscita di via Sacchi il Principe, il quale — appena sceso dal treno — vi prese posto insieme al suo governatore ammiraglio Bonaldi e si fece condurre a Palazzo reale, dove era atteso da S. M. la Regina.

Poco dopo le ore 10 l'augusta signora ed il Principe, accompagnati da una dama d'onore, da un gentiluomo di Corte e dall'ammiraglio Bonaldi, si recarono al Camposanto generale. L'Autorità aveva fatto, già qualche ora prima, sgombrare il piazzale d'accesso e a nessuno era stato consentito di entrare nel recinto. La Regina e il Principe col loro seguito, il conte Calvi di Bergolo e suo fratello il tenente Vittorio si raccolsero nella chiesetta del Cimitero e si soffermarono a pregare intorno alla piccola bara tutta cosparsa di fiori. Quindi si svolse una breve cerimonia religiosa. Il cappellano don Ernesto Bertola impartì la benedizione alla salma, la quale fu poscia portata nel recinto della prima ampliazione e fu tumulata nel sepolcreto della famiglia Calvi. Tutta la mesta funzione si svolse in forma semplicissima.

La Regina, il Principe ed i membri della famiglia Calvi lasciarono pochi minuti dopo il Camposanto. Più tardi, in automobile, partirono per Pinerolo, desiderando il Principe di visitare la Principessa Jolanda, che è sempre vivamente prostrata dal dolore.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

8 maggio 1925.

Mercato discretamente attivo, e tendenza ferma sui Bancari e le Fiat; queste ultime assai ricercate in chiusura. Gli Idroelettrici stazionari. Debole lo Consumatori Gas. I cambi invariati; solo il Francia più sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 82 n.): 82,50 — Consolidato 5 % (cont. 97,90-97,80, 97,75 n.): 98 media 97,90 — Banca d'Italia 1925-1930, [illegible] — Banca Commerciale 1564-1548, [illegible] — Credito Italiano 959-951, 959 — Banco di Roma 115-115,75, 116 — Banca Agricola 337-338, 336 — Consorzio Mob. 750 — Mittel [illegible] — Meridionali 821 — Secondarie Sarde (cont. 263) — Rubattino 790-783, 791 n. — Cosulich 369 n. — Lloyd Sabaudo 367 n. — Italiana Gas n. 502 — Italiana Gas v. 525-518, 523,50 — Consumatori Gas 537-540, 545 — Elettricità A. I. 373-371, 371 — Sip 240-238, 238 — Off. Savigliano 1160 n. — Nebiolo 525 — Bauchiero 112 n. — Fiat 531,50-519, 531,50 — Bonifiche 624-623,50, 623,50 — Florio 226 — Valli Lanzo [illegible] — Viscosa 349-347, 349 — Châtillon 403-396, [illegible] — Deni Stabili 991-978, 991 — Pittaluga 175-174, 174 — Cementi 410.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 271, 260 — Schiapparelli 182-177, 176,50 — Fiammiferi 550 — Imprese 140 — Acquedotto Palermo 470 — Mira Lanza 198 — Aedes 15,50 — Fondi Rustici (cont. 359) — Diritti Sabaudo (cont. 4,50).

Cambi: Parigi 127,17,5-127,06, 127,03 — Svizzera 471,12,5 n. — Londra 118,92,5-118,90, 118,90 — Spagna 354,50 n. — Belgio 123,15 n. — Germania 5,62 n. — New York 24,37,5-24,36,5, 24,36,5 n.

BORSA DI MILANO, 8 maggio. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82,55 — Consolidato 5 % f. m. 97,90 — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale Italiana 1564 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino 790 — Libera Triestina 546 — Snia 359 — Terni 670 — Meccaniche Miani e Silvestri 181 — Breda 416 — Ansaldo [illegible] — Montecatini 270 — Società Metallurgica Italiana 195 — Reggiane 7,35 — Fiat 530 — Isotta 7,35 — Ilva 351 — Elba 69 — Cascami Seta 1600 — Linificio Canapificio Nazionale 612 — Lanificio Rossi 3700 — Lanificio Targetti 464 — Cotonificio Cantoni 4000 — Cotonificio Veneziano 446 — Cotonificio Meridionale 161 — Cotonificio Turati 464 — La Sole de Châtillon 401 — Rossari Varzi 1465 — Pirelli 1013 — Raffineria Ligure Lombarda 700 — Distillerie Italiane 250 — Molini Alta Italia 1240 — Gulinelli 182 — Edison 777 — Società Adriatica di Elettricità 240 — Marconi 196 — Viscosa 1670 — Conti 614 — Negri 355 — Ligure Toscana di Elettricità 379 — Esercizi Elettrici 121 — Esportazione Italo Americana [illegible] — Costruzioni Venete 980 — Beni Stabili Roma 1000 — Grandi Alberghi 220 — Cosulich 366.

Cambi: — Francia 127,00 ½ — Svizzera 471,30 — Londra 118,90 — New York 24,36 ½ — Berlino (marchi oro) 5,80 ½ — Vienna 3,43 — Bucarest 11,20 — Belgio 123 — Spagna 350 — Praga 72,25 — Budapest 0,34.

BORSA DI GENOVA, 8 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,50 — Consolidato 5 % f. m. 98,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,20 — Banca d'Italia 1917 — Banca Commerciale Italiana 1563 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 116,50 — Credito Marittimo 508 — Ferrovie Meridionali 819 — Ferr. Mediterranee 373 — Rubattino 791 — Lloyd Sabaudo 368 — Alta Italia 555 — Libera Triestina 551 — Cosulich 366 — Snia 361 — Terni 673 — Ansaldo 1925 — Elba 71 — Ilva 347 — Fiat 533 — Ferriere Voltri 475 — Metalli 162 — Isotta 10,50 — Sip 240 — Montecatini 271 — Monte Amiata 270 — Ligure Toscana Elettricità 386 — Negri 353 — Eridania [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Industrie Zuccheri 819 — Romana Zucchero 133 — Gulinelli 180 — Molini Alta Italia 1258 — Semoleria 1420 — Cotoniere Meridionali 161 — Silos 325 — Aedes 15,97,50 — Beni Stabili 990 — Prima Pilatura Riso [illegible].

Cambi: Francia 127 — Londra 118,90 — Svizzera 471,25 — New York 24,36 — Spagna 355.

BORSA DI ROMA, 8 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,50 — Id. id. fine mese 82,35 — Consolidato 5 % cont. 97,75 — Id. id. fine mese 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,40 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1556 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 507 — Credito Fondiario 509 — Imprese Fondiarie 140 — Immobiliare 188 — Beni Stabili 995 — Fondi Rustici 360 — Ferrovie Meridionali 816 — Rubattino 792 — Tram 537 — Cosulich 364 — Snia 360 — Libera Triestina 550 — Terni 673 — Ansaldo 1925 — Metallurgica Italiana 194 — Ilva 346 — Antimonio 27 — Montecatini 270,50 — Elba 71,50 — Fiat 532 — Monte Amiata 268 — Acqua Marcia 2250 — Condotte Acqua 307 — Gas 1300 — Risanamento 185 — Marconi 196 — Elettrochimica 160 — Azoto 470 — Eridania 644 — Romana zucchero 130 — Pantanella 315 — Cotoniere Meridionali 164 — Forze idrauliche 420 — Cementi Spalato 425 — Prima Pilatura riso 600 — Bonifiche Ferraresi 626 — Acquedotto Serino 580 — Cementi Ponte 404.

Cambi: Francia 127,30 — Londra 118,90 — New York 24,30.

BORSA DI FIRENZE, 8 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale 1568 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 816 — Rubattino 790 — Snia 359 — Valdarno 179,75 — Ligure Toscana 377 — Ilva 347 — Fiat 577 — Elba 71 — Magona d'Italia 240 — Monte Amiata 368 — Torrigiani 22 1/2 — Zuccheri Roma 132 — Eridania 650 — Fondiaria Vita 2150 — Fondiaria Incendi 1206 — Bonifiche 622.

Cambi: Francia 127,10 — Londra 118,87 — Svizzera 471,25 — New York 24,35 — Belgio 123,25.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 82,27,5 — 3,50 % netto (1902) 74,25 — 3 % lordo 56 — 5 % netto 97,78 — Obblig. delle Venezie 78,49.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 127,16 — Svizzera 471,32 — Londra 118,89,5 — Olanda 980 — Spagna 353,37 — Belgio 122,65 — Berlino 5,81 — Vienna 3,45 — Praga 72,25 — Romania 11,20 — Argentina oro 21,00 — Argentina carta 9,00 — New York 24,36,5 — Canadà 24,32 — Belgrado 39,50 — Budapest 0,31 — Cecoslov. 127,70 — Oro 470,77.

Ranieri Borsari, direttore responsabile.